Anno 89 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 7 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 109

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 32 — 17 — 14 — Nei numeri del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 275 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 3, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi dei giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio giustificatamente ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-570 - 42-571

Il convegno di Venezia sanziona
l'identità di vedute dei tre Governi
L'ultimo colloquio e il comunicato ufficiale

Venezia, 6 notte.

Il convegno di Venezia si è concluso oggi dopo tre giorni di discussioni svoltesi con ritmo pacato e tranquillo. I risultati sono stati riassunti in un comunicato ufficiale, che dice testualmente:

Il Ministro degli Esteri di Ungheria sig. De Kanya, il Ministro degli Esteri barone Berger Waldenegg ed il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich hanno avuto una serie di colloqui sulla base del protocollo italo-austro-ungherese di Roma. Le conversazioni si sono svolte nello spirito della più amichevole collaborazione. Sono stati esaminati i problemi che interessano direttamente i tre Paesi sia nel campo politico che in quello economico ed è stata portata particolare attenzione alla preparazione della prossima conferenza relativa all'applicazione del protocollo di Roma del 7 gennaio 1935. Chiariti i punti più importanti, è stata constatata la perfetta identità di vedute e degli scopi perseguiti dai tre Governi; i quali confidano che questa opera di chiarificazione possa facilitare l'intesa fra tutti i Paesi interessati alla conferenza danubiana.

Prima di lasciarsi, i tre uomini di Stato hanno inviato dei telegrammi al Duce, al Cancelliere federale ed al Presidente del Consiglio ungherese.

Intesa viva e vitale

Il comunicato è stato diramato dopo una riunione che i delegati dei tre Paesi hanno tenuto nel salone d'onore del Grand Hôtel e che si è protratta dalle 10 alle 13. Tre ore di discussione, dunque, che hanno servito ad un riepilogo dei rispettivi punti di vista e dei propositi comuni in ordine alla prossima conferenza danubiana. Nel comunicato non sono naturalmente precisati i particolari delle discussioni e le risultanze dei chiarimenti, che ognuno dei partecipanti ha fornito sull'atteggiamento del proprio Governo; ma l'esito positivo del convegno di Venezia si appalesa nell'annuncio che è chiariti i punti più importanti si è constatata la perfetta identità di vedute e degli scopi perseguiti dai tre governi ».

L'intesa Italo-austro-ungherese è dunque viva e vitale e costituisce un punto fermo nella instabile e non ancora perfettamente tranquillante situazione danubiana; la fiducia che « quest'opera di chiarificazione » — compiuta a Venezia — « possa facilitare l'intesa fra tutti i Paesi interessati alla conferenza danubiana è fondata sullo spirito di collaborazione e anche di comprensione degli altrui interessi, che ha presieduto ai colloqui di questi giorni. Gioverà ricordare che le consultazioni svoltesi in riva al Canal Grande, come si è già più volte specificato, non hanno avuto per oggetto soltanto i rapporti italo-austro-ungheresi (il che non sarebbe stato sufficiente) ma anche i rapporti dei tre paesi, ossia di ciascuno di essi con gli altri Stati interessati nel problema danubiano.

Ciò è stato precisato nella maniera più esplicita nelle dichiarazioni che i tre Capi delle Delegazioni hanno fatto ai rappresentanti della stampa. Tali dichiarazioni non erano veramente in programma perchè, come abbiamo ripetutamente avvertito, quella di Venezia era una semplice consultazione e non una conferenza con obiettivi concreti: ma poichè, dato l'interesse suscitato dai prossimi annunciati dibattiti danubiani, un gran numero di giornalisti stranieri e anche italiani era accorso a Venezia a seguire le discussioni delle tre delegazioni, i tre Capi responsabili hanno aderito cortesemente a riceverli e per tutti S. E. Suvich ha pronunciato brevi parole di commento al comunicato.

Egli ha messo in rilievo che i tre Paesi legati dai protocolli di Roma hanno da tempo in buona abitudine di incontrarsi di quando in quando per scambiare delle idee ed esaminare i problemi che li riguardano. L'incontro di Venezia è quindi da considerare nel quadro di queste normali relazioni.

Egli ha poi constatato che l'incontro attuale si è svolto in un momento in cui è particolarmente interessante la preparazione del « patto di non ingerenza » che, come tutti sanno, ha le sue origini nel processo verbale dettato a Roma in occasione della visita del signor Laval al Duce.

« E' interesse nostro e di tutti — ha soggiunto il Sottosegretario italiano agli Esteri — che quando ci riuniremo a Roma o altrove per stipulare il patto di non ingerenza tutti i problemi relativi allo stesso siano stati esaurientemente esaminati, studiati, discussi e possibilmente, almeno nelle linee generali, risolti. Per quest'opera di chiarimento i contatti personali rappresentano evidentemente uno dei metodi più utili e più promettenti di buoni risultati ».

Trattandosi di un lavoro preparatorio in una materia piuttosto delicata come è questa del patto di non ingerenza, che tocca argomenti compiessi che hanno formato oggetto di discussione dalla guerra in poi, argomento scottante in una fase come l'attuale, S. E. Suvich ha dichiarato di non poter abbandonare, in vista degli scambi di idee che si avranno con altri paesi interessati, quella linea di discrezione che è indispensabile perchè l'attuale preparazione diplomatica possa giungere ad un utile risultato.

Spirito di collaborazione

Egli però ha tenuto a dire che si sono esaminati problemi che abbracciano un campo assai vasto dei rapporti internazionali e ciò è stato fatto con uno spirito di intesa fra gli Stati partecipanti e di assoluta collaborazione.

« Le nostre vedute e gli scopi che i nostri Paesi si prefiggono — ha poi detto testualmente il Sottosegretario — concordano perfettamente. Aggiungerò che in questo nostro esame non abbiamo mai perduto di vista la necessità di armonizzare nell'accordo finale non solo i punti di vista dei nostri tre Paesi, ma anche quelli di tutti i Paesi interessati al Patto che vogliamo concludere. Abbiamo quindi la coscienza di aver compiuto un buon lavoro, un lavoro utile nell'interesse di questo patto che deve servire a portare un riassetto in un settore molto travagliato, settore che rappresenta un punto della massima importanza nell'equilibrio di tutta la politica d'Europa ».

Il ministro Berger Waldenegg ed il ministro De Kanya hanno fatto eco a queste dichiarazioni, associandosi pienamente ad esse e manifestando la loro soddisfazione per i positivi risultati dei colloqui e l'importanza che essi potranno avere nei riguardi dei futuri negoziati.

Di queste dichiarazioni, intese a mettere in rilievo lo spirito più che i particolari delle conclusioni delle consultazioni di Venezia, bisogna contentarsi, per valutare nella sua esatta portata l'esito dell'incontro. Esso non solo ha portato indubbiamente ad una riaffermazione del valore della collaborazione italo-austro-ungherese, ma ha anche spianato la via al successo della prossima conferenza danubiana, avvicinando i punti di vista dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria in uno sforzo di equa comprensione ai presumibili punti di vista degli altri Stati interessati.

Ora le trattative preparatorie proseguiranno per via diplomatica tra le varie Cancellerie; a Venezia si è fatto l'avvio, ma un avvio promettente che autorizza a bene sperare se anche altrove trionferà un'uguale buona volontà e un pari spirito di collaborazione.

Anche su questa giornata conclusiva dell'incontro italo-austro-ungherese la cronaca ha qualche cosa da registrare. La mattinata è stata trascorsa dalle tre Delegazioni in albergo, nelle discussioni che, come scrivevamo, si sono protratte dalle 10 alle 13. Quindi il Sottosegretario Suvich, i ministri Berger Waldenegg e De Kanya e i rispettivi seguiti, sono saliti sui tre motoscafi messi a loro disposizione durante il loro soggiorno di Venezia, e si sono incontrati al Lido per una colazione offerta al Golf Club degli Alberoni. La colazione nell'elegante sede del Club, in un pittoresco e verdeggiante angolo del Lido, è stata servita all'aperto sulla veranda. La giornata era splendida e il Lido era nel suo pieno fulgore.

Tra i presenti erano, oltre i capi e i componenti delle tre Delegazioni, il Prefetto Benigni e signora, il Podestà Mario Alverà e signora, la contessa Morosini, il conte e la contessa Valmarana, il conte e la contessa Cicogna, il barone Rubin de Cervin, il conte e la contessa Revedan, l'avv. Carnelutti e la signora.

La partenza delle Delegazioni

Alle 16,30 le tre Delegazioni hanno partecipato ad un ricevimento offerto nello storico palazzo della sua famiglia sul Canal Grande dalla contessa Annina Morosini. Quindi hanno fatto ritorno in albergo, ove hanno convocato i rappresentanti della stampa per fare loro dichiarazioni di cui abbiamo dato sopra il riassunto.

Alle 18,30 le delegazioni austriaca e ungherese hanno lasciato Venezia. A salutarle alla stazione di Santa Lucia si trovavano il Sottosegretario Suvich ed i delegati italiani, nonchè le autorità di Venezia. Sotto la pensilina era schierato in servizio d'onore una compagnia del 71.o Reggimento Fanteria.

Prima della partenza il sig. Berger Waldenegg e il sig. De Kanya si sono trattenuti a conversare col Sottosegretario Suvich e gli hanno espresso i più vivi ringraziamenti per la cordiale ospitalità italiana.

Il Sottosegretario italiano agli Esteri e la Delegazione italiana hanno fatto ritorno a Roma in serata, salutati alla stazione dalle autorità cittadine.

E. M.

Chiarificazione

Roma, 6 notte.

La consultazione di Venezia fra i rappresentanti dei tre Governi, italiano austriaco e magiaro, si è conclusa mettendo in luce la piena identità di vedute dei tre Paesi amici. Ogni altra contraria interpretazione cade di fronte a questa conclusione. L'incontro rientrava in quel lavoro diplomatico di preparazione della prossima Conferenza danubiana e come tale non doveva definire accordi veri e propri, ma chiarire invece i rispettivi punti di vista per poter impostare delle formule sulle quali ci si dovrà collattivamente accordare in sede conferenziale. Stabilito lo scopo dell'incontro — di chiarimento dei rispettivi punti di vista — è evidente che esso si aggiunge, e non si isola, a quella trattazione diplomatica internazionale che l'Italia va svolgendo con tutti i Paesi, compresi quelli della Piccola Intesa, destinati a partecipare alla Conferenza danubiana. Ma è evidente che appunto per la particolarità delle posizioni dell'Austria e dell'Ungheria nel generale problema della sistemazione danubiano, e per la complessità dei problemi connessi a tali posizioni, era opportuno trattare in forma particolare con questi due Stati per ricercare con precisione le basi della loro possibile intesa con gli altri Stati danubiani.

Il Governo italiano comunicherà ai Governi amici interessati alla Conferenza i risultati di questi colloqui. E' da notare che d'altra parte i colloqui si sono svolti in applicazione del Protocollo politico che fa parte degli accordi italo-austro-ungheresi di Roma. Il Protocollo prevede infatti una preventiva consultazione tra Roma Vienna e Budapest per tutti i problemi internazionali che possano interessare solidalmente i tre Paesi. Tale consultazione era anche opportuna, anzi necessaria, in vista della prossima Conferenza danubiana alla quale si vuole dare la missione di creare un primo piano di più larga chiarificazione e stabilizzazione dei rapporti fra i diversi Stati danubiani con loro reciproco beneficio e con evidente vantaggio per l'ordine e la pace d'Europa. I colloqui francamente e liberamente svoltisi nell'intelligenza questa è compiuta dei reciproci interessi dimostrano infine il valore e l'utilità degli accordi di Roma per lo sviluppo utile della collaborazione europea.

Soddisfazione a Parigi

Parigi, 6 notte.

I giornali francesi si interessano vivamente dei risultati della conferenza di Venezia.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, dopo avere avvertito che le conversazioni di Venezia non potevano non essere estremamente delicate e non mettere a dura prova l'abilità diplomatica dell'Italia, osserva che il fatto che esse abbiano approdato ad un risultato definitivo costituisce un avvenimento politico di notevole portata. Secondo questo giornale, la dichiarazione prevista circa gli armamenti sarebbe stata concepita in termini abbastanza moderati da poter riscuotere l'approvazione della Piccola Intesa. In quanto all'approvazione della Francia, alla quale i risultati raggiunti a Venezia saranno comunicati senza indugio, sembra qui che essa non possa far difetto.

Paris Soir crede di sapere che il Governo italiano ha accettato il rinnovamento degli accordi economici stipulati a Budapest nell'aprile del 1934 per l'acquisto di granaglie ungheresi, accordi che venivano a scadere nel corrente mese. In forza delle nuove intese, l'Ungheria sarebbe stata autorizzata ad esportare in Italia nel prossimo esercizio 2 milioni invece di un milione di quintali di grano.

Il Temps, prima ancora di conoscere il comunicato di chiusura della conferenza, si esprime in tono fiducioso sull'opera da essa svolta e afferma che allo stesso modo che l'Italia sta spiegando il massimo zelo per migliorare la disposizioni dei Gabinetti di Vienna e di Budapest in ordine alla conferenza di Roma, la Francia mette il opera allo stesso scopo tutta la sua influenza presso gli Stati della Piccola Intesa.

« Si tratta — scrive l'organo ufficioso — di ottenere che tutti gli Stati danubiani interessati affrontino con lo stesso animo e con la stessa volontà di risultati pratici i lavori della prossima conferenza di Roma convocata in applicazione dell'accordo franco-italiano e il cui compito sarà di elaborare il patto di non ingerenza negli affari interni degli Stati danubiani e di garantire solidalmente l'indipendenza dell'Austria, con la conclusione, sia sotto una forma generale, sia sotto la forma di accordi bilaterali, di un patto di mutua assistenza ».

Compiacendosi quindi che la Conferenza di Venezia sia stata convocata, il giornale continua col riconoscere che in ragione dell'esistenza stessa dei protocolli italo-austro-ungheresi di Roma è naturalissimo che quelli che hanno la responsabilità della politica estera dei tre Paesi si riuniscano di tanto in tanto per conferire sulla situazione e il concertino alla vigilia di un evento così importante come quello della conferenza danubiana prevista pel principio di giugno.

Circa il viaggio del generale Denain in Italia, si apprende che il Ministro dell'Aria partirà probabilmente da Parigi il 9 corrente

Dalla tecnica all'uomo
Un discorso sintomatico di Stalin

Mosca, 6 notte.

Stalin ha pronunciato oggi un discorso che forse segnerà una svolta di enorme importanza nella politica economica e sociale dello Stato sovietico. Egli vi ha fatto improvvisamente difesa dei valori umani nell'economia, i quali finora erano stati trascurati spesso in modo crudele per far posto a quelli meccanici e tecnici. « Oggi — ha dichiarato il dittatore sovietico — la qualità degli uomini che lavorano nel nostro grande paese è un fattore decisivo. Abbiamo costruito le nostre fabbriche e le nostre fattorie collettive e il nostro esercito; abbiamo sempre dichiarato finora che la tecnica era l'elemento più importante. Questa fase del nostro sviluppo è terminata; l'edificio tecnico è finito. Ora bisogna pensare alla valorizzazione del materiale umano a cui è affidato il patrimonio meccanico ».

Stalin ha ricordato quindi come la politica seguita fin qui fosse determinata dalla fame di macchine sofferta dalla Russia. Tale fame è, si può dire, saziata, e ora il paese sente la fame di uomini capaci.

« I bolscevichi — egli ha detto — non hanno compreso subito l'estrema importanza di questo problema, altrimenti non si vedrebbero gli uomini della Russia sovietica trattati alle volte come della roba di scarto ».

Si ritiene a Mosca negli ambienti politici che il discorso di Stalin diminuisca alle molte centinaia di alunni delle Scuole militari debba essere interpretato come un ordine a tutte le autorità dello Stato e ai comandanti dell'esercito rosso. Il voltafaccia improvviso del dittatore è salutato come una promessa di un'epoca migliore e di un ritorno a concezioni sociali più vicine a quelle dell'Europa.

Gregario italiano ucciso
da razziatori abissini

Asmara, 6 notte.

Il 4 corrente un nostro gregario del piccolo posto di frontiera di Gogula, allontanatosi per attingere acqua nel torrente Sitiona, veniva ucciso e depredato delle armi da razziatori abissini provenienti da oltre frontiera.

Il comandante del piccolo posto, recatosi alla ricerca del gregario, ne rinveniva il cadavere in territorio italiano e rilevava le traccie dei razziatori, seguendole fino al confine.

I SOVRANI CON I NIPOTINI E IL GENERO LORD HAREWOOD AL BALCONE DELLA REGGIA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

IL GIUBILEO DI RE GIORGIO
Festività clamorosa di popolo e pittoresco sfilare di autorità
per le vie e nei templi della vecchia Londra

Londra, 6 notte.

Questa di oggi è stata veramente per Londra una grande giornata, sotto qualsiasi aspetto la si consideri; giornata destinata a passare alla storia, come sono passati gli altri giubilei dell'ultimo secolo, ma non soltanto per il fatto con cui si è voluto accompagnare la celebrazione del venticinquennio di regno di Giorgio V, superando quelle dei festeggiamenti organizzati per i due giubilei della Regina Vittoria, bensì anche perchè mai si era vista, in passato, una aggiornazione così imponente e così impeccabilmente disciplinata di folla, come quella odierna.

E se non la si vedrà a Londra — che è la più vasta, la più popolosa capitale del mondo — non la si vedrà in nessun altro luogo.

Tre milioni di persone?

La capitale britannica, dunque, detiene, dì oggi, un « record » di quelli cui nessuna altra città potrebbe dare l'assalto. Quanti erano gli inglesi, gli scozzesi, i gallesi e gli irlandesi; quanti gli australiani, i canadesi, i sudafricani ed i neo-zelandesi; e quanti i forestieri venuti apposta dal Nuovo Mondo e dal continente europeo, che si allineavano lungo i dieci chilometri del percorso dello splendido corteo reale? Le vie di Londra echeggiavano di tutte le lingue e di tutti i dialetti usciti con cui viene pronunciato l'inglese nelle varie parti dell'Impero. Si vuole che questo numero incredibile ammontasse a quattro milioni di persone, e vi è perfino chi la fa ammontare a cinque milioni. Forse vi è, in ciò, un po' di esagerazione e più di tre milioni di spettatori non vi sono stati; ma quale altra città del globo potrebbe vantarsi di avere radunato una folla così formidabilmente numerosa?

Lungo i dieci chilometri delle più larghe e maestose arterie cittadine, e cioè dal Palazzo di Buckingham alla Cattedrale di San Paolo, e da questa, di ritorno, al Palazzo di Buckingham, non spettatore che si fosse trovato su un aeroplano — se i voli degli aeroplani non fossero stati proibiti dalle autorità — avrebbe avuto l'impressione di un giganteseo formicaio, in contrasto così rimanente della capitale vuotata quasi completamente di esseri umani.

Le tribune, alle cinque metri, disposti agli edifici, eretti nei sagrati delle chiese, agli orli dei parchi pubblici ed in tutti gli spiazzi liberi, rigurgitavano di una folla multicolore. Sui marciapiedi in dieci o perfino in venti file, a seconda dello spazio, si accalcavano altre centinaia di migliaia di entusiasti dietro la spalliera formata dai soldati di fanteria e dietro il cordone di poliziotti nelle loro uniformi blu. Le vetrine dei negozi, al posto delle merci, contenevano esseri umani, stipati con l'accuratezza e con la precisione possedute solo dai negozianti. Essi andavano come caldaie per l'afosa atmosfera, nella loro angusta prigione. Ad ogni finestra di ogni casa si affacciavano altre persone, ammucchiate in maniera incredibile, dai primi piani agli ultimi, e sui tetti si vedevano grappoli di gente aggrappata alle aste delle bandiere ed ai comignoli, tutti in costante pericolo di precipitare nel vuoto sottostante e magari di infilzarsi nelle baionette dei soldati.

Non è quindi possibile dubitare molto sulle cifre ed il « record » non può essere contestato. Ma quello che più ha impressionato, come uno degli aspetti significativi della giornata, è stata la disciplina addirittura commovente, con cui ciascuno, su questi tre o quattro milioni di persone, si è volontariamente imposta; un fatto a cui si deve se Scotland Yard può segnalare con compiacimento di non avere operato nemmeno un solo arresto. In conseguenza alle orgie di allegria che avevano infuriato sabato e domenica, non sarebbe stato prudente sperarlo.

Bivacchi ad Hyde Park

Infatti sebbene, a detta del programma ufficiale, la celebrazione di oggi non cominciata alle 10.45 finendo due ore più tardi, per i londinesi e per i forestieri venuti a Londra solo il compiacimento di un giorno non precisato della settimana scorsa e finirà chissà quando, i due ultimi giorni, ed in particolar modo le due ultime notti, avevano causato molto aggrottar di ciglia ai capi della polizia metropolitana responsabile del mantenimento dell'ordine. La gente aveva invaso le strade, impedendo la circolazione dei veicoli. Il centro della città era inattraversabile; delle piazze erano padroni gli acrobati ambulanti e gli oratori da strapazzo, altre alla gioventù che si metteva a ballare, anche all'aperto. Dapperutto cori a baldoria, cosa questa che aveva fornito alla stampa londinese molto materiale di cronaca, sotto molti aspetti, preoccupante. Scotland Yard aveva tenuto delle conferenze per decidere su quel che bisognava fare ed era giunta sempre regolarmente al risultato che contro quella folla, in fondo pacifica, venuta a rendere onore al Sovrano, non si poteva fare assolutamente nulla.

La notte scorsa, nell'immensa prato di Hyde Park, accessibile anche dopo le ventiquattro per espresso desiderio del Sovrano il quale voleva anche così premiare i suoi sudditi della manifestazione di fedeltà, i bivacchi attorno ai fuochi o attorno ai carretti di viveri erano continuati fino all'alba.

Vi era il pericolo che i flemmatici inglesi annarissero la fiumana fra l'erbe dei prati e davanti ai banchi degli spacci pubblici di birra? Qui si è visto un miracolo. In non che non si dica, colle spuntare dell'alba di questo giorno del giubileo quell'ubbrezza generale in parte causata dall'alcool e in parte da suggestione, è scomparsa per incanto. I bivaccanti si sono alzati, hanno affardellato i loro sacrabilli e si sono messi in marcia verso i punti strategici di cui avevano già meditato la conquista. Niente più cani di vecchie cianciette.

La sveglia alla città che del resto non ne aveva bisogno è stata data dalle bande dei reggimenti che si erano a occupare le vie del tragitto. E' quindi cominciata, molte ore prima della cerimonia nella cattedrale, la sfilata di migliaia di automobili che portavano gli invitati.

Intanto l'animazione si è fatta quasi isterica nel piazzale dinanzi al palazzo reale di Buckingham. Se mezzo milione di persone hanno dormito all'aperto la notte scorsa, come dicono i giornali, almeno 250 mila hanno trascorso la notte attorno alla reggia. Gli applausi hanno incominciati quindi più alle 8 del mattino, quando nel vano di una finestra aperta sono stati visti passare il Re e la Regina che si recavano a prendere la prima colazione. Dopo la colazione, Re Giorgio ha ricevuto i membri della Famiglia reale che gli hanno fatto gli auguri: prima il Principe di Galles in uniforme di colonnello della Guardia e quindi i Duchi di York e di Kent in uniforme di marina.

Il corteo reale

Il corteo reale è stato l'apoteosi coreografica dei preparativi che nel corso delle ultime settimane hanno reso irriconoscibile Londra. Chi ha il gusto dello sfarzo e dello splendore è stato ricompensato della pazienza attesa.

Il lungo corteo — spettacolo inaugurale di queste feste giubilari, che dureranno tre mesi — si è formato verso le dieci ed è stato aperto da un cocchio su cui aveva preso posto il Premier MacDonald insieme alla figlia Isabella. Il Primo Ministro indossava un'uniforme rossa di gala. Egli era seguito, in cinque carrozze dai sette Primi Ministri dei Dominions e da un rappresentante dell'India.

Uno dopo l'altro, sono usciti quindi dal cortile del palazzo i vari gruppi di carrozze, ciascuno preceduto e seguito da scorte di corazzieri e lancieri a cavallo. Tra un gruppo e l'altro, si sono inseriti dei reparti di artiglieria, che trainavano cannoni dipinti in bianco e verde.

Il Duca e la Duchessa di York sedevano nella loro vettura insieme alle due figliolette, le popolarissime Elisabetta e Margherita Rosa, che vennero applaudite freneticamente. Altri applausi scoppiati quando dal cancello del palazzo è uscita la carrozza col Duca di Kent e la principessa Marina la quale compare per la prima volta in pubblico dopo le sue nozze, del novembre scorso. Essa indossava un abito color crema e aveva in capo un largo cappello ornato di penne di struzzo. A un certo punto, il cordone di polizia e di truppa ha dovuto cedere sotto la pressione della folla che voleva avvicinarsi alla principessa Marina.

Il cocchio del Re

In altro cocchio vi era la principessa reale Maria col consorte, e quindi sono echeggiati gli squilli di tromba che annunciavano il Re. Gli applausi del pubblico hanno assunto l'intensità di un tuono. Su un cocchio tirato da sei dei famosi cavalli grigi di Windsor, e imbottito di sete cremisi, Re Giorgio sedeva a sinistra della Regina. Egli indossava l'uniforme di feldmaresciallo con la giubba scarlatta; e la sovrana una veste d'argento, con un collare di pelliccia bianca. Il corteo è passato fra l'uragano di entusiasmo dei milioni di spettatori attraverso le principali vie della capitale, Piccadilly, Trafalgar Square, la Strand e Fleet Street. Al principio di quest'ultima via, dove comincia la City, il cocchio reale era atteso dal Lord Mayor di Londra e dai suoi assessori. Si è svolta qui una cerimonia che vanta una tradizione di parecchi secoli, poichè origina dal tempo di Carlo II. Il Lord Mayor, piccola e grassa, avvolto nel suo mantello turchino, era lì per dichiarare a Re Giorgio che gli permetteva di entrare nella città. Senza questo consenso del Lord Mayor, il Re non avrebbe potuto mettervi piede. Carlo II, infatti, aveva avuto con le autorità cittadine una questione terminata con una decisione delle potenti corporazioni finanziarie e commerciali della città, in base alla quale gli era tolto il diritto di entrare nella città senza il permesso delle autorità. Da allora mai un sovrano è contravvenuto a questa decisione.

Concluntasi la cerimonia con la restituzione da parte del Re al Lord Mayor della spada che quest'ultimo gli aveva consegnato, il corteo ha ripreso la sua marcia. Il Lord Mayor è partito primo sul suo cocchio seguito dal gruppo delle carrozze reali.

Una dimostrazione separatista

Fleet Street, la via dei giornali, era la più abbondantemente decorata di tutta Londra. Una sola casa era priva di bandiere, quella in cui risiede la redazione londinese di un giornale devoluziano, l'Irish Indipendent di Dublino. Una dimostrazione separatista, dunque. Da un festone teso attraverso la via pendeva poi una larga striscia rossa su cui si leggeva: « Vivano a lungo i Sovrani ». Però, al momento in cui il cocchio reale si avvicinava, una cordicella fu tirata da una qualche misteriosa mano e la striscia si piegò improvvisamente rivelando un'altra scritta, tutt'altro che monarchica. Essa diceva: « Lavoratori di tutto il mondo unitevi! ». E sotto appariva l'insegna della falce e del martello. Grida di indignazione partirono dalla folla alla vista dei segni comunisti. Quindi gli applausi ai sovrani si fecero più intensi.

Il cocchio del Re e della Regina era appena passato che alcuni giovani, attraverso un varco aperto tra i poliziotti, con dei bastoni tiravano già la bandiera e la facevano a pezzi.

Intanto attorno alla cattedrale di San Paolo, la piazza era rumoreggiante di folla che non cessava di applaudire. Dentro la cattedrale, quattromila alte personalità, le più alte dell'Inghilterra e di tutto l'Impero, insieme al Corpo diplomatico al completo, attendevano l'arrivo dei Sovrani. Grandi chiazze scarlatte erano formate dai gruppi dei marescialli generali, dei gentiluomini delle armi e dei giudici, rivestiti anch'essi dei grandi mantelloni rossi.

Re Giorgio e la Regina presero posto su due troni davanti al coro, e ascoltarono in silenzio un indirizzo pronunciato dall'Arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa anglicana:

« Quello che è certo — ha detto tra l'altro il prelato — è che il carattere della persona del Re ha conferito al trono il potere che deriva dall'affetto. Egli l'ha creato nel cuore dei suoi sudditi. Essi hanno visto che il Re è un uomo che può essere capito da loro, che deve essere rispettato, e nel quale possono riporre tutta la fiducia ». L'Arcivescovo ha quindi ricordato le difficoltà presentatesi al Re nel corso dei suoi venticinque anni di regno, specialmente in seguito all'accanita lotta fra i partiti e quindi in conseguenza della guerra mondiale.

Dalle lunette della navata, i raggi del sole che generosamente splendeva su Londra, entravano nella cattedrale e riluccicano sugli smanti degli ufficiali in alta tenuta di gala.

Il ritorno alla Reggia

Il ritorno alla reggia è stato trionfale. La folla che aveva atteso sotto il sole cocente, era eccitatissima. Si rivela stasera che i ventiquattro posti di medicazione, i cinquanta medici e i mille infermieri distribuiti lungo il tragitto del corteo reale hanno avuto un intenso lavoro durante la giornata. Si sono verificati, infatti, più di ottomila casi di svenimento e non solo di donne, ma perfino di soldati. Si racconta che un milite della Guardia Reale, a Piccadilly, improvvisamente è piombato a terra svenuto. Ma all'infuori di questi inevitabili casi in una così imponente adunata di popolo, non si sono verificati incidenti degni di nota, per lo meno a Londra. Si apprende, invece, che in un'altra città, a Newcastle, dove si svolgeva un corteo delle autorità cittadine, una tribuna affollata di pubblico è crollata travolgendo duecento persone. Cinquanta di esse hanno dovuto essere medicate all'ospedale della città.

La giornata dei Sovrani, dopo il ritorno dal servizio di ringraziamento alla Cattedrale di San Paolo, è trascorsa nell'intimità familiare, alla reggia. Essi, in ogni modo, si sono presentati alcune volte al balcone a ricevere gli applausi del pubblico affollato in maniera incredibile attorno al palazzo.

Questa sera, Re Giorgio ha pronunciato dinanzi al microfono della radio un discorso indirizzato a tutti i cittadini dell'Impero. Il discorso del Re è stato preceduto da dichiarazioni di lealtà dei Primi Ministri dei vari Dominions.

Stasera, poi, in tutta l'Inghilterra e in tutto l'Impero sono stati accesi sulle vette delle colline e dei monti dei grandi falò. Si dice che essi ammontino ad alcune decine di migliaia. Il segnale dell'accensione è stato dato dal Re in persona, il quale premendo un bottone nella reggia, ha elettricamente applicato il fuoco a un grande rogo eretto nel centro di Hyde Park.

Si dice pure che la bandiera rossa apparsa oggi così inopportunamente in Fleet Street, sarà gettata sul rogo di Hyde Park, in segno dimostrativo.

I londinesi, tanto nei parchi della città come sulle strade, finita la cerimonia ufficiale, si sono dati nuovamente alla pazza gioia, cantando e ballando, hanno invaso i locali pubblici, si sono messi in testa cappellini di carta dai colori nazionali, e si sono sentiti felici.

R. P.

L'astensione dell'Irlanda

Dublino, 6 notte.

A Dublino e in tutta l'Irlanda non vi sono state celebrazioni giubilari. Il Primo Ministro dello Stato libero è l'unico fra quelli dei Dominions che non sia partito per Londra benchè Dublino sia fra le capitali dei Dominions la più vicina alla capitale britannica. Sola critica verso questo astensionismo è quella espressa oggi dall'arcivescovo protestante della capitale irlandese monsignor Gregg, fatto comprensibile in ogni modo in quanto il protestantesimo in Irlanda si sente minacciato da ogni progresso dell'idea separatista.

L'Italia in Africa

I problemi delle nostre Colonie nel dibattito alla Camera

Roma, 6 notte.

Con l'approvazione di vari disegni di legge e l'inizio della discussione sul bilancio del Ministero delle Colonie, la Camera ha ripreso le sue sedute.

Il Duce entra nell'aula qualche minuto prima delle 18 e prende posto al banco del Governo, dove si trovano i Ministri De Vecchi, Rossoni, Razza, Thaon di Revel, Benni, Solmi ed i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Baistrocchi, Medici del Vascello, Lessona, Host Venturi, Cobolli Gigli, Cavagnari, Valle, Bianchini e Tassinari.

Il Presidente, S. E. Costanzo Ciano, apre la seduta alle 16.

Politica coloniale fascista

Rinviate a scrutinio segreto otto conversioni in legge, la Camera inizia la discussione del bilancio del Ministero delle Colonie. Primo oratore, l'on FERA il quale premette che la politica coloniale di una grande Nazione deve essere soprattutto politica di espansione naturale. Ricorda che il Fascismo rivolse subito la sua cura a potenziare le regioni che, con grandi sacrifici, l'Italia aveva conquistato in Africa a fine di rompere il cerchio che la stringeva nel Mediterraneo. Ricorda altresì che il col Fascismo che il nostro protettorato della Somalia è divenuto effettivo, che l'Oltre Giuba è annesso al Benadir, che la frontiera dell'Eritrea è finalmente rettificata.

Nota che l'Italia, coi recenti accordi coloniali, base di un'intesa amichevole colla Francia, ha salvato ancora una volta la pace europea. Dagli accordi italo-francesi, infatti, è scaturito quello spirito di cooperazione fra le tre grandi Potenze occidentali che, voluto dal Duce ed affermato a Stresa, dovrà continuare in avvenire a sviluppare i suoi benefici effetti (*vive approvazioni*).

Italia e Francia hanno un vasto campo per rendere efficiente la loro collaborazione in Africa. Gli accordi del 7 gennaio attribuiscono all'Italia i compensi che essa avrebbe dovuto avere dal 1919 e danno chiarezza e stabilità alla vita dei nostri connazionali in Tunisia in rapporto alla situazione esistente. L'intesa raggiunta è di per se stessa un grande risultato perchè significa il ritorno alla collaborazione di un blocco formidabile di 85 milioni di latini.

La Libia è oggi in grado di poter irradiare la civiltà italiana e fascista e se, in conseguenza dell'accordo italo-anglo-egiziano, una certa penetrazione del Sudan stesso ci sarà consentita, si potranno sviluppare anche le comunicazioni tra la Libia e l'Eritrea.

Eritrea ed Etiopia

L'Eritrea assolve poi la sua funzione politica attraverso i rapporti con la penisola arabica e con l'Etiopia. Con quest'ultima tuttavia non è stato possibile intenderci, ad onta della buona volontà dell'Italia e del trattato di amicizia del 1928. Nota a questo proposito che il trattato contempla l'impegno di estendere il commercio tra i due Paesi, senonchè l'Etiopia ha creato sempre ostacoli, contrariamente agli impegni assunti ed ha dato luogo agli ultimi noti incidenti di frontiera.

La successione degli eventi precisa la responsabilità etiopica e giustifica tutte le misure militari prese dall'Italia mussoliniana, che hanno avuto carattere precauzionale contro ogni altrui spirito di avventura. (*Approvazioni*). Afferma pertanto che è necessario addivenire ad una soluzione della divergenze insorte, non senza notare, peraltro, che, anche se la commissione di conciliazione riuscisse nell'opera sua, l'Abissinia rimarrebbe pure sempre il punto nevralgico del Continente nero. Infatti più che di fronte ad uno Stato, siamo di fronte ad un aggiornamento di tribù selvaggie che praticano ancora la schiavitù ed odiano le Potenze coloniali finitime.

Se dunque l'Italia non impostasse oggi il problema etiopico, l'Europa sarebbe costretta ad impostarlo domani, data l'insufficienza etiopica a compiere in quelle vaste regioni opera di civiltà. (*Approvazioni*). Ed anche Francia ed Inghilterra sono oggi consapevoli del compito assunto dall'Italia Fascista per difendere laggiù, oltre al prestigio nazionale, anche quello del mondo civile.

Esaminando, infine, le odierne condizioni della Libia, rileva l'azione interessante del Regime per la sua unificazione politica ed amministrativa. Cosi la quarta sponda non è una espressione retorica ma bensì una realtà attiva e operante dell'Italia Fascista.

Nelle nostre Colonie rifulge il carattere dell'italiano nuovo; tutti i coloniz- sono militi della Patria, intenti oggi a creare nuovi centri di vita, pronti domani, dopo avere creduto e obbedito, a combattere per una causa di giustizia e di dignità nazionale secondo il comandamento del Duce. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Dopo la fine del discorso dell'on. Fera, il Capo del Governo lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. L'assemblea sorge in piedi e saluta il Duce con vivissimi applausi e con grida ripetute di «Duce! Duce!».

Il Duce risponde col saluto romano alla manifestazione di omaggio, cui si associa entusiasticamente anche il pubblico delle tribune.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA illustra l'opera svolta dall'Istituto Coloniale Fascista e dalla Società Africana d'Italia per sviluppare nel popolo la coscienza coloniale e richiama l'attenzione dei Camerati sullo sviluppo delle attività dei suoi Enti, mercè l'appoggio del Regime. Ricordati i precursori dello spirito coloniale che versarono il loro sangue in Africa, ricorda la missione di civiltà che l'Italia ha compiuto e deve compiere nel Continente Nero.

MONCADA DI PATERNO' tratta delle questioni economiche e sociali della Libia e specialmente dello sfruttamento agricolo della Colonia intrapreso dal Fascismo. Illustrate le diverse colture suscettibili di sviluppo, rileva come la Libia possa accogliere la sovrabbondante popolazione italiana, vivendo e sviluppandosi con mezzi propri.

FELICELLI esamina le realizzazioni del Regime nelle Colonie e specialmente in Libia. Ricorda che ben 2100 chilometri di strade di grande comunicazione sono già state costruite in Libia nonchè oltre 3000 chilometri di piste camionabili e 414 chilometri di ferrovia. Le comunicazioni marittime ed aeree sono anch'esse adeguatamente organizzate e un notevole movimento di merci e passeggieri affolla i nostri coloniali mettendoli in rapida e frequente comunicazione con la Madre Patria.

MELCHIORI illustra il movimento turistico coloniale. Il problema è stato decisamente affrontato dal Regime fin dal giorno in cui il Duce si è recato a visitare la Tripolitania. Il successo della prima Fiera, autorizzata allora dal Duce, ha consentito la creazione dell'Ente per la Fiera di Tripoli. Nota che il sorgere di iniziative numerose, ma isolate, rese a suo tempo indispensabile la creazione di un Ente che le coordinasse e fu perciò creato il Commissariato del Turismo in Libia. Oggi il movimento turistico in Colonia è più che quadruplicato.

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto alle 18,45 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani la Camera, dopo aver ascoltato il discorso di S. E. Lessona, voterà il bilancio delle Colonie. Verrà quindi iniziata la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

Il bilancio demografico

Triste primato di Torino

Roma, 6 notte.

Si ha un quadro riassuntivo del movimento della popolazione nelle ventidue maggiori città d'Italia, con popolazione superiore a 100 mila abitanti per l'anno 1934.

L'incremento netto della popolazione nelle singole città è stato durante l'anno il seguente: a Roma di 44.926, a Milano di 17.288, a Napoli di 13.689, a Genova di 9.695, a Torino di 13.245, a Palermo di 5.625, a Firenze di 5.331, a Venezia di 3.699, a Bologna di 9.027, a Trieste di 4.048, a Bari di 8.471, a Messina di 3.223, a Verona di 3.374, a Padova di 3.146, a Livorno di 2.079, a Brescia di 1.219, a Taranto di 5.054, a Ferrara di 1.467, a La Spezia di 2.647, a Reggio Calabria di 2.141 e a Cagliari di 3.121.

Senonchè diverso è stato il comportamento delle varie città nell'apporto di nuove nascite per l'incremento demografico. Mentre in alcune città la natalità si mantiene ancora su livelli positivi e costituisce il massimo se non l'unico fattore dell'incremento della popolazione, in altre città perdura e si è aggravato il doloroso fenomeno della denatalità, cosicchè l'aumento della popolazione risulta dovuto soprattutto alla eccedenza degli immigrati sugli emigrati; di guisa che senza di essa la popolazione cittadina sarebbe diminuita per la eccedenza dei morti sui nati. Considerando l'eccedenza dei nati sui morti nelle varie città durante il 1934 si hanno queste cifre:

Roma 11.041, Milano 3.568, Napoli 7.342, Genova solo 8, Palermo 4.427, Venezia 1.895, Bologna 266, Trieste 297, Catania 3.189, Bari 3.776, Messina 1.841, Verona 936, Padova 1.162, Livorno 387, Brescia 638, Taranto 2.150, Ferrara 850, La Spezia 657, Reggio Calabria 1.613, Cagliari 1.852.

Due città non hanno registrato durante l'intero anno 1934 alcuna eccedenza di nuovi nati sui morti e si sono invece distinte per una eccedenza dei morti sui nati. Esse sono: Torino, 213 morti più dei nati, e Firenze con 70 morti in più dei nati.

Ecco le cifre della popolazione nelle singole città alla data del 1° marzo 1935:

Roma 1.146.593; Milano 1.080.287; Napoli 870.777; Genova 640.311; Torino 627.827; Palermo 409.586; Firenze 329.200; Venezia 272.231; Bologna 271.226; Trieste 251.984; Catania 245.348; Bari 190.236; Messina 194.219; Verona 155.207; Padova 139.961; Livorno 127.589; Brescia 124.344; Taranto 122.348; Ferrara 120.804; La Spezia 120.823; Reggio Calabria 116.778; Cagliari 109.792.

Il Bollettino dell'Esercito

Movimento negli alti gradi

Roma, 6 notte.

Il Bollettino ufficiale del Regio Esercito reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali in servizio permanente effettivo: comandanti designati d'Armata Lazzaro Pietro, collocato a disposizione.

Generale di divisione Grassi Augusto, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni di direttore generale personale ufficiali del Ministero della Guerra; Matteo Enrico, collocato a disposizione; Riccitelli Aurelio, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni effettive del Servizio chimico militare; Bastico Ettore, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali e nominato comandante la Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo»; Nicolosi Mario, cessa dal comando della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Vaccarisi Achille, cessa dal comando della Divisione del Carnaro (Abbazia) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Scotti, id. id. Trieste per incarichi speciali; Bucci, trasferito R. Accademia fanteria e cavalleria; Calderari, comandante 243 fanteria; Delponte, comandante 244 fanteria; Morel, comandante 97 fanteria; Broglia, comandante 60 fanteria; Nalli, comandante distretto Firenze; Romano, comandante distretto Ragusa; «Zanoni, trasferito comando Corpo Armata Verona per incarichi speciali;

Tenenti colonnelli: Tufano, comando divisione Fanteria Peloritana II Sono disposti i seguenti movimenti: Rossinelli, ispettorato comando 152 fanteria; Mori, id. id. 66 fanteria; Olmi, id. id. 32 fanteria; Stringatti, id. id. 79 fanteria; Tosi, id. id. 72 fanteria; Cerrati, id. id. distretto Cuneo; Barbanini, id. id. Benevento; Arminio, id. id. Milano I; Predieri, id. id. Bitonto; Amadeo, id. id. Avellino; Torcella, id. id. Treviso.

Maggiori Bersaglieri, collocato in aspettativa per età; bartori, comando divisione Fanteria della Sforzesca (Novara); Vantini, comando presidio Tarquinia; Sanoctia, 146 fanteria; alla Scuola di fanteria; Tani, regio corpo truppe coloniali Cirenaica.

Primi aiutanti: Paci, collocato a riposo per infermità e iscritto nella riserva; Rossi, disponibile Ministero Guerra; Bianchi; Barzon; Commento; Malago, 26 fanteria; Nava, comando divisione Fanteria della Sforzesca (Novara); Morelli, comando divisione Fanteria del Monviso (Cuneo); Calarco, 45 fanteria, Morelli, comando divisione Fanteria Sabauda (Cuneo); cessato ufficiale addetto al comandante; Rusconi, 46 fanteria assegnato comando 30.a brigata fanteria.

Capitani: De Angelis, e C. A.; Corsivale, 224 fanteria.

Primo tenente Ferraro, divisione Fanteria Cavinana.

Tenenti: Palazzo, 60 fanteria; Mazzarelli id.; Iacona, 224 fanteria; Parisi, 48 fanteria; Mastrostefano, 139 fanteria; Mascarella Ottaviano; truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica.

Ruolo mobilitazione.

Tenenti colonnelli: Damiano, è incaricato del comando del distretto Ravenna; Carrara, R. C.

Prima capitano Vitale, comando militare stazione Terranova Pausania.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnello Adami cessa di essere destinato al Com. des. d'Armata Bologna ed è incaricato delle funzioni di comand. la 23.a Brig. Fant. II.

Primi capitani: Morelli di Popolo, «Firenze 5»; Ferraro R., Accad. Fant. e Cavall.; Pallotti, «Savoia».

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello: Bazzilla cessa da giudice suppl. Trib. Mili. Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnello: Scaramni del Cairo cessa di essere dest. al Com. della Divis. Fant. del Volturno (Napoli) per la preparazione pre e post-militare ed è collocato a d. p. perchè disponibile presso il Minist. Colonie quale comandante l'Artiglieria del Corpo Arm. misto (Eritrea) con decorr. dal 1. giugno 1935-XIII; Lacigno cessa dalla carica di Capo di S. M. del Corpo Arm. Roma ed è destinato al Com. del Corpo Arm. Firenze per incarichi speciali, in data 4 giugno 1935-XIII è incaricato delle funzioni di comand. l'Artiglieria del Corpo Arm. suddetto.

Sono disposti i seguenti movimenti: Zo, comand. 2. A. A.; Mavernelli trasfer. Com. Corpo Arm. Verona, per incarichi speciali; Oliveri, id. id. Alessandria per incarichi speciali; Giussi id. id. Udine per incarichi speciali.

Tenenti colonnelli: Sono disposti i seguenti movimenti: Vandoni Nuovi incariento Co. mando 12. Centro autonob.; Nicolardi id. id. 44. Artigl. Divis. Pont.; De Bernardis incaricato direttore Artigl. Corpo Arm. Alessandria; Balotta incaricato Casa Ufficio Com. Artigl. Corpo Arm. Udine.

Maggiori Fiore trasfer. nel Corpo di S. M. e destinato Com. Corpo R. M.; Cecchini, 4 Artigl. Divis. Fant.; Casparis, nominato osservatore industriale presso il Comit. mobilitaz. civile; Franulli, 13. Artigl. Divisione Fanteria.

Primi capitani: Patrone, assegnato definitivam. in qualità di addetto al serv. tecnico armi e munis.; Montefusco, assegnato definit. in qualità di addetto al serv. tecnico armi e munis. dest. al 1. Centro esperienze Artigl.; Piccirilli, collocato aspettativa infermità temporanea mesi 12; Turi, 7. Artigl. Corpo Arm.; Buzzarelli, Direz. Artigl. Corpo Arm. Bologna.

Capitano Dei recenti capitani sono assegnati definitivamente in qualità di addetti al serv. tecnico armi e munis. con la destinazione indicata: Bastori, Arsenale R. E. Piacenza; Bartoletti, 2. Centro esperienze; Celada, Arsenale R. E. Piacenza.

Tenenti: Comito, richiam. servizio effett. destinato 1. Artigl. Divis. Fant.; Simoni, 4. Artigl. Divis. Fant.; Maretti, 2. Artigl. Corp Arm.; Scialino, 18. Artigl. Div. Fant.

Ruolo mobilitazione

Colonnello: Bellomo, trasf. Minist. Guerra.

Tenenti colonnelli: Grande, manda. giudice suppl. presso Trib. Mili. Roma; Tedisco, com. giudice suppl. presso Trib. Mili. Taranto.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Ricciardi com. giudice suppl. Trib. Mili. Napoli; Ferrari, è tolvato, è inviato delle funzioni di Direti. Capo Divisione presso il Minist. Guerra.

Maggiore: Rosso, nominato giudice suppl. presso Trib. Mili. Palermo.

Primi capitani: Carbani, richiam. servizio effettivo destin. 2. G. F.; Tavrari, 12. Genio.

Capitano Carace, Uff. Fortificazioni Corpo Arm. Sicilia.

Tenenti: Tamarella, 2. Genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnello: Bruno, cessa dalla carica di direz. Osped. sulli. Gorizia, sonda, direz. Sanità Mili. Corpo Arm. Udine.

Tenenti colonnelli: Scaltara, richiamato servizio effett. destin. Ospedale Mili. Castanzaro.

Maggiori: Gonzales, l'aspettativa per infermità temporanea non proseguibile da rinvio servizio commutata in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause servizio.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Primi capitani: Gasparini, Sez. Comedies Mili. Ancona.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Tolu, collocato aspettat. infermità mesi 12. Donadio, Uff. Contabilità cevile, Corpo Arm. Napoli; Oliveri, S. A. Ancona.

Capitani: Tirinni, collocato aspettativa infermità mesi 6.

Primi tenenti: Malacarne, Stabilim. Militare, Napoli; Nobile, Distr. Trevigno; Schingo, Direz. servizio chimico mobilitaz.; Santonastaso, Ufficio contabilità revis. Corpo Arm. Roma.

Tenenti: Barrella, 4. Artigl. Divis. Fanteria; Colloreddi, 58. Fant.; Sciurca, 1. Fant.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: Durante, richiam. servizio effettivo, destinato Leg. CC. RR. Napoli.

Le critiche ai "gerarchetti"

Un richiamo del Segretario del Partito

Roma, 6 notte.

In un recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

«*Noto che, da qualche tempo a questa parte, si criticano, generalizzando, i così detti «gerarchetti».*

«*Premesso che i «gerarchetti» non esistono, debbo rilevare che la nuova trovata è, per lo meno, di cattivo gusto.*

«*I gerarchi, quale che sia il grado che rivestano, sono camerati nella grande maggioranza, se non nella totalità, provenienti dallo squadrismo, i quali servono con altissimo senso del dovere, con profondo spirito di sacrificio e soprattutto senza preoccupazioni di carattere carrieristico.*

«*All'atto del cambio della guardia ricrimano nei ranghi da buoni legionari, lieti del dovere compiuto e grati al Duce per l'onore che ha loro concesso di servire.*

«*Ammetto che fra tanti ve ne possa essere qualcuno non perfettamente all'altezza della situazione, ma non può disconoscersi che il vaglio quotidiano è rigoroso, quanto la scelta.*

«*Confondere l'eccezione con la regola e generalizzare così ingiustamente significa vivere fuori della realtà, o, peggio, essere affetti da insita malevolenza.*

«*Nell'uno o nell'altro caso, in materia di requisiti fascisti, siamo all'ablativo assoluto*».

I Principi di Piemonte da Tripoli a Bengasi in aereo

Tripoli, 6 notte.

(g. z., o.) I Principi di Piemonte sono partiti stamane in forma privata, diretti a Bengasi, per trascorrere alcuni giorni in Cirenaica. Poco prima delle ore otto hanno lasciato il Palazzo del Governatore, avviandosi in automobile verso il campo di aviazione della Mellaha, dove intanto si erano riunite tutte le autorità della Colonia per porgere agli Augusti Ospiti il loro fervido omaggio. Al loro arrivo sul campo un reparto di aviieri ha reso gli onori ai Principi, che tosto sono saliti sopra l'apparecchio «S. 73», assieme a S. E. Balbo. Al primo allontanarsi di Campo gen. Aymonino e parte del seguito. Alle 8,22 l'apparecchio decollava, prendendo rapidamente quota e facendo quindi rotta verso oriente. A mezzogiorno i Principi atterravano felicemente al campo della Berka a Bengasi.

La «corsa dei milioni»

Le prime macchine ed i primi piloti sono giunti a Tripoli

Tripoli, 6 notte.

Per le vie di Tripoli sono apparse oggi le prime macchine partecipanti alla «Corsa dei Milioni», giunte stamane così pirosacpo provenienti da Napoli. Hanno suscitato vivo interesse i bianchi bolidi tedeschi della «Mercedes» che, rimorchiate da automobili comuni, si sono avviate ai rispettivi garages. Sono giunte anche alcune «Maserati». Altre macchine arriveranno mercoledì assieme ai bimotori di Nuvolari e Chiron. Altre ancora giungeranno per via terra da Tunisi, dove hanno corso ivi domenica.

Fra i primi corridori arrivati sono i tedeschi von Stuck e Branchitsch, lo svizzero Ruesch, lo svedese Widengren, il francese Sommer; ma la maggior parte giungerà mercoledì e qualche altro giovedì, coll'ultimo piroscafo utile oppure per via aerea.

Per giovedì è pure annunciato l'arrivo del Duca di Spoleto.

Agevolazioni fiscali per la benzina acquistata dai turisti stranieri

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, sabato scorso, un provvedimento inteso a consentire speciali agevolazioni fiscali per la benzina consumata dai turisti stranieri per gli autoveicoli da essi soggiornanti importati per il loro soggiorno nel Regno.

Questo provvedimento mira a favorire lo sviluppo delle correnti turistiche verso l'Italia, le quali hanno oggi negli automezzi il principale mezzo di trasporto. Uno dei tanti motivi sfruttati da altri Paesi per ragioni di concorrenza turistica era proprio quello dell'alto costo della benzina in Italia. Ora il provvedimento del Ministro delle Finanze tronca di netto anche questo argomento. Infatti il decreto, la cui applicazione sarà disciplinata da un regolamento in via di preparazione, consentirà agli stranieri che verranno per soggiornare in Italia di acquistare la benzina ad un prezzo ridotto agevolato dalla percentuale della tassa di vendita, percentuale che, a quanto risulta, andrà dal 40 almo al 60 per cento a seconda della durata della loro permanenza nel Regno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Maggio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	10	piovoso	1. mosso
San Remo	17	13	»	»
Milano	16	9	»	—
Venezia	16	10	½ cop.	1. mosso
Trieste	18	11	coperto	calmo
Fiume	18	7	»	—
Trento	19	8	»	—
Bologna	21	6	½ cop.	—
Firenze	23	9	coperto	—
Ancona	18	9	»	calmo
Roma	25	10	»	1. mosso
Napoli	20	10	»	»
Bari	17	8	sereno	»
Taranto	18	10	»	»
Palermo	20	11	¾ cop.	»
Calabria	19	10	½ cop.	»
Messina	17	11	coperto	calmo
Cagliari	18	9	piovoso	agitato
Trapani	22	13	sereno	»
Pantelleria	22	13	»	1. mosso
Lampedusa	25	17	»	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15.1
Minima	+ 9
Pressione barometrica	709.5
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11.9
Minima	+ 4.0

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: quasi tutta l'Europa è in regime di alta pressione con massimi sulle regioni carpatico-danubiane ed a nord sulla Gran Bretagna. Un'area di pressione relativamente bassa interessa l'alta Russia.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggerella, sulle regioni centrali cielo piuttosto nuvoloso, minore nebulosità sulle regioni meridionali. Tendenza generale a miglioramento sull'alta e media Italia. Venti deboli a calme in Val Padana, moderati orientali sulle rimanenti regioni settentrionali altrove prevalenza di correnti nordoccidentali piuttosto forti, ma tendenti a diminuire di intensità sulla Sardegna e sull'alta e media Tirrena generalmente mossi altrove. Temperature stazionarie o in lieve aumento. Mare agitato con moto ondoso in diminuzione sul Tirreno, molto altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Brillante inizio di settimana con mercato assai animato. Attività di acquisti intensa e diffusa in tutti i comparti con prevalenza di richieste. Prezzi in ripresa notevole per tutti i valori. I vantaggi maggiori a Fiat e Viscosa, seguite dagli Elettrici, Cartari, Minerari e Meccanici. Fondi pubblici redditerati ma calmi.

Valore nom.	TITOLI	Ultimo Contrib. pagato	Cedola lorda	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 7/3	—	79 —	79 50
100	id. redi.	1 7/3	—	79 —	79 50
100	Pr. Red 3,50	1 7/3	—	79 125	79 50
100	id. 1906	1 7/3	—	79 50	79 50
100	B.N.T. 1910 c.	2 1/6	—	101 00	101 00
100	» 1911	2 1/6	—	101 50	101 00
100	» 1913 VIII	2 1/6	—	91 60	91 85
500	Torino 4,50 %	12 1/5	—	470 75	477 —
500	id. 5 %	12 1/5	—	500 —	503 —
500	S. Paolo 4 % c.	12 1/5	—	480 —	485 —
500	id. 3,50 %	12 1/5	—	430 50	431 50
500	Ferrov. 3% c.	1 7/3	—	325 —	329 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 1/6	—	478 —	479 —
500	El. Ver.A.Mic.	11 1/6	—	481 —	482 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	485 —	495 —
500	Cr. A. M. 5%	12 1/6	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	450 —	500 —
1000	B. Italia	99 —	—	1380 —	1572 —
15	Sabaudia	—	—	10 1/8	13 1/2
100	Mediterranea	87 —	—	402 —	405 —
100	Meridionali	12 50	50	240 —	250 —
100	Torino Nord	5 —	1000	165 —	165 —
100	Ligure	—	—	100 —	100 —
100	Italgas	6 50	1000	14 3750	15 10
100	E. A. I.	5 —	450	115 —	116 50
50	Sip	—	5000	80 —	80 25
100	Terni	18 —	200	121 —	125 50
100	Viabilana	9 —	200	156 50	160 —
500	Mobil. Elettr.	16 05	—	208 50	211 —
75	C. C. E.	4 70	—	98 —	98 —
500	Seno	6 —	200	97 —	97 —
500	Edison	48 —	600	727 —	730 —
10	Unes	0 65	17500	11 70	11 8875
500	Savigliano	30 —	25	720 —	760 —
500	Nebiolo	5 —	400	162 50	165 —
60	Tedeschi	4 20	400	101 —	104 50
100	Manifattura	10 —	200	168 —	171 —
100	Ilva	3 —	400	102 50	102 50
500	Ansaldo	20 —	2000	51 —	51 75
500	Fiat	10 —	4000	241 —	253 75
75	C. I. R.	7 50	—	178 —	180 —
5	Schiapparelli	—	—	6 —	6 25
100	Mira Lanza	5 —	650	105 —	102 50
500	Montecatini	18 —	1000	370 —	373 —
50	M. Amiata	—	—	34 375	35 50
100	Montecatini	12 —	3000	178 —	177 75
100	Aquila Pol.	12 —	—	185 —	185 —
20	Piaggio	—	400	41 50	41 50
100	Vecchi-Unica	—	1000	28 50	33 —
500	Linee Borgos.	80 —	—	1800 —	1315 —
25	Valli Lanze	—	1500	72 —	73 —
200	Viscosa	18 —	2000	310 —	340 25
500	Gemi	5 —	400	208 —	211 25
100	Cart. Ital.	6 —	200	118 —	118 —
250	Cart. Burgo	15 —	400	225 —	224 75
5	Form. Rivoli	5 —	—	165 —	165 —
6 25	Pintarda	—	700	1 50	5 —

CAMBI: Parigi 79,75; Belgio 399,50; Londra 58,70; Svizzera 381,50; Olanda 320; New York 19,135; Germania 496,50.

MILANO, 6. — Contagiata la tenuta internazionale per gli affari (fra un volume di scambi intensa e diffusa in tutti i comparti con prevalenza di richieste. Prezzi in ripresa notevole per tutti i valori. I vantaggi maggiori a Fiat e Viscosa, seguite dagli Elettrici, Cartari, Minerari e Meccanici. Fondi pubblici redditerati ma calmi.

100	Rend. 3,50 %	1 7/3	—	79 —	79 50
100	id. redi.	1 7/3	—	79 —	79 50
100	Pr. Red 3,50	1 7/3	—	79 125	79 50
100	id. 1906	1 7/3	—	79 50	79 50
100	B.N.T. 1910 c.	2 1/6	—	101 00	101 00
100	» 1911	2 1/6	—	101 50	101 00
100	» 1913 VIII	2 1/6	—	91 60	91 85
500	Torino 4,50 %	12 1/5	—	470 75	477 —
500	id. 5 %	12 1/5	—	500 —	503 —
500	S. Paolo 4 % c.	12 1/5	—	480 —	485 —
500	id. 3,50 %	12 1/5	—	430 50	431 50
500	Ferrov. 3% c.	1 7/3	—	325 —	329 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 1/6	—	478 —	479 —
500	El. Ver.A.Mic.	11 1/6	—	481 —	482 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	485 —	495 —
500	Cr. A. M. 5%	12 1/6	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	450 —	500 —
1000	B. Italia	99 —	—	1380 —	1572 —
15	Sabaudia	—	—	10 1/8	13 1/2
100	Mediterranea	87 —	—	402 —	405 —
100	Meridionali	12 50	50	240 —	250 —
100	Torino Nord	5 —	1000	165 —	165 —
100	Ligure	—	—	100 —	100 —
100	Italgas	6 50	1000	14 3750	15 10
100	E. A. I.	5 —	450	115 —	116 50
50	Sip	—	5000	80 —	80 25
100	Terni	18 —	200	121 —	125 50
100	Viabilana	9 —	200	156 50	160 —
500	Mobil. Elettr.	16 05	—	208 50	211 —
75	C. C. E.	4 70	—	98 —	98 —
500	Seno	6 —	200	97 —	97 —
500	Edison	48 —	600	727 —	730 —
10	Unes	0 65	17500	11 70	11 8875
500	Savigliano	30 —	25	720 —	760 —
500	Nebiolo	5 —	400	162 50	165 —
60	Tedeschi	4 20	400	101 —	104 50
100	Manifattura	10 —	200	168 —	171 —
500	Ilva	3 —	400	102 50	102 50
500	Ansaldo	20 —	2000	51 —	51 75
500	Fiat	10 —	4000	241 —	253 75
75	C. I. R.	7 50	—	178 —	180 —
5	Schiapparelli	—	—	6 —	6 25
100	Mira Lanza	5 —	650	105 —	102 50
500	Montecatini	18 —	1000	370 —	373 —
50	M. Amiata	—	—	34 375	35 50
100	Montecatini	12 —	3000	178 —	177 75
100	Aquila Pol.	12 —	—	185 —	185 —
20	Piaggio	—	400	41 50	41 50
100	Vecchi-Unica	—	1000	28 50	33 —
500	Linee Borgos.	80 —	—	1800 —	1315 —
25	Valli Lanze	—	1500	72 —	73 —
200	Viscosa	18 —	2000	310 —	340 25
500	Gemi	5 —	400	208 —	211 25
100	Cart. Ital.	6 —	200	118 —	118 —
250	Cart. Burgo	15 —	400	225 —	224 75
5	Form. Rivoli	5 —	—	165 —	165 —
6 25	Pintarda	—	700	1 50	5 —

CAMBI: Parigi 79,75; Belgio 399,50; Londra 58,70; Svizzera 381,50; Olanda 320; New York 19,135; Germania 496,50.

MILANO, 6. — Contagiata la tenuta internazionale per gli affari (fra un volume di scambi intensa e diffusa in tutti i comparti con prevalenza di richieste. Prezzi in ripresa notevole per tutti i valori. I vantaggi maggiori a Fiat e Viscosa, seguite dagli Elettrici, Cartari, Minerari e Meccanici. Fondi pubblici redditerati ma calmi.

100	Rend. 3,50 %	1 7/3	—	79 —	79 50
100	id. redi.	1 7/3	—	79 —	79 50
100	Pr. Red 3,50	1 7/3	—	79 125	79 50
100	id. 1906	1 7/3	—	79 50	79 50
100	B.N.T. 1910 c.	2 1/6	—	101 00	101 00
100	» 1911	2 1/6	—	101 50	101 00
100	» 1913 VIII	2 1/6	—	91 60	91 85
500	Torino 4,50 %	12 1/5	—	470 75	477 —
500	id. 5 %	12 1/5	—	500 —	503 —
500	S. Paolo 4 % c.	12 1/5	—	480 —	485 —
500	id. 3,50 %	12 1/5	—	430 50	431 50
500	Ferrov. 3% c.	1 7/3	—	325 —	329 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 1/6	—	478 —	479 —
500	El. Ver.A.Mic.

LA FATTORESSA

No. Dramma, un vero dramma non c'era stato. Anzi le cose, dopo il primo momento, si erano svolte con tale calma ragionata e gelida da far stupire gli stessi antagonisti, Max Billi e Conception Alminar detta più brevemente Concha e più dolcemente Cita, marito e moglie in seguito a regolare contratto registrato con atto pubblico in Parigi (Francia).

Ed ecco, press'a poco la scena, come Concha, più tardi, l'ha raccontata.

— Era un afoso pomeriggio d'agosto. A Milano si bolliva: quaranta all'ombra. Ritornai all'albergo dopo le otto, accaldata e stanca, poi vi dirò il perchè. Trovai mio marito tranquillamente seduto che fumava la sigaretta:

— Gioia, ho fatto tardi?

— No.

Nè, per il momento, aggiunse altro. Io pensai: meno male, e scivolai via nello stanzino da bagno per spogliarmi e rivestirmi. M'ero appena rinfrescata sotto la doccia e stavo per asciugarmi quando egli apparve sull'uscio, mi squadrò dall'alto in basso tutta nuda com'ero e disse:

— Che vestito ti metti?

— Quello che vuoi, quello che più ti piace, gioia. Sceglimi tu un abitino da pranzo, senza maniche e molto scollato.

— Credo che il convenga un abito da passeggio, — rispose.

— A quest'ora?

— E' l'ora giusta.

Non capivo, non riuscivo a capire. Cioè, no: non volevo capire perchè avevo paura d'aver capito troppo. Tuttavia lo guardai, sorridente e stupefatta:

— Scherzi?

— Sai che no. Ti conviene l'abitino da passeggio per tante ragioni. Primo perchè non pranzi con me. Secondo perchè appena vestita infili la porta. Che tu mi tradissi, lo sospettavo. Oggi una tua amica carissima m'è venuta a portare le prove, dandomi tutte le informazioni che potevo desiderare.

— E adesso che lo sai?

— Ti preparo l'abito da passeggio e ti aiuto a fare i bauli.

Ma quei bauli si ridussero poco più tardi ad una valigia. Perchè, quando feci l'atto d'aprire il guardaroba che racchiudeva tutto il mio vasto corredo di pellicce, vestiti, scarpe, biancheria, Max mi prevenne, girò la chiave e se la mise in tasca.

— Che fai?

— Ti concedo il puro necessario. Il resto non t'appartiene. E' roba mia.

Ciò detto, chiamò il facchino, gli affidò la valigia, lo incaricò di chiamarmi una macchina.

— Hai spiccioli?

— Sì, grazie.

E furono queste le nostre ultime parole.

***

Tre anni prima, Max Billi, tenore di eccellente fama, cantava all'Opera di Parigi, e Conception Alminar frequentava i corsi di piano al Conservatorio. S'erano incontrati più volte ai concerti Lamoureux e quella bella creatura, alta, snella, spagnolescamente bruna, armoniosamente perfetta aveva suscitato in Max un'improvvisa passione ardente e travolgente tanto da non dargli più pace. Anche a Concha quell'uomo piaceva, e se non fosse stato un tenore gli avrebbe ceduto subito. Ma poichè odiava per istintiva ripugnanza gli artisti in genere ed i tenori in specie, fu per oltre un mese sorda alle sue offerte d'amore e di vita in comune. Max Billi si convinse che soltanto il matrimonio avrebbe appagato il suo desiderio, e Concha capì che dopo tutto, fatti i bilanci e tirate le somme la faccenda poteva anche convenirle. Senza parenti, sola nella città immensa e pericolosa, con un avvenire di concertista assai problematico, quella soluzione che tutte le compagne di Conservatorio le invidiavano, poteva metterla definitivamente a posto.

E infatti, per i primi dieci anni le cose procedettero regolari. Gran viaggiare, gran fare e disfare bauli, grandi alberghi di capitali, di spiagge, e gran mondo da vedere e godere.

Grandi successi, anche, e non soltanto del tenore. Concha, Conchita, Cita, pur non cantando, piaceva di più. Ovunque passava era una scia profumatissima di ammirazione, e Max non ne era geloso. Sentiva l'orgoglio di questa moglie corteggiata, tentata, insidiata, trionfatrice splendente ma invulnerabile. Ella gli raccontava di tutto e di tutti, e insieme ne ridevano, e Max l'adorava ancor più, sempre di più, quasi in ginocchio per non toccarla e sciuparla. Le diceva: sei bella, bruna e perfetta. Ma preferiva dirglielo in inglese: *beautiful, brown, perfect*, che gli suonava come un telegramma: un telegramma urgente d'amore. Se non che un bel giorno Concha, di telegrammi si stancò. Avrebbe preferito maggior contatto diretto, più espansivo e meno sintetico. Cita era spagnola e ardente, Max americano e tenore. Ella non aveva alcun obbligo di rispettare un regime, Max sì. Troppo onesta e troppo calcolatrice per procurarsi dei surrogati più pericolosi che piacevoli, a poco a poco si rassegnò alla sua sorte, adagiandosi nella speranza che il destino non l'avrebbe abbandonata.

E, combinazione, fu il marito stesso che senza volerlo le portò il destino a casa:

— Sai, Concha, che stamattina ho incontrato il Marozzi?

— Il Marozzi?

— Sì. Guido Marozzi... non ricordi?... Quel giovine cotoniere milionario della Marozzi e C. che abbiamo conosciuto l'estate scorsa a Deauville e ti faceva una corte spietata... Viene a prenderci in macchina, nel pomeriggio, per portarci in Brianza a visitare le sue filande.

Tre settimane dopo, Concha confessava al suo Guido che aveva di quella gita un ricordo, tumultuoso, confuso, a grandi macchie e a grandi lacune: una partenza svogliatissima. Una prima sensazione di antipatia — ah! che urto di nervi! — quando gli era apparso tutto sorridente con una cravatta troppo sgargiante sul vestito verde pisello tenero. Un'impressione freschissima di pace nel giardino e nel parco della immensa villa alla Piermarini che pareva disabitata, abbandonata, deserta. Troppo vasta, comunque, per un uomo solo. Poi, una malinconia, ma dolcissima, all'uscita delle ragazze, a schiere, dalla filanda.

— E poi... e poi, anima, quel tuo abbandono schietto, inatteso, nel roseto, mentre tuo marito s'era allontanato per dare le mance ai domestici, e quel bacio, ah! quel bacio che incollava le nostre bocche nella promessa di una vita, ma insieme, per l'eternità.

Non si poteva negare che una certa sensibilità poetica il giovine milionario brianzolo l'aveva. Meno poeta fu quando ricevette il famoso dispaccio: « *Beautiful, — brown, — perfect*, — scoperta, — piantata strada nuda, — raggiungoti. Cita », su cui lo zelante impiegato telegrafico aveva voluto spiegazioni.

Guido Marozzi, invece, capì subito. E fu anzi allora che proruppe in una esclamazione certo non nuova ma celebre:

— Che tegola!

***

Lettera di Concha Alminar a Bianca Laurenti, via Pisacane, Milano:

« Non stupirti se, ad otto mesi dal fattaccio, ricevi una lettera mia. Chi non muore si riscrive. Ho saputo l'altro ieri per puro caso che l'amica carissima che s'era presa il divertimento di rivelare tutto a Max, sei tu. Non farmi quella faccia: è la verità. Ho anche saputo che fra te e Max, poco più tardi, ehm! ehm! ci siamo capite. Goditelo, cara. Non te lo invidio. Gli saprai preparare i suffumigi di trementina meglio di me, che sbagliavo sempre la dose. Ma non è per parlarti di ciò che ti scrivo. Ti auguro, anzi di essere felice al suo fianco come io lo sono al fianco di Guido. E nemmeno ti rimprovero di essermi fatta ridurre i miei vestiti che a te, sempre piuttosto bassa, non potevano andar bene. Il guaio, se mai, sarà per Max se per caso dovrà poi farli servire a qualche altra più alta di te, che allora mancherebbero i pezzi davvero. Nessun rancore e nessun pericolo per i miei gioielli: quelli vanno bene a chiunque. Ricordati però che con quel tirchione di Max, *hélas!... la main passe* e sappili fermare. Ma a quale scopo darti dei consigli?... Se ti scrivo è per ringraziarti, Bianca mia, del bene che col tuo male m'hai fatto. Sai: da principio fu un po' brusca. Povero Guido, non se l'aspettava una catastrofe simile. Ho cercato sino dal primo giorno di essergli lieve, utile, casalinga. Ho trasformato la villa abbandonata in una piccola reggia, il giardino trascurato in un paradiso terrestre. Tu mi vedessi al mattino, in pigiama rosso, e giallo o blu *mattier*, dar acqua ai cespugli, vigilare i germogli, potare le piante, raccogliere i frutti. Poi c'è il becchime (non dirlo a Max) il becchime alle galline, sessantadue oggi come oggi, che ci dan l'ova fresche. Poi, la cavalcata in brughiera, poi la colazione, la siesta, l'amore. Poi il tè per gli amici che vengono da Milano (sono desolata di non poterti invitare), il pranzo, la passeggiata al chiaro di luna, fino lassù sulla collinetta del roccolo. E la sempre la proposta di Guido di murare una lapide con la scritta: « *Nelle reti di Concha — il più bel giovine di Brianza — nel fiore degli anni — cadde* ». Ed io aggiungo « *beato* » perchè suoni meglio la epigrafe. Qui, sono adorata da tutti. Gli amici di Milano mi chiamano la fattoressa. E veramente, ingrassando e brunendomi al sole anche di più, di una prosperosa e rubiconda fattoressa ho proprio l'aspetto. Scoppio di gioia e di salute. Le mie curve, nei vestiti di Max (anche prima delle riduzioni) sarebbero sacrificate. Ma ad ogni modo, al mio Guido piacciono così. E me lo dice, e me lo dimostra... anche troppo. Fattoressa, dunque, nell'anima e nel corpo, *incrus et in cute* (si dice così?) fino in fondo. E vivere all'aria libera, senza pensieri che alla sera il marito ti *scrocchi* nel « *Ballo in maschera* » o nel « *Trovatore* », che mi saltava il cuore in bocca ad ogni *do*. Certamente ero nata con questo istinto, con questa mia anima campagnola, ed avevo sbagliato carriera. Tu Bianca mia, senza volerlo, e con tutt'altre intenzioni, mi hai ricondotto sulla strada giusta: un vialone largo largo costeggiato di rose che guida dritto dritto alle stalle e alla fattoria, dove grugniscono e s'imbragano i maiali. Poesia e realtà: l'essenza di tutta la vita. Allevare i porci e odorare le rose ».

Giuseppe Adami

LIBRI RICEVUTI

PRONTUARIO DEGLI ONORARI E DIRITTI DEGLI AVVOCATI, PROCURATORI E PATROCINATORI LEGALI. - Stab. Coop. Tipografico Fermo.

Questo prontuario, curato dal commendatore avv. Adolfo Liguori del Foro di Fermo, presenta, in buona veste tipografica, la materia, ridotta secondo le ultime disposizioni di legge, chiaramente e ordinatamente disposta, sì da renderla ogni qualvolta consultabile. Il manuale è suddiviso in due parti di cui la prima tratta degli onorari e diritti repetibili dalla parte soccombente, e la seconda, di quelli dovuti al procuratore. L'avvocato Liguori, con tale prontuario ha fatto opera utile e necessaria.

UNA BIZZARRA MANIFESTAZIONE è stata organizzata dalle donne francesi che reclamano il voto. Mentre si svolgevano, domenica, a Parigi, le elezioni municipali, sono state improvvisate, per le vie, delle fittizie sezioni elettorali nelle cui urne molte donne e qualche uomo hanno deposto le loro simboliche schede.

Periplo aereo del Sudamerica

Un medico poeta e una parola intraducibile

UNA PITTORESCA SFILATA DI PALMIZI A RIO DE JANEIRO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Rio de Janeiro, aprile.

Porto via da Rio de Janeiro un ricordo che non mi aspettavo; una cosa da nulla; pensate, una foglia di un rametto d'alloro colto tanti anni fa a Pistole, nel podere che fu di Virgilio, da un illustre amico nostro brasiliano, scienziato e poeta, innamoratissimo dell'Italia ch'egli ha percorso più volte dalle Alpi alla Sicilia, ma non con l'abito del turista giramondo, bensì col cuore devoto di un figlio (e domandatelo a lui se i Brasiliani sono latini; forse i più latini di tutto il Sudamerica, vi risponderà) che torna a rivedere la madre. Tanto innamorato, che in un altro suo viaggio, trovandosi un giorno a Pisa, incantato al cospetto di quei bellissimi pini toscani, volle portarsene via uno piccolo in un vaso di coccio per trapiantarlo nel suo giardino di Rio, davanti alla porta della sua villa. Il rametto d'alloro se lo tien caro come un talismano fra i libri della sua biblioteca, nello scaffale delle opere virgiliane, testi originali (e splendide edizioni e traduzioni in portoghese alcune delle quali egli stesso ha curato; il pino, che ora è molto cresciuto, tanto che la sua chioma sfiora arriva alla finestra del secondo piano, è diventato il buon custode della sua casa; e quando uno si affaccia, gli par di respirare aria d'Italia.

Quando sfoglia i libri è come un innamorato che rivede i suoi ricordi d'amore; fra decine e decine di scaffali, ch diritto ad occhi chiusi e trova subito quel che cerca, il testo, in pagina, la riga, con una dimestichezza che par che tutte le sue giornate le trascorra in mezzo ai poeti. Invece Aloysio de Castro è anche una scienziato, uno dei più illustri medici di Rio, professore universitario, che quando non vengono gli amici a distrarlo e a farlo parlare dell'Italia, passa anche dodici ore a tavolino a scrivere memorie e relazioni su argomenti che non hanno niente da vedere con la poesia. Ora sta preparandosi ad un nuovo viaggio in Italia dove è stato invitato a tenere alcune conferenze, ma ha lì sul tavolo un grosso pacco di bozze di stampa di un suo libro di medicina e non può partire se prima non ha finito tutto il suo lavoro. La poesia è il suo riposo; appena può passa a Virgilio che fra tutti i latini gli è il più caro; a Virgilio delle Georgiche e delle Bucoliche più che al cantore di Enea. E vedendo certe sue belle edizioni illustrate del poema dei campi, ascoltando la lettura dell'elogia di Meliboeo che emigra, mi pareva che l'esametro virgiliano fosse anche più ampio e arioso. Il rametto d'alloro era lì vicino: — A lei che ha passato gli anni della sua fanciullezza nella bella campagna mantovana — mi diceva l'amico de Castro — una foglia la do volentieri; potrà suscitarle tanti cari ricordi e le sarà anche di buon augurio per il suo viaggio aero.

Nello studio, una stanzetta bassa e angusta, ci si muoveva a stento fra i tavoli ingombri di carte e di scaffali pieni di libri; ma io avevo l'impressione di trovarmi ancora fra i campi e i boschi dei dintorni di Rio che avevo percorso il giorno innanzi, a addirittura nelle grandi e soleggiate fazendas di San Paolo dove si coltiva il caffè, con un amore e una cura, con un ordine e una precisione, che Virgilio loderebbe ancora, se potesse aggiungere un capitolo alle sue Georgiche, i solerti coloni, in grande maggioranza italiani, che hanno trasformato la foresta selvaggia in bei campi ubertosi. Vita dura e spesso amara, specie nei primi tempi; ma poi alla terra ci si affeziona sempre e si può dire anzi che l'affetto è tanto più vivo e profondo quanto più aspre sono state le fatiche e le tribolazioni. Si capisce quindi l'attaccamento dei nostri vecchi emigranti, che pur avendo sempre nel cuore una segreta nostalgia per l'Italia, amano ormai anche il Brasile come la loro seconda patria.

Dopo la poesia la musica; Aloysio de Castro sedeva al piano, con gli occhi socchiusi, le mani ferme sulla tastiera, come se ascoltasse qualcosa che gli cantava dentro; poi cominciava, silenzioso e preciso anche nell'esecuzione come nell'ordine dei suoi studi e dei suoi libri; musica italiana, musica sua; il volto gli s'illuminava di una gioia pacata e serena e ogni tanto si volgeva a me per vedere se lo seguissimo; poche battute, discreto e tranquillo, con un'ombra di malinconia anche nel sorriso con cui ci guardava.

C'è una parola in portoghese, giunta anche qui in Brasile, che non si può tradurre: saudade; malattia finissima, nostalgia complicata con un po' di pigrizia; tristezza serena e indulgente; un molle abbandono dietro il corso della vita, come uno che si lascia andare a occhi chiusi giù per una china; un ascoltarsi nei momenti più grigi, quando non si sa che cosa si vuole; tutto questo probabilmente vuol dire saudade, ma è inutile che vi sforziate a cercare la traduzione precisa; i Portoghesi e i Brasiliani ci tengono e ci tengono anche all'intraducibilità della loro parola; ve lo dicono subito: non si può neppure, è un segreto tutto nostro. Bisogna prima conoscere l'anima di questa gente e allora forse riuscirà naturale anche a voi di dire a caso, senza pensare a traduzioni, questa misteriosa parola: saudade. Io la ripassavo e la ripetevo fra me, come mi avevano insegnato a pronunciarla (saudat), nell'intimità raccolta e cordiale dell'amico de Castro: poeti latini, musica, stampe d'Italia, foglie d'alloro virgiliano; una pace obliosa e felice, con una punta ogni tanto di nostalgia, una serenità che fa dimenticare il tempo e lo spazio e si tiene assorti in un dormiveglia pieno di sogni.

Che ci sia un po' di saudade anche nella carioca?

Ritrovandomi più tardi nel cuore della città in gran tumulto festivo, riudivo ancora i ritmi rapidi e violenti delle musiche che uscivano dai caffè e dai teatri; l'Avenida Rio Branco era tutta un fiume di luci colorate e la folla vi si muoveva dentro con un'allegria chiassosa ed esuberante; ma il accanto, a pochi passi, ritrovavo il silenzio e l'ombra nella piccola via dell'Ouvidor, cioè dell'Uditore, perchè lì dava pubblica udienza ai suoi sudditi l'imperatore Don Pedro II, il secondo e ultimo imperatore del Brasile, quando saliva a passeggiare verso il tramonto.

Povero imperatore! Le storie del Brasile sono ora piene di elogi per la sua vittoria, per le sue opere, per il suo senno e la sua prudenza; ma io credo che pochi abbiano conosciuto come lui il vero significato della parola saudade. Salito al trono nel 1831 in seguito a un pronunciamento militare e all'abdicazione di suo padre, dopo molti anni di saggio governo dovette lasciare il Brasile e andarsene in esilio nel 1889 in seguito ad un altro pronunciamento. Vecchio, triste, si rifugiò in Europa; era uno studioso e cercò conforto nei libri; scrisse versi, si occupava di astronomia, leggeva i classici greci e latini; ma sempre lo pungeva, amarissima, la nostalgia della sua patria lontana; tanto che, sentendosi ormai prossimo alla fine, si fece mandare dagli amici un poco di terra del Brasile sopra la quale espresse il desiderio di riposare dopo morto. Saudade fino al tormento: una visione lontana di palme, di baie azzurre, di coni di monti ascenti all'improvviso dalle acque; ai suoi sudditi dimentichi, che pure un tempo lo avevano molto amato, il vecchio imperatore posta non chiese che un pugno della sua terra.

Ecco, io penso che anche questa foglia d'alloro virgiliano che domani porterò in volo con me quando riprenderò sull'oceano il periplo del continente sudamericano, potrebbe chiamarsi così, con questo dolcissimo intraducibile parola portoghese: saudade.

Ettore De Zuani

FLANDIN di ritorno a Parigi dopo il pericoloso incidente automobilistico che gli è costato varie ferite e la rottura di un braccio.

E' TORNATO IN ITALIA il Maestro Gatti Casazza, reduce da New York, ove ha diretto per tanti anni il Metropolitan.

VARIA LETTERATURA

Tutto Goldoni — Coltura e lettere in Friuli

Iniziando, nella sua bellissima raccolta di classici, la pubblicazione di tutte le opere di Goldoni, Mondadori si appresta a colmare una grave lacuna della libreria italiana. Del Goldoni, a parte quella monumentale iniziata nel 1907 dal Municipio di Venezia, e tuttora in corso, non esisteva un'edizione moderna e compiuta. Si doveva ricorrere a quelle settecentesche e del primo Ottocento, anch'esse del resto non complete, e non sempre corrette, e, senza si può intendere, non facilmente rintracciabili e accessibili. Si avevano fiorilegi, scelte opportune e accurate dei capolavori, ma il gran quadro, vario, pittoresco, umanissimo, di quell'arte, di quella vita, di quel secolo, rimaneva necessariamente lontano dal pubblico colto, e anche per gli studiosi rappresentava un tesoro di difficile consultazione. Cosa curiosa e quasi incredibile, quando si pensi che se v'è autore italiano, dopo il Manzoni, adatto a divenire, a essere popolare, a entrare dappertutto con la gaiezza onesta e gentile, col luminoso buon senso, con la grazia sostanziosa delle osservazioni, dei caratteri, e con l'impareggiabile vivacità, divertente e rasserenante, quegli è proprio Goldoni. Il Goldoni che non è solo vero poeta, tra i più felici e ameni della poesia universale, ma amabile compagno e maestro. A frequentarlo, par di entrare in dimestichezza con una società briosa, conversevole, chiacchierina, cui, anche nei vizi e vizietti, nell'indiscrezione e impertinenza popolaresca, nei tratti caricaturali, sia imposto un ritegno, una misura, una delicatezza adorabile; e il magistero di lui, scrittor comico sennato e casto, lepidissimo ma intimamente, profondamente educatore, ognuno subisce e comprende senz'altro. Ragazzi e adulti, leggendolo, non avranno sott'occhio un testo di lingua, ma impareranno quel che sia spontaneità e naturalezza.

Quella singolare, ardua da definire, naturalezza goldoniana, che conquista subito il semplice lettore, e mette nell'imbarazzo i critici; naturalezza cui si innesta la più deliziosa, galante, scorporita, diciamo pure la più artificiale e innaturale fantasia che abbia rallegrato le scene. E il risultato si è, che, muovendosi i personaggi in un'aura tutta domestica e famigliare, recando sul palcoscenico il contributo di una umanità media, quotidiana, e fragrante d'osservazione e di realtà, il moto della commedia, dei dialoghi, la fioritura dei discorsi — così ovvi e cincischiati — e l'estro dello stile, sono oltremodo stimolanti, avventurosi e musicali. Cose di cui molto si è discusso. E qualche cosa fa Ettore d'Amico, ragionando in un saggio succoso, e con la consueta arguzia, le difficoltà vere o presunte dell'interpretazione goldoniana, rivendicava di quello stile l'incomparabile forza e festività, e, del Goldoni, la preminenza artistica su ogni altro attributo. Grande l'arte del Goldoni senza dubbio; rimane fermo, tuttavia, che la qualità morale, la coscienza nuova dell'uomo e del cittadino è nel suo teatro una dominante di cui non ci si può sbarazzare, anche quand'essa sia dissimulata nel più giocondo fervore comico; e insomma, sia per questo tono il discreto, garrulo, nient'affatto pedantesco, ma perenne e meditata contemplazione della vita, sia per il mirabile artificio del gioco teatrale — qui, dice d'Amico, umanità e vita sono una cosa sola con teatro e arte; e Goldoni già aveva detto che Mondo e Teatro erano stati suoi maestri; la lettura di Goldoni diletta e rapisce giovani e vecchi, cui il gusto non sia guasto e pervertito.

Orbene l'edizione Mondadori comprenderà il otto volumi densissimi e maneggevoli (l'edizione Zatta ne ha 47, quella Giachetti 50, e 37 quella del Comune di Venezia) comprendendo le Memorie, le Prefazioni ai tomi dell'edizione Pasquali, le centoventi Commedie, preceduta ciascuna dalla lettera di dedica e dalla prefazione dell'autore, le Tragicommedie, gli Intermezzi, i Drammi Giocosi, i Drammi Seri, Cantate, Serenate, un Oratorio latino (*Maddalenae conversio*), Prologhi, Licenze, Scenari francesi, le Poesie, l'Epistolario. Il primo volume, uscito da poco, raccoglie le Memorie nel testo francese, le Prefazioni della raccolta Pasquali, preziosissime, che, come l'editore avverte, raccontano con copiosi particolari la vita del commediografo fino ai trentasei anni, e non furono ristampate che una sol volta nel primo volume dell'edizione municipale di Venezia, e quattro commedie, le prime: *L'uomo di mondo*, *Il Prodigo*, *La Bancarotta ossia Il Mercante fallito*, *La Donna di garbo*. L'edizione è curata da Giuseppe Ortolani, che al volume ha premesso uno studio biografico-critico sul gran commediografo, e che, per l'insigne preparazione goldoniana, conferisce all'impresa nuovo pregio. Interessanti, utili, essenziali le note. Non si può davvero lesinare la lode a queste iniziative editoriali che oggi così opportunamente fioriscono in Italia, e che tendono a mettere nelle mani degli studiosi e del vasto pubblico il meraviglioso patrimonio della nostra letteratura e coltura.

Patrimonio vasto, ricco, profondo, ove si ritrovano tutti i temi e gli argomenti del pensare e fantasticare umano; selva ardua, solenne, maestosa, ove risuonano canti eccelsi, e l'eco richiama voci artificiose, e all'ombre gigantesche, tra lo avariare lento della luce, fioriscono delicate corolle. Ma in quella selva non è facile penetrare. V'è quasi sempre nell'altissima letteratura italiana un che di conchiuso, di augusto, di raro, un distacco, una nobiltà, che eludono le confidenze soverchie; amara, virile esperienza, gran dignità di scuola e d'arte, umanità ferma, risentita, originale, dànno ai nostri poeti e scrittori tono acerbo e un po' burbero. Si pensi a Dante, a Machiavelli, a Leopardi, si pensi anche al Petrarca, così libralo, e all'Ariosto, che pare alla mano, facile e sorridente, e che resiste e sfugge, non per ragioni di cavalleresco disdegno ma di finezza poetica, ad ogni troppo greve insistenza o sollecitazione così dei volgari come degli eletti. Tra i non molti scrittori nostri che si lasciano guardar da vicino, che si lasciano bonariamente nei fatti nostri, e prendono volentieri il nostro stesso fare, è senza dubbio, lo abbiamo già detto, il Goldoni. In questo volume si può leggere anche la sua prefazione alla prima raccolta delle commedie, del 1750. Vi racconta gli inizi della sua « riforma » teatrale, vi espone la sua poetica; è il germe, dice l'Ortolani, delle future Memorie. Sono paginette incantevoli: per la bonomia, il candore, il buon senso, l'acume naturale che approfondisce le cose senza sforzo. Non v'è certo qui gran dottrina o teoria o metodo, non v'è apparato critico; egli anzi dichiara che la sua esperienza non è tratta dalle istituzioni rettoriche, dai libri, ma schiettamente e semplicemente dal vero; e si abbandona a narrare come gli venne fatto di scrivere commedie, e fiorì su commedie, come il suo « genio » gli si impose.

Ma quanta saggezza, quanta penetrazione in quei modi lievi, in quel « farsi », tutto istintivo e discreto, della esperienza poetica e umana. « Aveva per verità di quando in quando osservato, che nelle stesse cattive commedie erano qualche cosa ch'eccitava l'applauso comune e l'approvazion de' migliori... ». E che mai poteva essere questo qualcosa? Un pistolotto? un grosso colpo di scena? un effettaccio? No; erano certi « gravi ragionamenti ed istruttivi », alcuni « dilicati scherzi », un « accidente ben collocato », qualche « viva pennellata » o qualche « osservabil carattere »; « ma più di tutto mi accertai che, sopra del meraviglioso, la vince nel cuor dell'uomo il semplice e il naturale ». Buono, onesto, incomparabile Goldoni: come ci è caro, come si persuade con questo suo ottimismo pacato, come ci riconcilia con quella sua immane fatica di riformatore e di poeta, velata di sorrisi. E come sapeva toccar la vita, nel segreto, nel profondo, e trarla alla luce, con garbo leggero e leggiadro. Soggiungeva, modesto, esemplare, che quando si studia sul libro della Natura e del Mondo, e su quello dell'esperienza, non si diviene maestri di colpo; « ma egli è ben certo che non vi si diviene giammai, se non si studiano codesti libri ». Ora a noi è concesso di studiare mondo ed esperienza nei libri suoi, nell'opera sua, che è della natura rivelazione e prosecuzione mirabile. E in essa la pace e il travaglio del secolo, del Settecento amabile e avventuroso, si rispecchia con il costume, i vezzi, il linguaggio antico, e con i caratteri dell'uomo nuovo. E veramente tutta una società, civile morale e poetica, che noi rintracciamo in tutto Goldoni. Ben venga dunque tutto Goldoni.

***

Ad una collezione di studi relativi al Friuli (*Forum Julii*) appartiene un volumetto di Francesco Fattorello: *Coltura e lettere in Friuli nei secoli XIII e XIV (Istituto delle Edizioni Accademiche - Udine)*. Per quanto i Patriarchi tedeschi della Chiesa Aquileiese avessero attratto alla loro corte poeti, minnesingheri, cantatorie di razza tedesca, e di coltura tedesca si fossero circondati, la cosa non esercitò notevole influenza sulla civiltà friulana. Ed è caratteristico che il più grande poeta del Friuli in quel tempo, Tarvisano de' Cerchiari, pur scrivendo l'opera sua in tedesco, affinchè signori e cavalieri meglio l'intendessero, si sentisse poi e manifestasse decisamente italiano e latino nell'atteggiamento contro l'Impero, e contro la corte dello stesso Patriarca, nella contesa tra Papa e Imperatore. Nè l'infiltrazione su quella coltura di slavi, ai vi lasciò traccia di sè l'arte dei trovatori provenzali. Fu piuttosto la civiltà e letteratura italiana a foggiare con segni durevoli l'anima del Friuli, a ristabilire sul ceppo della latinità la nuova coltura quale si svolgeva in altre contrade della penisola. Di tale latinità fa fede il fenomeno trilinguistico, in cui il popolo friulano si esprime ed afferma, del ladino, del volgare venezianeggiante, e del latino. E' interessante seguire in Friuli i primi passi della letteratura italiana e di quella venezianeggiante, com'è interessante quanto è detto, in un successo capitolo, sui drammi sacri e sulle laudi, che furono caratteristici punti di contatto tra la civiltà religiosa e poetica italiana e quella della regione. Il dramma liturgico friulano deriva, prima, dagli esempi dei monasteri di San Gallo, Bobbio, Nonantola, Chiaravalle, quindi dagli spettacoli di Padova, Treviso, Venezia; ma in Friuli si ebbero poi anche le rappresentazioni cicliche, uniche in Italia, che duravano parecchie giornate, e per queste si accenna a possibili influssi e modelli francesi; la questione non è, tuttavia, risolta, e il d'Ancona faceva molte riserve, dichiarando che non era il caso di attribuirne senz'altro l'ispirazione a mode altrui. E' poi negli statuti delle Confraternite di Battuti e flagellanti che si trovano i primi documenti di prosa volgare venezianeggiante, ed è nelle laudi, che di quel movimento religioso originario dell'Italia centrale sono il fiore poetico, che si rintracciano i più antichi accenni del ladino. Abbiamo detto che è seguire gli inizi di una letteratura come questa è interessante; possiamo aggiungere che non è privo di emozione. Il sorgere e il consolidarsi, tra contrasti e rivolgimenti, di un'antica forza patria che cerca suo via ed espressioni così nel costume come nel linguaggio e nella poesia, è fenomeno del più vivo e commovente. Spirito che si realizza in forme or drammatiche ora ridenti: sono versi popolareschi e rozzi, amorosi e primaverili che occhieggiano tra le vecchie carte, ai margini di rudi e un po' monotone storie municipali; sono parole nuove che cantano timide e incerte; è un nuovo stile di vita, ricco di promesse e di anticipazioni, che si schiude alle origini della nostra civiltà. Creazione che non solo attira l'occhio del filologo, ma l'attenzione di chi gusta le severe meditazioni.

Francesco Bernardelli

Un aeroplano a forma di proiettile per il primato di velocità

Los Angeles, 6 notte.

L'aviatore Vance Breese si appresta a tentare di conquistare il primato di velocità mondiale con uno speciale apparecchio che per l'eliminazione di ogni soprastruttura rassomiglia a un proiettile alato.

Le ali sono ridotte al minimo indispensabile e hanno inferiormente un vano in cui, subito dopo la partenza, viene ritirato il carrello di atterraggio, in modo da ridurre al minimo la resistenza all'aria. Il pilota rimane completamente chiuso nella sua cabina.

L'apparecchio è provvisto di un motore Wasp Union di 6500 cavalli, col quale Breese spera di poter superare la velocità di 314 miglia l'ora.

L'aviatore conta pure di conquistare il primato di velocità sul miglio misurato.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *L'uomo di Aran*, di Robert 'O Flaherty.

Fra i molti premi ambiti alla scorsa Biennale due furono gli ambitissimi: la Coppa Mussolini per il miglior film italiano, la Coppa Mussolini per il miglior film straniero. Questa poneva in gara la maggior parte della produzione d'ogni Paese, dagli Stati Uniti alla Russia, dall'Inghilterra al Giappone, dalla Svezia alla Turchia; fu assegnata a *L'uomo di Aran*, l'opera d'uno sdegnoso e solitario «indipendente», Roberto Flaherty; e fu assegnata con tale unanime fervore da render commosso chi fosse passato dell'arte. Pochi mesi dopo, nel dicembre scorso, il Consiglio Nazionale della Produzione Cinematografica di New York per la prima volta assegnava il suo massimo premio a una pellicola non americana, *L'uomo di Aran*; e gli entusiastici giudizi della critica furono ovunque d'un tale calore da rasentare quasi la monotonia. Ecco quindi un film che all'importatore si presentava accompagnato da premi, riconoscimenti e commendatizie d'una rara importanza; e per ciò solo doveva rendersi circospetto nel por mano all'attuale edizione. Purtroppo, invece, su alle bobine non è stato tolto un sol metro, le voci aggiunte sono state affibbiate con tale incredibile disinvoltura da compromettere addirittura, a non di poco, la comprensione del film. Ciò che nell'edizione originale è voce tronca o affannosa, quasi senza valore di «battuta», travolta dagli urli del vento e delle onde, qui diventa tutto chiaro, tutto discorsivo, con cadenze sovente filodrammatiche; per la pesca d'uno squalo qui s'ode ripetutamente una «lenza», che sarebbe come adoperare un temperino per cacciare un ippopotamo; e soprattutto rattrista il criterio di voler «doppiare» a ogni costo, quando tanto semplice, economico e meritorio sarebbe stato il rinunciarvi, come già si fece per il quasi esquimese di *Eskimo*. Insomma, se volete comprendere qualcosa di questo *Uomo di Aran*, mettetevi alle orecchie un po' di bambagia; e cercate di immaginarvi il vero film, quale apparve a Venezia.

E' questo uno dei pochissimi che contino e conteranno nella storia e nelle cronache del cinema; tra le opere più alte e severe, più nobili e meditate apparse fino ad oggi. Leggete con me: «Fosche fontane di schiuma bianca si alzavano in forma d'onde e piombavano torreggiando sulla spiaggia... A sud il mare era nero, non una cintura bianca là dove i marosi sferzavano le scogliere. A est, dove tramontana e scirocco s'incontrano nello stretto canale, era simile a una ribollente caldaia, sibilava come un serpente ferito... Il mare distruggeva tutto ciò che, nato in primavera, era fiorito in estate e aveva portato frutto in autunno. Strappava dal suo seno rocce enormi e le scagliava a rotolare per gli abissi. Assestava agli scogli colpi violenti che li facevano tremare... I cavalli nitrivano, correvano pazzi di terrore; i vecchi, seduti nelle capanne vicino al focolare, rabbrividivano e sentivano vicina la morte». Sono frammenti de *L'anima nera*, un bel romanzo di un altro Flaherty, Liam, forse il migliore fra i giovani scrittori irlandesi. E' nato nell'isolotto di Arran (con due erre) poco lontano dall'isola delle tempeste; e le visioni che devono aver reso sgomento il suo animo fanciullo ha tentato di rievocarle in quel libro. Eppure, quei frammenti, quelle pagine, non riescono a destare il brivido d'arte che destano molte inquadrature dell'altro Flaherty. E' proprio questa, l'importanza fondamentale de *L'uomo di Aran*. Siamo lontani dal cinema com'è comunemente inteso, fantasmagorico paleoscenico, la risorse dello spettacolo spinte ai loro limiti estremi; siamo lontani dal compromesso, dall'abilità, dal calcolo, dalla scaltrezza magari intelligentissima; siamo invece nei domini dell'arte, intuizione di un mondo. L'obbiettivo, qui, è ciò che è la cassetta dei colori per un pittore che sia un pittore sul serio. Per due anni il Flaherty percorre l'isola di Aran, ammira, médita, sorveglia, riprende; e quelle tempeste e quelle schiarite, la vita primitiva di quei poveri pescatori, il loro dramma di tutti i giorni, la lotta con l'oceano furente, con la terra nemica — tutte quelle visioni collega e cadenza, fonde e ravviva, trasfigurandole in un'epopea d'immagini che dà all'elemento sonoro le dovute funzioni d'accento e di sfondo. Arte vera, cinema vero — dopo migliaia di saggi di teatro filmato.

***

Ogni opera del Flaherty nasce da un'esperienza della sua vita: è soltanto in questo senso che si può in parte giustificare il termine di «documentario» che alcuni superficiali hanno dato e ancora daranno a questo film. *Nanouk* nacque perchè il Flaherty fu inviato nel Labrador da una Società geografica. Poco dopo gli si propone un viaggio nei mari del sud; e nasce *Moana*, il può dire che sia nato anche *Ombre bianche*, del quale il Flaherty fu l'ispiratore, e gli diede anche parecchie inquadrature d'«atmosfera». Un giorno, tre anni or sono, un scozzese irlandese gli narra della isola di Aran, come debbano vivervi quei pochi pescatori sperduti. Il Flaherty è irlandese, da quelle rievocazioni si sente profondamente commosso: nasce il suo capolavoro.

Gli attori li trova fra gli indigeni, tutto il suo stato maggiore è costituito dalla moglie e da un assistente. Una scelta rigorosa, implacabile, di ogni elemento, di ogni inquadratura; un montaggio dalle ampie e virili cadenze, un ritmo che ben si potrà dire classico, una fotografia che ha sovente del prodigioso, e sempre di un'aderenza costante all'immagine da evocare, com'è lo stile per ogni scrittore; l'episodio sempre necessario, sempre impeccabilmente inserito e risolto fra ampi brani sinfonici (basterà citare quelli stupendi delle due tempeste che aprono e concludono il film); e sempre quell'apparente semplicità che soltanto l'arte vera raggiunge.

L'uomo di Aran vive la sua vita di tutti i giorni in quell'isola battagliata dai venti, devastata dalle tempeste, la altissime scogliere a picco sul mare che ulula e ribolle, e si scaglia furente, e vuole una preda. La roccia è talmente implacabile che per creare un campicello si deve dapprima spianare la rupe, porvi uno strato di ciottoli, poi una lettiera di alghe strappate dal mare, e infine, su quella, distendere uno strato di preziosissima terra, sbocciata con le unghie dalle fessure della roccia viva, e portata a spalle, gorla dopo gorla, là dove la tempesta forse permetterà che cresca uno stelo. La cattura di uno squalo può essere la ricchezza per mesi, per settimane; e una barca è ciò che è per il contadino la casa. Vita dei primordi, conquistata di istante in istante, con l'ardire dell'uomo di mare, con la tenacia del montanaro.

***

Tanto peggio per chi non sarà riuscito ad almeno intravvedere le bellezze di questo film. Per chi invece le avesse comprese, si supplia allora che questa Maggie, questa figura di madre o di moglie, quest'attrice superba, era la donna di servizio del Flaherty; che il giovane Michael era il suo figliolo; che Colman, l'uomo di Aran (ricordatene gli ultimi primi piani, quello sguardo d'ira e di virile rassegnazione rivolto al mare furente), era il marito di Maggie, un pescatore che da tempo non poteva lavorare perchè ferito a una gamba, e che per guadagnare qualcosa s'acconciò a fare ciò che quel bizzarro signore voleva. Questi i divi e i super-divi, posti a disposizione di questo regista di genio, che ai recenti festeggiamenti tributatigli a New York ebbe cortesemente a dichiarare: — Quale film meraviglioso si potrebbe fare su New York, su quest'abisso di barbarie. Una città che è tutto un dramma, nella sua architettura, nelle sue strade: lotta a morte per la vita. — Che dopo l'Artide, la Polinesia e l'Atlantico, ora si ponga a scoprire Manhattan?

m. g.

L'*Orseolo* di I. Pizzetti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 6 notte.

Ebbi per primo l'onore di, narrare qui dalle colonne de *La Stampa* le vicende del dramma che più d'ogni altro lavoro ha occupato lo spirito di Ildebrando Pizzetti dall'ottobre del 1928 allo scorso marzo. Circa sette anni. Durante questo tempo la fervida elaborazione del dramma stesso e l'assiduo lavoro della lima hanno soltanto un poco mutato il poema letterario. Sorto dapprima come segno della creazione e sfogo della immaginazione, il così detto libretto rifletteva un poco abbondante la necessità propriamente verbale. Nell'aggiungersi alle frasi del linguaggio, quelle musicali vi apporta esse con naturalezza qualche cangiamento, eliminazioni cioè, dove l'ineffabile della musica riesciva a dire più e meglio delle parole, e sviluppi suggeriti dalla eloquenza musicale, che nel Pizzetti è sempre espressione di stati d'animo. Modellandosi, plasmandosi l'una nell'altra, le arti concomitanti riescirono a una degnissima armonia ideale e stilistica, che è certamente il primo pregio dell'*Orseolo*. Per essere minimi i cangiamenti sopravvenuti, non occorre dunque ricordare le linee essenziali del poema letterario. Si deve invece dire che questo libretto è per lo spirito e per la forma fra i più nobili dell'epoca moderna, e che anche nel decoro del suo taglio per così dire melodrammatico si riaffermano il delicato e animoso temperamento pizzettiano, e l'agile e forte preparazione intellettuale e culturale di lui.

Senza offesa, taglio melodrammatico. Vuol dire che qui non c'è la sostanza e l'atteggiamento scenico della *Fedra*, e che, allontanandosi, nello sviluppo del ciclo *Debora, Lo Straniero, Fra Gherardo*, dalla umanizzata poesia biblica, il Pizzetti si è sempre più avvicinato alla poetica umanità, cioè ai valori poetici, etici, sociali dell'umanità. E vuol anche dire che il Pizzetti so ha creato un dramma nel quale passioni, eventi, scena, situazioni ricorrono come in altri melodrammi, tutto ha rinnovato nei particolari atteggiamenti del suo spirito. Si potrebbero ridurre a schemi melodrammatici e a favole e intrecci ovvii anche parecchi insigni drammi teatrali; ma chi le facesse distrarrebbe il badare al generico e non allo specifico.

Temi e motivi

La composizione dell'*Orseolo* è tematica, non però leitmotivica nel senso rigorosamente meccanico. I motivi che più volte ricorrono potrebbero essere denominati piuttosto di reminiscenza nel senso weberiano e wagneriano della prima maniera. Sono cioè idealmente legati a una immagine e con essa si ripresentano, sono anche una parte viva del tessuto orchestrale, ma la loro riapparizione non è meccanica nè prestabilita. Notevole che i temi risuonino solamente negli istrumenti, non passino cioè nelle parti vocali. Per imporre una nomenclatura a tali temi, il che è un modo d'intendersi, occorre rintracciarli, ravvisarli, dirsi, identificarli con gli episodi drammatici con i quali appaiono connessi, con le parole che ad essi si aggiungono. Probabilmente lo stesso compositore non approverebbe precisamente battezzarli. Soltanto per comodità ne tenteremo dunque la nomenclatura.

Al principio dell'opera, s'ascoltano due, anzi tre motivi fondamentali. L'uno, nella sonorità grave con moto solenne quasi pesante, potrebbe dirsi quello della complessa persona di Orseolo. Consta di due elementi, dei quali il secondo è come un'appendice dell'altro, e più volte risuonando sale di grado, discende, e ora si stacca da quello e ora vi si ricongiunge, sembra l'assalto di un petto ora ansioso, ora pianto, o rappresenta, potrebbe dirsi, l'affetto più tenero e penoso nel cuore di Orseolo, quello della famiglia e di Contarina. Il terzo motivo è un elementare squillo, il quale ricorre allorchè s'accenna alla repubblica ed alla guerra imminente. Non è baldo nè impetuoso, ma grave anch'esso, e accompagna così l'immagine della decadente potenza di Venezia. Più avanti, allorchè Orseolo pensa a Marino, e E' l'unico mio figlio», s'ode il motivo, diremmo, dell'amore paterno, largo, intenso, ma non calmo. Allo stesso sentimento, ma più affannoso, sono da attribuire quei tre accordi patetici e larghi, in un'ottava dall'acuto al grave, che risuonano quando Orseolo interroga Marino «E' vero?... Guardami... Grida che non è vero...» e rischeggiano qua e là in varii gruppi strumentali. Un altro motivo appartiene a Orseolo, è quasi il rovescio di quello dell'ufficio e ritorna quando egli è colpito nell'orgoglio di padre e di inquisitore.

Nel secondo quadro del primo atto si hanno parecchi motivi occasionali; quello della spensieratezza dell'aristocrazia veneziana, un ritmo marcato e rapido, spesso congiunto ad un accento lamentoso, il quale vela, sembra, quella gaiezza; quello sul quale gli aristocratici motteggiano Orseolo infelice e piegato e il Fusinèr colpito sì, ma gagliardo.

Nel secondo atto si possono considerare motivi sostanziali quello che si ode all'inizio, lamentoso, rappresentativo, sembra, di Contarina catturata, e quello, pulsante e accidato, che si riferisce all'amorosa devozione di Ricieri. Un motivo accenna al rancore del Fusinèr, un altro al carattere baldo, deciso, di Rinieri.

Come il primo, anche il terzo atto è diviso in un intermezzo. Il primo quadro s'apre con una cantilena quasi da laude, ora mistica, ora emotiva, conveniente all'ambiente monacale, che è quello di Contarina, volontariamente rinchiusasi fra le carmelitane. Essenziale nell'ulteriore sviluppo del dramma è il motivo del perdono di Rinieri a Marino. «Avrei potuto io presentarmi a voi con odio in cuore?». E questo il nuovo stato d'animo che conduce la tragedia alla fine.

La più fondamentale frase di Contarina, quella che contiene il suo cuore, ogni sua rinuncia e il solo suo desiderio... «Là dove il nome tuo sarà solo Rinieri e il mio soltanto Contarina», è la dolce cantilena a nota di sillaba che conclude l'opera.

Questi motivi hanno un'ammirevole funzione nella composizione. Evidenti, emergono senza spadroneggiare, sono ricordevoli e opportuni. Eccellono quelli propri di Orseolo.

Persone e ambiente

Ed Orseolo è un forte personaggio. La gravità degli anni e dell'ufficio, la severità della mente e l'affettuosità intensa e circoscritta, gli impulsi e la debolezza del cuore si concentrano nella musica che gli è stata data e da essa si irradiano. Non v'è vero discorso nè scena cui partecipi non la tragedia della sua anima non s'afforni. La sua chiusa mentalità, le sue negazioni non riescono antipatiche, poichè la musica dice il suo intimo travaglio e la pietà per la sua angoscia ci intenerisce e vince. Ma poichè non si tratta di intendere qui un fatto psicologico, questa simpatia per la sua pena è tutta un resultato dell'arte. La rappresentazione psicologica di lui culmina nel finale dell'ultimo atto, che è bello e commovente. Accanto a lui Contarina ha un minor rilievo finchè ignora la tragedia che le si addensa attorno. Frivola, quasi, al suo apparire, apprende via via il dolore, e dopo aver un istante aderito alla concezione paterna se ne stacca per vivere della sua pena, del suo segreto, della rinuncia, della suprema speranza. Da quel suo dichiarare l'amore e negarlo e riaffermarlo consegue una delle più gravi amarezze del padre. E però i dialoghi di Orseolo e di Contarina riescono tesi, in un'ansia fortemente tragica. Fra le altre persone quella di Rinieri non manca di baldanza, quelle di Alvise e di Soranzo di rudezza e dignità, rispettivamente.

Passando dalle persone all'ambiente si può dire che esso più che da elementi speciali emana dalle espressioni delle principali persone. La malinconia, spossata decadenza di Venezia, la sua spenta vivacità, la superstite forza, vengono più intimamente rilevate attraverso la tragedie delle anime che dagli intermezzi del primo e del terzo atto, i quali sono da giudicare digressioni in massima pleonastiche, appunto perchè non concorrono efficacemente al rafforzamento delle impressioni. Una più stretta congiunzione degli episodi principali, ciò che supporrebbe l'eliminazione di qualche men vivace pagina, raddenserebbe il dramma in una compattezza tutta proporzionata al migliore fervore di esso. Tali pagine ci sembrano per esempio quelle della prima parte del secondo atto, quelle del Senatore e della Vecchia Dama al primo.

Contro tali rallentamenti dell'azione interna ed esterna stanno moltissime pagine pari alle migliori dell'altre pizzettiane. Specialmente mi piace di ricordare i dialoghi di Orseolo e Soranzo al primo e al terzo atto, il monologo di Contarina «Le strade eran due, ma non diverse», tutta la scena del primo atto che va dall'arrivo di Rinieri alla tragica scomparsa di Contarina e che comprende la situazione che si direbbe «melodrammatica» delle spade sguainate, del tenore contro il coro, del salto dalla finestra. Anche se molto drammatico, è un pezzo ben riuscito e un Pizzetti che finora non s'era provato a farne. E alle scene integre e forti è da aggiungere la seconda parte del terzo atto, dove quella poetica umanità, cui accennavamo, è realizzata sì da esprimere e destare forte commozione.

L'orchestra e le voci

Avendo già accennato alla tematica, aggiungiamo che l'orchestra ci sembra tanto e continuamente vibrante ed efficace quanto forse non la ultimino le alcun'altra opera pizzettiana. Anche questa volta essa non è brillante, sgargiante, multicolore, nè vorremmo che lo fosse soltanto per amore di vario effetto. Qual'è, conviene al fosco dramma, ne è anzi parte integrale, con le sonorità per lo più piene e gravi e talvolta sottili e amare. Ed è anche parte massima della composizione nel senso polifonico, se si considerano i rapporti che il Pizzetti usa stabilire fra le voci istrumentali e le umane. L'osservazione già fatta che queste non cantino mai i temi o motivi descritti riaffermano tali rapporti. Lo svolgimento lirico del dramma è massimamente nell'orchestra, e qui lirico vuol dire psicologico e contenutistico, sinfonistico e narrativo. Alle voci umane tocca il compito di recitare i versi, di trasmutare, quando occorra, la declamazione in arioso, come nel monologo di Contarina, di integrare per così dire la visibilità della persona, di compiere il cielo espressivo delle arti congiunte. Qui il recitativo pizzettiano è diverso da quello della *Fedra*, della *Debora*, e un poco anche da quello delle opere posteriori; non più rifiuttimento monotono di note, nè singolari aggruppamenti metrici: ma la prevalenza del cromatico sul diatonico nella melodica fissinea, la quale cerca analogie con la parlata comune soltanto nelle espressioni più cordiali e semplici. In quanto ai pezzi chiusi, apparsi nelle ultime opere, si nota qui l'eliminazione.

Come si vede il Pizzetti ha ripreso o lasciato o modificato mezzi, forme, da lui precedentemente usati, e benchè abbia per la prima volta tentato un ambiente pseudostorico o quasi veristico è rimasto nella sostanza fedele a se medesimo. Nè a lui più che ad altri chiederemmo un teatro che egli non senta e non possa realizzare. Quale stessa qualifica di melodrammatico, che viene sulle labbra parlando del soggetto e del trattamento scenico, non implica nulla di definitivo, nè deve potenziare un'astrazione. Ripeto, il Pizzetti è riuscito a fare di una scena «melodrammatica», quella finale del primo atto, un drammatico episodio bello e forte, con mezzi e con forme lontanissime dalle convenzionali. Questo poteva. E poichè nel suo lavoro si sente quel raro senso del cosciente e intransigente travaglio, della commozione esauritasi nell'espressione, del dramma vissuto fino alle ultime proprie possibilità, e sempre l'ansia della intellettuale e artistica dignità, non c'è che da accoglierlo come le cose oneste e degne meritano.

Il miglior pregio intrinseco dell'*Orseolo* sta precisamente nelle scene sostanziali, nell'approfondimento psicologico di Orseolo e di Contarina, antitetici nella mente e nel cuore, nel loro forte sentimento del passato e del presente, nella significazione suprema del dramma, dove le fedi, gli ideali, le speranze sopravvivono alle terrene fortune e agli umani dolori.

A. Della Corte.

Le danze della Ruskaja

concludono gli spettacoli di Agrigento

Agrigento, 6 notte.

Gli spettacoli organizzati dal Comitato per la Primavera Siciliana si sono conclusi con un successo che ha felicemente coronato il magnifico esito della iniziativa. Un'enorme folla, che si è calcolata in circa diecimila persone, ha assistito all'ultimo spettacolo, dinanzi al tempio della Concordia, ed ha manifestato il suo gradimento per l'eccezionale realizzazione artistica con rinnovati ed entusiastici applausi all'indirizzo degli interpreti. Treni popolari e servizi speciali di torpedoni avevano permesso all'immenso pubblico di adunarsi nell'impareggiabile anfiteatro, dove pure erano convenute le autorità, capeggiate dai prefetti di Palermo e di Agrigento.

Le danze ideate da Jia Ruskaja e affidate alle allieve della sua scuola, hanno trovato nel superbo tempio agrigentino uno sfondo incomparabile per grandiosità e per suggestività. Adattate alle possibilità sceniche offerte dall'antica architettura, le danze hanno rivelato ancora una volta, e forse più intensamente che mai, la loro bellezza plastica e i loro valori poetici. Insistenti applausi hanno evocato più volte, insieme con le danzatrici, la signora Ruskaja, e pure sono stati tributati a Franco Liberati ed agli interpreti degli *Idilli di Teocrito*. A sera, mentre il tempio della Concordia appariva illuminato da suggestive luci riflesse, il presidente della Primavera Siciliana, principe Spadafora, ha offerto un ricevimento alla signora Ruskaja, alle sue allieve, a Franco Liberati, Giovanna Scotto e Valerio degli Abbati.

Successi di Petrolini a Vienna

Vienna, 6 notte.

Petrolini, che i successi di Parigi e d'Egitto hanno evidentemente incoraggiato a presentarsi a varie platee internazionali, stasera ha preso contatto col pubblico viennese nella graniosissima sala della «Kömödia», che già conobbe i successi di Verneuil.

Petrolini e i suoi comici hanno dato *Il cortile* di F. M. Martini, *L'Agro di limone* di Pirandello e un atto del *Medico suo malgrado* di Molière. Dopo, Petrolini si è cimentato in alcune delle sue note creazioni. L'accoglienza è stata cordialissima, sì che per le quattro o cinque recite che il popolare nostro attore darà ancora a Vienna, è da prevedere un crescente successo.

Dopo lo spettacolo Petrolini e i suoi comici sono stati ospiti del commendatore Crezzi, regio incaricato d'affari.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera seconda replica dell'opera *I Puritani*, di Vincenzo Bellini, che, nella lodevole interpretazione del tenore Giovanni Merlini, del soprano Lola Pedretti e degli altri cantanti, ha ottenuto il favore del pubblico. Dirigerà il maestro Ottorino Vertova. Domani sera ultima replica di *Tosca*, diretta dal maestro Ennio Arlandi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Crik e Crek al microfono — 13,15-14: Orch. Malatesta — 14-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Conferenza di Henry Bordeaux: «Nouvelles d'Italie» - 17,55-18,10: Com. Ufficio presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. della Società Geografica del Dopolavoro; Cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: V. Giovine: «I concorsi della Aeronautica» — 20,50: VI Concerto Nazionale dedicato a Domenico Scarlatti, diretto dal M.o Alfredo Casella — 21,40: Enrico Berretta: «Saper viaggiare» — 21,55: Varietà — Nell'intervallo: A. Frateili: «Fatti del giorno» — 23,20: Cronaca dei battitori dello sport.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Dischi — 21,40: Conversazione di S. E. Graziolli: «Raccolta di libri militari» — 21,50: Quartetto mandolinistico romano: Musica brillante — 23,30: Da Londra (Covent Garden) alle 3,0 dell'opera: «Cenerentola» di G. Rossini, diretta dal M.o Bellezza; esecutori: E. Ticozzi, P. Giri, C. Supervia, A. Baracchi, V. Bettoni, D. Borgioli, E. Giacardini — Dopo l'opera: Ultimale radio.

Palermo: Ore 20,45: Relazione dell'opera «L'elisir d'amore» di G. Donizetti; «I pagliacci», di R. Leoncavallo.

Vienna: Ore 22,15: Marce e valser per orchestra — **Bruxelles I)** 20: Musica brillante — **Bruxelles II)** 20,30: «Helen Dauques prekken», commedia di Paul Doulies — **Praga:** 20,55: «La storia del soldato», poema radiofonico di Stravinski — **Copenaghen:** 21,40: Dischi — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes, Strasburgo:** 20,30: Grande concerto sinfonico dal teatro di Bordeaux — **Amburgo:** 21,35: Sonata in mi maggiore per violino e piano di Brahms — **Berlino:** 21: Varietà — **Breslavia:** 21: «Una spedizione raffreddata in Giappone», commedia di Cesare Flam — **Colonia:** 21: Orchestra sinfonica e canti. — **Francoforte:** 20,15: «Il canto della primavera» — **Koenigsberg:** 21: Orchestra — **Koenigswusterhausen, Lipsia:** 22,30: Concerto di piano — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto con aria per soprano e soli di piano — **Stoccarda:** 21: «Attenzione! Curva! Un'avventura a 100 cavalli» di Schwerla — **Stoccolma:** 20: I processi celebri — **Londra R.:** 20,15: «La cenerentola», opera in tre atti di Rossini — **Belgrado:** 21,20: Concerto variato — **Lubiana:** 22,15: Musica da ballo — **Lussemburgo:** 21,30: Orchestra — **Oslo:** 20,30: Concerto — **Hilversum:** 20,45: Musica brillante e popolare — **Huizen:** 20,05: Orchestra, soli diversi e coro — **Varsavia I:** 21: Concerto sinfonico — **Bucarest:** 20,5: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 23,55: Orchestra — **Madrid:** 22,15: Concerto vocale — **Siviglia:** 20: Banda militare — **Bournemouth:** 19,50: Musica brillante — **Monte Ceneri:** 19,30: Piano — **Sottens:** 20: Musica moderna da camera.

S. E. Ciano all'inaugurazione della Mostra del Petit Palais

Roma, 6 notte.

La data dell'inaugurazione della Mostra d'arte italiana antica e moderna, organizzata con l'alto patronato di S. M. il Re e del Presidente della Repubblica francese, sotto gli auspici dell'On. Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, dal senatore Borletti presidente del Comitato Italia-Francia e dall'Ambasciatore senatore Henry de Jouvenel, è stata definitivamente fissata per il giorno 16 maggio alle ore 11 al Petit Palais.

L'esposizione d'arte antica sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica francese o da S. E. il conte Galeazzo Ciano in rappresentanza del Governo italiano. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15.30, pure dal Presidente della Repubblica sarà inaugurata l'Esposizione d'arte moderna al Jeu de Paume. Nello stesso giorno avrà luogo il ricevimento ufficiale da parte della Presidenza del Consiglio francese, e nella sera di S. E. l'Ambasciatore d'Italia.

I Comitati Italia-Francia e la città di Parigi si preparano a celebrare nel modo più degno il grande avvenimento d'arte che riunirà nella capitale francese circa 2500 capolavori dell'arte italiana.

Fino all'8 corrente il Comitato Italia-Francia accetta le iscrizioni per il viaggio a Parigi; il Comitato ha già ricevuto numerose ed autorevoli adesioni. L'Amministrazione francese ha concesso speciali facilitazioni ferroviarie.

Torino sarà ufficialmente rappresentata dal Segretario Federale, dal Podestà e dal Preside della Provincia; interverrà pure il Governatore di Roma, il Senatore della Gherardesca da Firenze, il Marchese Caracciolo Torella da Napoli e una rappresentanza dei Comitati regionali.

Cimelii alla Casa di Goldoni

Il manoscritto di «Giustino»

Venezia, 6 notte.

(G.O.G.) Giuseppe Ortolani, che è indubbiamente uno fra i più competenti ed illustri studiosi di Goldoni, ha recato stamane a Venezia — quasi simbolico dono di primavera — il manoscritto originale di una tragedia giovanile del grande commediografo, *Giustino*. Apparteneva l'originale all'ingegner Filippini di Bologna che lo regalò al professor Gino Rocchi, che oggi ha quasi novant'anni, il grande amico e compagno di studi di Carducci, col quale appunto studiò inglese e tedesco. Il Rocchi fece conoscere ad alcuni amici il suo divisamento di offrire a Venezia, per la Casa di Goldoni, il preziosissimo originale. S'interessarono alla cosa Nino Barbantini ed Emilio Lovarini ma, alla fine, quando il professor Rocchi ebbe una specie di benestare dalla famiglia del donatore, l'originale fu consegnato a Giuseppe Ortolani perchè lo portasse al dottor Mario Alverà, Podestà di Venezia, allo scopo d'esser, a sua tempo, custodito nella Casa di Goldoni.

Giustino ha naturalmente una storia. Vissuto dal 450 al 527 d. C., nato da un povero contadino fattosi poi soldato, riuscì a salire sul trono di Costantinopoli dopo la morte dell'Imperatore Anastasio. Il Goldoni, componendo una tragedia di cinque atti in versi, finge che Giustino nascesse da sangue imperiale ma fosse poi affidato ad un povero bifolco: la virtù militare ne fece un eroe e un imperatore di Bisanzio.

La sera del 19 febbraio del 1745 nel Teatro Malvezzi di Bologna si recitava il *Giustino* dalla Compagnia comica di Filippo Collucci, romano. Musicò il Ricci che fosse questo l'antico libretto per musica dei Beregani, ma Giuseppe Ortolani crede che si trattasse proprio del *Giustino* di Carlo Goldoni. Era finito da poco lo spettacolo quando le fiamme divamparono dal paleoscenico e, in due ore, incendiarono il teatro, uno fra i più antichi e gloriosi della città. Quantunque si tratti di un'opera minore essa ebbe una fortuna che non arrise neppure ai capolavori comici e a nessun'altra opera drammatica, seppur mediocre, dello scrittore veneziano: cioè che sopravvivesse fino a noi il copione scritto a mano dal commediografo.

Si tratta di un quaderno di carte bianche, di formato comune, senza numerazione di pagine, con la coperta di cartone. Nella testata della prima carta l'autore scrisse in alto: «*Il Giustino - tragicomedia del Dott. Carlo Goldoni*». Il margine inferiore porta questa indicazione di mano ignota e antica: «*M. S. originale con annotazioni in parecchi versi di carattere pur dell'autore dott. Carlo Goldoni da Venezia, doppol avvocato, insigne poeta comico, morto a Parigi nel 1887 o 88*».

Mentre durano i restauri della Casa di Goldoni, il manoscritto verrà conservato nella famosa raccolta del Museo Correr.

Cori di bimbi e di adulti alle feste di Asti

Asti, 6 notte.

In occasione dei festeggiamenti di S. Secondo, si è avuta oggi una grandiosa adunata di squadre corali di scolaresche e di adulti della Provincia. Al concorso corale hanno preso parte quattordici squadre di adulti ed una cinquantina di scolaresche. Le gare si sono svolte nelle ore del mattino al Teatro Alfieri e nel salone Vittoria. Numeroso pubblico vi ha assistito interessandosi vivamente alla bella manifestazione. Nel pomeriggio le squadre corali concorrenti e tutte le scolaresche della Provincia, in divisa di Piccole Italiane e Balilla, si sono riunite sulla piazza del Comune dando luogo ad una magnifica e suggestiva adunata di almeno migliaia di bambini, veramente suggestiva. Davanti alle autorità e ad una grande folla, l'imponente massa corale, accompagnata dalla musica, ha cantato gli inni patriottici e le canzoni dei Balilla moschettieri, con una fusione che ha strappato alla folla ed alle autorità applausi entusiastici. Il coro delle squadre adulti ha eseguito pezzi di musica operistica. Ha parlato alla folla dei Balilla e delle Piccole Italiane, il Podestà on. Buronzo, al quale ha fatto seguito il Provveditore.

Grave incidente stradale

provocato da uno sciame di api

Roma, 6 notte.

Un singolare incidente è avvenuto sulla via Appia, dove uno sciame di api ha provocato uno scontro nel quale sono rimaste ferite quattro persone.

Il bracciante Domenico Gioia transitava in bicicletta per la via predetta quando veniva improvvisamente assalito da uno sciame di api. Il disgraziato cercava di sottrarsi al pericolo, senonchè finiva accecato, non si accorgeva di una automobile che proveniva in senso inverso e andava a cozzare contro di essa.

Nell'urto violento il ciclista riportava la frattura della clavicola destra mentre le tre persone che si trovavano a bordo della macchina riportavano ferite per la rottura di un cristallo.

LA GRANDE NOVITÀ
DELLA FAMOSA
RAZZIA
PRATICITÀ
ECONOMIA

AUTENTICITÀ
EFFICACIA

SCATOLETTA - SOFFIETTO TASCABILE
(METALLICA)
GIÀ UTILISSIMA IN AFRICA
IL PREZZO?
UNA LIRA!

MOSTRA NAZIONALE DELLO PORTO
MILANO
INAUGURAZIONE
12-MAGGIO-1935-XIII

La primavera che ride d'intorno gli dà un senso di rimpianto e di nostalgia.

La stanchezza cerebrale, i malanni, il deperimento organico, infondono nell'animo tristezza ed abbattimento.

L'Alchebiogeno, ricostituente a base di glicerofosfati, è il più efficace rigeneratore di forza che ridona energia e vivacità all'organismo deperito.

L'Alchebiogeno si trova in vendita in tutte le buone farmacie. 5 flaconi bastano per la cura completa.

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MORENA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 24 - 1 - 935
(132) ha condannato

Ferrero Vincenzo di Francesco, esercente in Torino, piazza Hermada, n. 4, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita burro in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge. (2903

P. E. C. - Torino, 6-5-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 28 - 2 - 935
(133) ha condannato

Picca-Piccon Marianna fu Giuseppe, residente Carlo Canavese, Casa Piolatti, a L. 150 ammenda, per avere in Torino posto in vendita burro in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge.

P. E. C. - Torino, 6-5-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

Patto franco-russo e Inghilterra

in nuovi commenti berlinesi

Berlino, 6 notte.

Nella sua edizione di domattina, il *Berliner Tageblatt* si occupa, in una lunga corrispondenza da Roma, della Conferenza di Venezia e, sulla scorta di informazioni della solita «fonte competente», afferma tra l'altro che l'Ungheria avrebbe formulato riserve circa la sua adesione al patto danubiano. Lo stesso convegno di Venezia offre occasione alla *National Zeitung* di ripetere le solite deplorazioni circa il preteso asservimento della politica dei due Stati danubiani alle direttive segnate da Roma. Ritornando, poi, sul patto franco-russo, il giornale afferma che, con esso, la Francia ha sacrificato la sicurezza dell'Europa alla propria. La clausola che si richiama a Ginevra non può ingannare nessuno e dovrebbe anzi aprire gli occhi a tutti gli increduli sulle vere qualità di questa cosidetta Lega delle Nazioni; oppure il mondo preferisce rimanere cieco fino a che la storia del '14 non si ripeta? Più oltre il foglio trova molto gravi le dichiarazioni di Simon sugli impegni derivanti all'Inghilterra dal patto di Locarno in seguito alla situazione nuova creata dal patto franco-russo.

«L'Inghilterra afferma di non ritenersi impegnata a far intervenire le sue truppe in difesa della Germania. Poichè il patto di Locarno prevede siffatto intervento come automatico quando le truppe francesi passino la frontiera del Reich, qui siamo di fronte a una falsa, inammissibile interpretazione del patto di Locarno, oppure a una denuncia di esso».

Il *Frankfurter Zeitung* afferma, in una corrispondenza da Varsavia, che il Ministero degli Esteri polacco ha studiato attentamente il patto franco-russo nel quale ha riscontrato alcuni punti oscuri su cui sia Mosca che Parigi saranno invitati a fornire delucidazioni. In quanto a quest'ultima, la risposta la darà personalmente Laval — aggiunge il giornale — venerdì prossimo, quando arriverà nella capitale polacca. Del resto, prosegue, negli ambienti ufficiali polacchi si mantiene il nuovo patto il massimo riserbo. Molto esplicito è invece il generale Sikorski, ex-ministro della Guerra, il quale sul *Kurier Warszawski* afferma e cerca dimostrare che, in caso di conflitto con la Germania, la Francia potrebbe ricevere assai più rapida e sicura da parte delle armate polacche che da quelle sovietiche. Il giornale osserva che le affermazioni del generale non hanno alcuna importanza politica, trattandosi di un nemico personale del ministro degli esteri Beck, ma sono condivise, come pensiero strategico militare, dall'attuale stato maggiore dell'esercito polacco.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Mosca una intervista del suo corrispondente con una «eminente personalità politica sovietica» sul patto franco-russo. L'intervistato ha dichiarato che non a malincuore i sovietici hanno accettato la formulazione dell'articolo 4, per cui il patto stesso pare diretto esclusivamente contro la Germania. In quanto agli impegni risultantine per i due Stati, in vista anche del fatto che la Francia è legata dal patto di Locarno, il Governo russo è di avviso che tale disparità non sia a suo disfavore. Esso ritiene anche che le dichiarazioni di Simon non lascino dubbi sul fatto che l'Inghilterra non ha alcun dovere di intervenire a fianco della Germania quando quest'ultima aggredisce l'Unione provocando, a norma del patto franco-russo, un intervento francese. La «personalità» ha affermato infine che analoghi patti verranno conclusi da Mosca con la Cecoslovacchia, la Romania e qualche Stato baltico.

I giornali si occupano diffusamente delle manifestazioni britanniche per il giubileo di re Giorgio, e colgono l'occasione per formulare all'indirizzo dell'Inghilterra nuovi allettamenti ed inviti. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* cita all'uopo alcuni passi del libro di Hitler «La mia battaglia» in cui, a un certo punto, si scrive che, pur di assicurarsi la simpatia dell'Inghilterra, nel 1905 si sarebbero dovuti sostenere anche i più duri sacrifici: rinunciare al predominio commerciale sui mari, rinunciare alle colonie, rinunciare a una potente flotta da guerra, concentrando invece tutti gli sforzi entro i confini nazionali, badando a potenziare in sommo grado l'esercito terrestre. Ci si sarebbero imposte temporanee limitazioni; però si saremmo assicurato un grande e potente avvenire. Il giornale, riproducendo le parole del Führer, vuol far capire che l'Inghilterra potrebbe trovare nel terzo Reich un valido sostegno, ma essi far capire anche che, per conquistare le simpatie di oltre Manica, il Reich deve compiere gravi sacrifici, i quali però sarebbero «temporanei».

La Conferenza baltica

ha iniziato i lavori a Kaunas

Riga, 6 notte.

La seconda conferenza baltica si è aperta stamane alle 11,30 a Kaunas, al Ministero degli Esteri, con la partecipazione delle tre delegazioni lettone, estone e lituana, a capo delle quali si trovano rispettivamente i Ministri Munters, Seljama e Lozoraitis. Le delegazioni hanno dapprima reso un atto di omaggio al Presidente della Repubblica di Lituania. Si sono avuti poscia i discorsi dei tre Ministri, i quali hanno messo in evidenza la sincera amicizia e la salda concordia che uniscono nell'attuale difficile momento la politica dei tre Governi e dei tre popoli.

Mentre nella mattinata la discussione si è aggirata sulle questioni economiche che interessano i Paesi baltici, nel pomeriggio è stato iniziato l'esame della situazione politica generale. Alle 18 i lavori sono stati sospesi perchè le delegazioni lettone ed estone si sono recate, accompagnate dalla delegazione lituana e da altre personalità lituane, alla tomba del Milite ignoto lituano e deposvi corone di fiori. In serata si è avuto un pranzo ufficiale offerto dal Ministro degli Esteri lituano, cui ha fatto seguito un brillante ricevimento. La conferenza verrà ripresa domattina alle 10.

Movimento di ammiragli svedesi

per il rafforzamento della flotta

Stoccolma, 6 notte.

Gli ammiragli della marina da guerra svedese si sono rivolti al Governo prospettando l'urgente necessità doverosa di prendere misure per rafforzare la marina da guerra svedese perchè essa altrimenti si troverà nell'impossibilità di provvedere ai compiti assegnatile.

La nuova Scupcina

La vittoria «tecnica» del governo e l'atteggiamento dei croati

Vienna, 6 notte.

I risultati delle elezioni jugoslave non sono ancora conosciuti in modo definitivo, ma quelli trasmessi da Belgrado nel pomeriggio di oggi già autorizzano a dire essersi le previsioni verificate: grazie al meccanismo della legge, il governo ha avuto la sua grande vittoria; il blocco Macek-Davidovic ha dato, col suo spiegamento di forze, l'imponente spettacolo promesso. A mezzogiorno un comunicato ufficiale segnalava 1.640.000 voti per la lista del Presidente del Consiglio Jeftic, 900.000 per il blocco Macek-Davidovic, 30.000 per la lista Maximovic e altrettanti per la lista Ljotic.

Come bisogna tuttavia interpretare il fatto che l'affluenza alle urne, stando alle cifre odierne, è stata appena del 85 per cento — percentuale, si intende, che rappresenta la media per il reale in quanto a Zagabria il numero dei votanti rappresenta il 70 per cento degli iscritti — e come è da spiegare che il governo, malgrado i mezzi di cui disponeva, ha potuto battere la lista Macek solo per 750.000 voti?

Poichè le elezioni avevano finito per assumere un carattere che investiva il regime, è per lo meno strano che il 65 per cento degli elettori sia rimasto in casa rifiutandosi di adoperarsi a consolidarlo; così come è strano che la massa degli impiegati governativi, provinciali e comunali non sia bastata a dare alla lista ministeriale la spinta evidentemente negatale dalla popolazione. In undici località essendosi verificati dei disordini, le elezioni hanno dovuto essere sospese e verranno ripetute.

Riassumiamo: la giornata di ieri si è chiusa con una vittoria tecnica per il governo e con una vittoria morale per il blocco Macek-Davidovic.

Ora si tratta di vedere in qual modo funzionerà la nuova Scupcina. Sulla carta i 310 deputati rappresentanti della maggioranza non avrebbero bisogno di preoccuparsi dei 55 rappresentanti dell'opposizione. Ma dal punto di vista sintale saranno questi 55 a decidere, col loro atteggiamento, se la situazione debba o non essere riportata allo stato di crisi dal quale si era sperato di uscire appunto convocando i comizi elettorali.

I dati ufficiali sulle elezioni comunicati stasera da Belgrado sono sufficienti a permettere una prima valutazione complessiva della situazione politica del paese.

Secondo tali dati la percentuale dei votanti è stata del 70 per cento. 1.760.000 voti sono andati a favore della lista governativa; 1.050.000 a favore della lista Macek.

La lotta religiosa in Germania

Perchè è stata sequestrata

la Pastorale dei Vescovi cattolici

Berlino, 6 notte.

L'ultimo numero del «Bollettino Diocesano» di Berlino pubblica una pastorale dei Vescovi cattolici di Prussia sulla scuola professionale in cui si afferma che i genitori cattolici hanno il «sacro diritto e il grave dovere di pretendere che lo spirito della scuola sia conforme a quello della famiglia cristiana cioè a quello della fede cattolica. Scuola cattolica ed educatori cattolici — prosegue la pastorale — per i figli di famiglie cattoliche, questo è il sacro diritto dei genitori dietro i quali stanno i Vescovi, i sacerdoti e la Chiesa stessa con tutta la sua autorità. L'introduzione nel programma di scuole di religione non offre alcuna garanzia, quando il resto del programma è permeato da uno spirito tutt'affatto diverso che agisce sulle anime dei fanciulli e ostacola e distrugge quanto è stato in esse edificato. La religione non è materia di insegnamento come le altre; questa concezione appartiene all'epoca liberalistica e dovrebbe essere superata. Coloro che affermano che la scuola confessionale mantiene e alimenta la discordia religiosa affermano il falso. Non i cristiani creano la discordia tra il popolo ma coloro che colgono il pretesto per svolgere una agitazione sopraffattrice in favore di una fede nuova. Del resto quando noi chiediamo la scuola confessionale alamo anche sul terreno del diritto perchè l'art. 23 del Concordato prevede il mantenimento e l'istituzione di scuole confessionali cattoliche. Di grave pregiudizio e motivo anche il considerato anno rurale per cui i fanciulli di 13-14 anni (quest'anno il numero è di oltre 30 mila) vengono raccolti senza distinzione di confessione negli istituti rurali allo scopo, si afferma, di «far scomparire le divergenze confessionali». Che cosa significhi questa espressione non è chiaro ma ad ogni modo i Vescovi temono che invece della sperata unificazione si induca negli animi dei giovinetti il discreditamento e l'indifferenza religiosa».

Come è noto per questa affermazione il Bollettino è stato sequestrato insieme ad altre pubblicazioni ed opuscoli che riproducevano la pastorale. In relazione a quanto sopra, acquista particolare rilievo la vistosa accanita propaganda della stampa nazionalsocialista al nuovo volume di Rosenberg che vuole essere una risposta alla replica cattolica provocata dal «Mito del XX secolo» dello stesso Rosenberg. Il «Woelkischer Beobachter» dedica oggi all'argomento un lungo articolo del suo direttore in cui si muovono violenti attacchi alla «subdola azione politica» della Chiesa di Roma.

Il Reich accetta l'arbitrato

sull'affare Jacob

Berlino, 6 notte.

Si informa ufficialmente che il governo del Reich ha comunicato al Governo confederale elvetico la sua risposta alla nota con cui quest'ultimo si richiama per il caso Jacob al vigente accordo tedesco-elvetico chiedendo che la vertenza venga rimessa ad una commissione arbitrale mista.

Nella sua risposta il Governo di Berlino rileva che la Nota elvetica si è limitata a ripetere la versione già data in precedenza senza portare alcun fatto nuovo, mentre dal canto suo il Governo del Reich deve insistere sui risultati della inchiesta condotta dalle autorità tedesche e dalla quale è risultato in modo incontrovertibile che lo Jacob è stato arrestato sul suolo tedesco, a breve distanza dalla frontiera svizzera». Cionondimeno il Governo — conclude il comunicato — essendosi quello elvetico richiamato alle disposizioni del vigente accordo fra i due paesi, non intende sottrarsi all'impegno previsto dall'accordo stesso nel senso che la vertenza sia rimessa al giudizio inappellabile di una commissione mista».

UN EQUIVOCO

La verità sull'Etiopia

Quindici milioni di schiavi

che attendono la liberazione

Parigi, 6 notte.

«Amo l'Arabia e amo l'Etiopia. Le amo per tutto quello che ho visto laggiù. Ho sempre considerato Arabia ed Etiopia come due isolotti dell'umanità antica, in istato di perfetta conservazione. Si trattava degli ultimi popoli presso cui si potevano vedere ancora gli uomini sotto l'aspetto di un tempo. Arabia ed Etiopia: due Paesi che vivevano come collati da una poesia sconfinata, dinanzi alla quale le preoccupazioni dell'Europa sembravano come fughi e meschine. Lì si trovava ciò che il mondo ora molte migliaia di anni or sono. Mentre il mondo evolveva e il suo volto subiva modifiche continue e profonde, in Arabia e in Etiopia la civiltà s'era fermata da secoli in uno stato di equilibrio determinato da una serenità immensa. Ivi la civiltà s'era fermata non perchè l'uomo avesse dichiarato che era saggio fermarsi, ma perchè la razza portava in sè quegli elementi statici che la avevano permesso d'arrestarsi ad un dato momento, in una condizione d'equilibrio immobile, quasi cosmico. Ho amato Arabia ed Etiopia da questo punto di vista morale, o meglio sentimentale. Ma oggi!...».

Espiazione di un delitto

«Oggi entrambi questi popoli sono assaliti dalla meccanica, un fenomeno che il ha colti senza preparazione e che agisce su di essi come un tossico. L'Arabia non è più felice. Ho assistito all'agonia di questa felicità. E l'altro Paese, sotto il Governo neo-abissino, è in procinto di crollare. S'è avuto il torto di fare all'Abissinia il graziosa scherzo d'iscriverla nella S. d. N. Questo è un delitto, di cui morrà certamente la vittima, nel suo attuale tentativo di calcare la propria civiltà sulla nostra».

Parlando da queste premesse, Henry de Monfreid ha poi svolta la sua prima esposizione pubblica al «Club du Faubourg» di Parigi, dinanzi a un uditorio numeroso, fine ed estremamente colto, competente. L'autore di tante pubblicazioni d'indole coloniale, come *I segreti del Mar Rosso*, *Verso le terre ostili d'Etiopia*, *Gli ultimi giorni dell'Arabia felice*, ha parlato a lungo dell'Abissinia, avvincendo e convincendo coloro che avevano la ventura d'ascoltare l'«avventuriero». Ha anzi convinto a tal punto da non trovare fra i presenti — in mezzo ai quali c'erano parecchi polemisti noti, sempre pronti a balzare avanti per gettarsi con voluttà nel fuoco dei dibattiti — neppure un contraddittore che s'opponesse alle sue tesi e alla sua conclusione.

Henry de Monfreid è qui da pochi giorni, di ritorno dall'Eritrea, dove ha visto «gli enormi sacrifici fatti dall'Italia». Quanto fecondo scrittore, quest'ardito navigatore, che è capitano di lungo corso, è forse l'uomo che meglio conosce i misteri del mare compreso fra il Canale di Suez e lo Stretto di Bab-el-Mandeb. Ha trascorso fra le due sponde di quel mare gran parte della sua esistenza. Conosce anche dialetti locali. Secco, di tempra fortissima, egli è di statura superiore alla media. Deve avere una cinquantina d'anni e appare d'una vitalità straordinaria. La tinta della sua pelle è color del bronzo. Il suo viso è bruciato, bucherellato, rovinato dal sole e dalla salsedine. Ha uno sguardo vivido, abbagliante, che s'invesce come una sciabolata. Il pubblico è apparso soggiogato da questo sguardo. E soggiogato altresì dal suo eloquio, che è pacato, sobrio, netto, diretto, tagliente.

L'uditorio del «Faubourg», non reagirà quando Henry de Monfreid farà un leggero processo di una certa amministrazione coloniale francese.

Non reagirà neppure quando egli farà il processo dell'insufficienza dei *reporters* superficiali, saccenti. E sì che nella sala c'erano scrittori e scrittrici, viaggiatori e viaggiatrici!

«Non intendo erigermi a paladino della religione — afferma l'oratore — ma le nostre Missioni cattoliche hanno compiuto in Etiopia un'opera francese, che ci procurò un'incontestabile grande influenza. Esse dissero laggiù la nostra lingua, educarono l'Imperatore e fecero sì che tutto in Etiopia riposava sul modo di vedere francese, anche per certe regolamentazioni interne. Oggi abbiamo perduto totalmente la nostra influenza in Abissinia. Come l'Accademia Francese non serve più che a mettere in pensione certi letterati in declino, così l'Etiopia ha finito col servire per mettere in pensione certi funzionari. Sono stati inviati in Somalia funzionari che non sapevano far nulla, persone desiderose soltanto di viver tranquille, con l'intenzione di fare economie, così cara al piccolo borghese di Francia; persone che, perciò, hanno fatto concessioni, hanno avuto debolezze, hanno «lasciato fare», pensando come un certo Re di Francia: «Après moi, le déluge!». In tal modo, a poco a poco, il Negus ha finito per volgersi verso altri orizzonti e dimenticare che furono i francesi a introdurre il suo regno nella Lega delle Nazioni e che, per sostenerlo, occorse dire che l'Etiopia era un Paese senza schiavi, dove tutto era bello, dove le cose andavano per la meglio nel migliore dei modi, un Paese ben guardato dal punto di vista poliziesco, col quale si potevano ritenere in sicurezza le frontiere».

E chi ha riferito tutto questo?

La penetrazione tedesca

«Tutto ciò è stato sostenuto da una serie di viaggiatori, giornalisti, letterati. Io non voglio attaccare il loro talento — prosegue il De Monfreid — ma tutti hanno avuto il difetto di essere viaggiatori. Il viaggiatore è elemento nocivo quando si tratta di etnologia, di sociologia di questi popoli. Il viaggiatore va troppo in fretta, non vede che la superficie. Quelle persone hanno dunque fatto dei romanzi, dei «reportages» estremamente meritevoli di elogio, che però esprimevano la parvenza esteriore. E oggi si è meravigliati nel constatare che si trattava di un paravento, dietro cui non c'era quilla...».

L'oratore si riporta al «massacro odioso» dell'amministratore Bernard. Dice che non assistette a quel massacro, ma accorse subito e vide gente che aveva ad esso presenziato. Si rese personalmente conto che l'Etiopia non può governare i suoi immensi territori. E i suoi confinanti nei possedimenti italiani, inglesi e francesi «non possono più sopportare» lo stato di cose attuale. Tanto più che all'opera di penetrazione francese e poi all'abbozzo di quella belga, ma sopratutto di quella giapponese, è subentrata ora in pieno la penetrazione germanica. I tedeschi puntano dal Dardanelli fino allo Stretto di Bab-el-Mandeb, attraverso l'intera penisola islamica, dove l'idea turca parlista sempre è dove perciò esiste terreno favorevole all'influenza germanica. Dall'altro lato del Mar Rosso il Terzo Reich sta saldamente insediandosi ad Addis Abeba, con l'intenzione di puntare un giorno verso il mare, in previsione di un'eventuale debolezza francese a Gibuti.

«Ecco gli elementi nuovi che oggi entrano in campo e che, forse, precipiteranno una campagna la cui effettuazione era prevista per un tempo piuttosto lontano».

Per la prima volta il pubblico parigino s'è sentito dire verità così crude. Deve essere rimasto «tout pantois», dato che un comandante, un «coloniale», due scrittori, una viaggiatrice, uno studente, hanno chiesto all'oratore un supplemento di raggiugli sulla situazione effettiva. Henry de Monfreid non ha esitato un istante:

«L'influenza nipponica in Abissinia — egli ha detto — data da circa quattro anni. L'Etiopia in quel momento fece appello a industriali giapponesi, accordando loro concessioni importanti per la coltura del cotone. In questo modo, francesi e italiani perdevano terreno. Quanto a noi, posso anzi dire che non esistono più imprese francesi in Etiopia. Sono morte, l'una dopo l'altra, e non certo perchè ci mancasse la possibilità di sostenerle. Questa è una strana verità. Del resto, ne parlo come faccio, poichè mi sento come quel signore che, uscito senza ombrello, s'è preso tutto l'acquazzone e, ormai, continua a procedere imperterrito sotto la pioggia perchè, tanto, è tutto inzuppato ed è inutile ricoverarsi. Posso parlare di libertà, dato che noi francesi non abbiamo più nulla da perdere in Etiopia, tutto essendo stato perduto».

L'attesa della liberazione

«Mi si chiede se sia esatto che la missione militare belga, che istruiva le truppe del Negus, è stata sostituita da una missione di ufficiali giapponesi. Risponderò che i belgi non sono stati sostituiti parzialmente dai nipponici. Sono stati sostituiti anche da ufficiali tedeschi, sopratutto nell'aviazione. I meccanici dell'aeronautica etiopica sono adesso tutti tedeschi. C'è ancora un aviatore francese laggiù, che naturalmente è sul punto d'andarsene anche lui; come tutti i francesi che hanno lasciato quel territorio perchè sottoposti a ogni specie di angherie. Oggi la aviazione etiopica è completamente composta di materiale germanico. Il rifornimento si fa per via aerea e a grande altezza, in modo che non si possa vedere la qualità di velivoli che sorvolano il territorio. L'otto aprile, cioè un mese fa, venticinque apparecchi sono passati al di sopra di Gibuti ad altissima quota. Il fatto mi è stato riferito da indigeni, che avevano assistito dall'interno al passaggio degli apparecchi. Quindici giorni dopo si ebbe la conferma che quegli aeroplani erano tedeschi ed erano venticinque».

«Circa il Giappone, quel che Tokio vuole — o, piuttosto, voleva — è una base sullo Stretto di Bab-el-Mandeb, sulla strada dell'Europa. Il Giappone ha voluto, a un dato momento, espletare il compito che svolge adesso la Germania. Ma i giapponesi hanno fatto paura al Negus, perchè si è riscontrata una similitudine fra i due popoli. Come i giapponesi, i sudditi del Negus bizantineggiano, non prendono mai le cose di fronte, e non si sa mai quel che vogliano con esattezza, scoraggiando lo straniero. Comunque, ancora i giapponesi sono ben ricevuti, ben visti, cordialmente trattati in Etiopia, dove però si tende ora la mano alla Germania».

L'oratore ha concluso dicendo che l'Etiopia è una feudalità che sta morendo ed è augurabile che muoia. Così si potranno salvare quindici milioni di uomini in condizioni miserabili e che soffrono in modo atroce, sottoposti come sono ai soprusi di alcuni individui. I negri americani, che hanno espresso la volontà di compiere una crociata protettiva pel loro fratelli di colore, abissini, non hanno un'idea neppur lontana del terribile servaggio di questi ultimi. Questo popolo schiavo sarà restituito alla sua dignità d'uomo il giorno in cui finirà il regime cui è attualmente sottoposto. E ciò grazie all'azione liberatrice dell'Italia.

Battimani scroscianti hanno coronato le ultime parole del De Monfreid e l'hanno accompagnato sino all'uscita dalla sala.

Una barca si rovescia nel Danubio

Quattro persone affogate

Vienna, 6 notte.

Ieri, nei dintorni di Spitz, una brigata di dieci persone ha tentato di attraversare sopra una barchetta il Danubio, attualmente in piena. Di colpo la barca si è capovolta e le dieci persone sono cadute nell'acqua gelida. Solo quattro hanno potuto essere salvate; le altre sei, trascinate dalle onde, sono perite. Più tardi ha potuto essere ripescato un cadavere.

La gendarmeria ha arrestato i due barcaioli salvati, ritenendoli responsabili della sciagura, per quanto essi si difendano col dire che sono stati i gitanti a costringerli a partire con la barca caricata oltre misura. I testimoni, invece, depongono in tutt'altro senso: uno di essi dichiara di aver udito dalla sponda, un gitante, un vecchio di 70 anni, che è fra le vittime, esortare i barcaioli a tornare indietro prima che fosse troppo tardi.

Il convegno di Vercelli

Fervida vigilia nella risaia

Vercelli, 6 notte.

Sulla risaia allagata che il treno attraversava in fuga, il cielo grigio stillante un'acquarugiola sottile e monotona, si è abbassato stamane sino quasi a toccare la punta dei pioppi che, allineati a scaglioni lungo i margini delle tenute, tagliano l'orizzonte a lembi, interrompendone la linea greve e piumbea con frastaglature di color verde tenero, i cui disegni bizzarri sembrano perdersi nell'infinito. Si direbbe che la pianura vercellese in questo preludio della campagna risicola si sforzi di essere triste. Fango in terra, fango in cielo, aveva detto il Carducci a San Miniato al Tedesco in giornate verosimilmente uguali alla odierna; qui fra cielo e terra l'elemento dominante è invece l'acqua, dal momento che le nuvole sono scese a confondersi con i campi invasi dalle benefiche roggie del Canale Cavour. Ma quanto a tristezza, è un altro discorso.

La parola del Partito

La risaia sta per destarsi a nuova vita, non solo per il sopraggiungere delle diecine di migliaia di lavoratrici che vi apporteranno la loro operosità, ma sopratutto per la ininterrotta ascesa cui, in virtù della Rivoluzione fascista, anche la mondariso sono avviate. Se i tempi sono difficili, e a nessuno è consentito far miracoli, non per ciò si allenta l'azione che gli organi del Regime vengono svolgendo a tutela del lavoro: c'è, anzi, una progressione crescente tra l'ieri e l'oggi, tra l'oggi e il domani.

Alle mondariso adunate in folte masse l'estate scorsa a Mortara, S. E. Starace aveva dato l'assicurazione formale che una siffatta continuità sarebbe stata spinta nei loro riguardi sino al raggiungimento di tutti i postulati che l'organizzazione si era prefissi e ad iniziativa del Segretario del Partito, il quale ancora una volta si rende interprete fedele della volontà del Capo, fra poche ore gerarchi politici e sindacali, convenuti da Roma e da tutte le provincie risicole, si troveranno riuniti al Palazzo Littorio di Vercelli «per definire — come si esprimeva il «Foglio di disposizioni» — quanto si riferisce alla pratica situazione delle norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso».

Non si poteva condensare in minor numero di parole così vasto programma d'azione, programma che, d'altra parte, è in pieno svolgimento. Del resto il numero e la qualità dei designati a partecipare al convegno, dicono l'importanza ad esso attribuita. A distanza di meno di un anno, le parole del Segretario del Partito si concretano nei fatti.

Il Regime non ignora quale somma di sacrifici si richieda alle donne e alle ragazze che vengono a lavorare in risaia. Per quanto di giovinezza della maggior parte di esse e il trovarsi riunite, al termine della giornata, nelle sale, godendo di una certa libertà rispetto alle consuetudini famigliari, possano costituire elementi di letizia, onde la vivacità e il colore che si accompagnano ai muoversi e ai dislocarsi di queste lavoratrici, non si deve dimenticare — e il Regime non lo dimentica — che per guadagnarsi il pane esse devono rimanere otto ore sulle ventiquattro con le gambe e le mani immerse nell'acqua, in aperta campagna, sotto un sole bruciante, che è tuttavia meno molesto delle zanzare il cui pungiglione rinnovellato il supplizio di Tantalo, se anche alle zanzare non si finisse per fare l'abitudine. Senso di umanità e difesa della razza confluiscono pertanto nella tutela della mondariso, dal giorno in cui lascia la propria casa per recarsi in risaia a quello del ritorno.

Il reclutamento

Ormai nessuno più ignora le provvidenze adottate per raggiungere lo scopo. Norme ferree, infrangibili, regolano il reclutamento attraverso le Sezioni staccate dell'Ufficio nazionale monda, esistenti in ogni Comune. Per formare le squadre, gli agricoltori devono passare di lì. I relativi elenchi vengono poi trascritti nei contratti che sono di due tipi: per le mondariso forestiere, provenienti, cioè, da Comuni estranei alla tenuta, e per le mondariso locali abitanti al contrario nel paese in cui esse compiono il lavoro. Un congegno di controllo tra le due organizzazioni provinciali e l'Ufficio nazionale monda, impedisce «a priori» ogni possibilità di abusi. Siamo lontani dai tempi degli ingaggi diretti di tristissimo ricordo, più lontani ancora degli arbitrii dei capi squadra e dei «padroni» che consideravano le povere «risaiole» alla stregua della mentalità dell'epoca. Il Fascismo ha travolto tutto.

Le mondariso partono assistite dalle donne fasciate e dai funzionari delle Unioni sindacali dei luoghi d'origine, viaggiano in treni speciali o in scompartimenti riservati, se anche di terza classe, e arrivano come sono partite: con un trattamento dignitoso e con ogni conforto materiale e morale. Il Posto di ristoro di Vercelli, situato presso la stazione ferroviaria, che è il migliore d'Italia e che funziona sotto la diretta sorveglianza del Segretario generale dell'Unione, cav. Ignazio Possi, nella campagna del 1934 ha distribuito la bellezza di 23 mila razioni di minestre, oltre a panini con salame e formaggio e cioccolatte. Il Ristoro è munito di una biblioteca per le lettere, giacchè alle mondariso vengono pure offerte cartoline affrancate per la corrispondenza con i loro parenti. Cure speciali sono inoltre usate alle madri e ai bimbi, per i quali i Fasci femminili hanno creato numerosi Nidi. Se una mondariso ammala ed è ricoverata all'ospedale, ne vengono subito informati i famigliari, che al loro arrivo godono presso il Posto di ristoro degli stessi riguardi. Gli infortuni vengono liquidati presso la analoga Cassa Mutua agricola. Ispezioni continue delle donne fasciate, dei funzionari delle Unioni e dei dirigenti l'organizzazione nazionale, fanno sì che i patti vengano rispettati, pur dovendosi riconoscere che i datori di lavoro, fatto qualche caso, collaborano con spirito di comprensione all'attuazione delle norme volute dal Regime.

Senza soste

Tutto questo è entrato da tempo nella consuetudine del trattamento dei lavoratori e delle lavoratrici in risaia. Ma, senza ho avvertito in principio, la opera di difesa continua.

Quest'anno si è compiuto un altro passo innanzi con un gruppo di realizzazioni alle quali è facile pressagire da parte delle mondariso un'accoglienza entusiastica. Viene prima l'introduzione delle brande a rete metallica in sostituzione dei giacigli di paglia sul nudo pavimento usati fino ai oggi. Ogni lavoratrice si porta il telo per il pagliericcio, le lenzuola, le coperte e i guanciali: in tal modo dorme nel suo letto, con guadagno dell'igiene e del resto. La riforma è a carico degli agricoltori, i quali hanno affrontato la spesa uniformandosi di buon grado alle disposizioni del Partito.

Un altro inconveniente segnalato dalle Unioni dei lavoratori, era rappresentato dal pane, che veniva distribuito in forme da 500 grammi per ogni lavoratrice. Ne seguivano sofisticazioni nell'impasto e nella cottura. I contratti di quest'anno hanno ridotto la forma e invece di un solo pane, se ne distribuiranno quattro del peso di 125 grammi caduno. Gli anni passati, nel vitto, dominava assoluto il riso, che veniva perciò non di rado a noia. Da quest'anno, al giovedì e alla domenica, il riso sarà sostituito con la pasta. Prima i giorni di malattia nelle tenute non erano pagati: da oggi in poi invece lo saranno. Si è infine introdotto nei contratti l'obbligo di riduzione del lavoro straordinario, per assorbire una maggior quantità di mano d'opera.

Ecco dei fatti che valgono una buona battaglia. Il Convegno di domani si trasformerà pertanto in una manifestazione di gioia, nel faranno ecc le quarantamila lavoratrici che stanno per accingersi al lavoro nei Vercellese e da altre molte migliaia che si dislocheranno in tutte le risaie d'Italia.

Francesco Oddone

Il nuovo Vescovo di Taranto

fa il suo pittoresco ingresso per mare

Taranto, 6 notte.

Solenne e pittoresco è riuscito l'ingresso di S. E. Mons. Ferdinando Bernardi, 103.o vescovo di Taranto, nativo di Torino. Lungo le vie comprese nell'itinerario del corteo erano schierate tutte le forze locali fasciste, combattentistiche e sindacali con numerose musiche e coi labari, vessilli e gagliardetti.

Verso le 15 il nuovo Prasule, proveniente da Andria, ha raggiunto il Molo di ponente del porto mercantile, dove ha preso imbarco a bordo del motoscafo dell'Ammiraglialo, mentre il seguito e gli invitati prendevano posto su altri motoscafi e rimorchiatori della Regia Marina. Il corteo di piccole navi, fiancheggiato e seguito da imbarcazioni a remi, si è diretto verso lo specchio d'acqua della laguna di Mar Grande, dove, secondo la leggenda, San Cataldo patrono di Taranto avrebbe gettato un anello. E S. E. mons. Bernardi, rinnovando a distanza di quattordici secoli il simbolico gesto, gettava in acqua un anello d'oro e un fascio di garofani bianchi.

Compiuto il rito suggestivo, il pittoresco corteo delle imbarcazioni, passando fra due ali di equipaggi schierati in coperta hanno reso il saluto alla voce, si è diretto al pontile Ammiraglio Rosa, dove erano ad attendere le principali autorità con a capo il Podestà, che ha rivolto il benvenuto al nuovo capo dell'Archidiocesi. Dopo brevi parole di ringraziamento, il nuovo Arcivescovo, fra le interminabili acclamazioni della folla, si è recato alla Cattedrale, dove ha pronunziato un vibrante discorso.

Guide delle biblioteche

a cura dell'Istituto storico medioevale

Roma, 6 notte.

Il R. Istituto storico italiano per il Medio Evo ha ripreso, auspice la Giunta centrale per gli studi storici, la pubblicazione di una collana di guide delle biblioteche e degli archivi italiani, fondata dallo Schiapparelli, affidandone la direzione al sen. Pietro Fedele e al prof. Alfonso Gallo.

Secondo il primitivo disegno dello Schiapparelli finora si è fatto assegnamento sulla collaborazione di giovani, in massima parte toscani, che hanno esplorato e esplorano gli istituti bibliografici e archivistici della Toscana.

Volendo ora allargare il piano del lavoro e imprimere alla collana il carattere di collezione di guide di ogni regione d'Italia, si è sentita la necessità di modificare l'organizzazione, lasciando invariato il metodo già adottato. Collaboreranno d'ora innanzi studiosi di ogni luogo, secondo un piano sistematico fissato dall'Istituto, che consentirà di avere degli istituti bibliografici una descrizione fatta con intento pratico ma con metodo scientifico.

S. E. De Vecchi a Cuneo

Cuneo, 6 notte.

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, Ministro dell'Educazione Nazionale, giovedì 9 corr., alle ore 11, onorerà Cuneo d'una sua visita tenendo a battesimo il labaro di questo Fascio femminile.

SHIRLEY TEMPLE, la piccola e già celebre stella dello schermo, viene vaccinata da brava bambina, senza strillare.

CINE STAMPA

In cantiere

Dodici film italiani in preparazione - Dalla nostra guerra alpina ai marinai dell'« Artiglio » - Un film comico di Camerini - Unità d'indirizzo

Le « pause » della nostra produzione erano diventate ormai una consuetudine; e la consuetudine aspirava a trasformarsi in tradizione. Produttori improvvisati avevano tentato l'idea di un film, per il quale non sempre erano prima riusciti a racimolare tutti i mezzi necessari; ed erano poi costretti ad attendere, per lunghi mesi, il reddito finanziario di quelle loro bobine prima di poter accingersi a sfornarne altre In compenso, progetti e progetti, talvolta innocenti, più spesso tendenziosi, e rimasti poi quasi sempre alla prima e unica tappa del titolo di un film, al quale, certo per donargli più credito, non si mancava di aggiungere fra parentesi un puntuale « titolo provvisorio » — destinato a rimaner tale per sempre. Infine, come se tutto ciò non bastasse, le periodiche crisi della nostra esangue, e unica, Casa editrice: crisi che gli ottimisti a ogni costo si ostinavano a definire « di sviluppo », e che fin troppo rivelavano l'incertezza o il disguido. Alla sua maniera, è stato anche quello per la nostra cinematografia un periodo eroico, con tutti gli eroismi dell'improvvisazione; e i meriti di chi riuscì talvolta a produrre opere non indegne, devono ancora una volta essere ricordati, oggi che di quel periodo si può finalmente fare un sereno consuntivo.

Ma ora, a pochi mesi dalla sua costituzione, la Direzione Generale del Cinema può già veder germogliare i primi benefici effetti dell'opera sua. I nuovi film italiani in cantiere si annunciano numerosi; e quasi tutti rivelano un desiderio di uscire dalle vie fin troppo battute, il proposito di fare del cinema e non del teatro filmato, di tentare una gamma estesa di significati e di sfondi, di creare, soprattutto, film d'ispirazione schiettamente italiana. E' un mattino che s'annuncia fecondo, propizio; e già nei varii ambienti si sente quello spirito animatore che è il segno più vitale d'un'effettiva « ripresa »: uno spirito d'emulazione, di gara concorde.

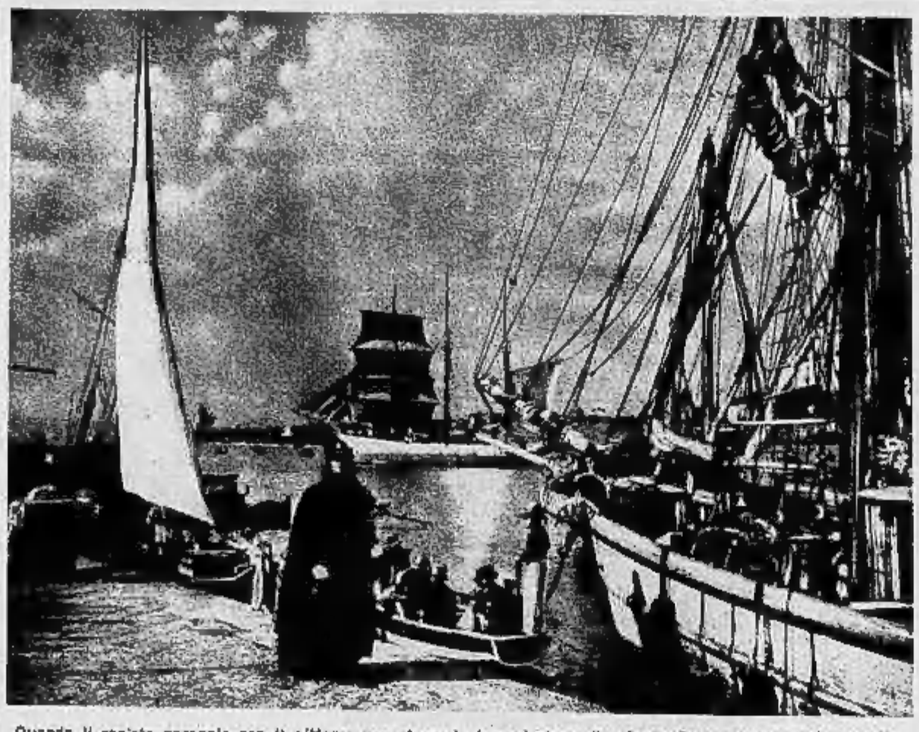
***

Scarpe al sole, un film dedicato alla nostra guerra alpina, soggetto di Monelli, regia di Elter (produzione I.C.I. e Artisti Associati); *Napoleone e le donne*, un film storico, soggetto e regia di Forzano (produzione V.I.S.); *Passaporto rosso* rievocherà i primi tempi della nostra emigrazione in America, soggetto di Napolitano, regia di Brignone (produzione Tirrenia-Film); *Carene d'acciaio*, uomini e ambienti della nostra Marina da guerra, soggetto di D'Errico, regia di Bisetti (produzione Manenti); *Oro nell'Oceano*, epopea dei palombari dell'« Artiglio », soggetto di D'Errico, regia di C. L. Bragaglia (produzione Pan-Film); *Vita e morte*, ardito parallelo tra la crisi demografica della razza bianca e l'espansione delle razze di colore, soggetto d'Interlandi (produzione Cavallini-Film); *Un pezzo di terra*, una pagina di vita delle redente paludi pontine, soggetto di Civinini e di Alvaro; *L'amore*, soggetto di Palermi, regia di C. L. Bragaglia (produzione I.C.I. e Artisti Associati); tre film comici: *L'automobile di tutti*, soggetto di Zavattini, regia di Camerini, produzione Novella-Film, che probabilmente sarà ospite dei cantieri torinesi che già furono della F.E.R.T.; *Lohengrin*, soggetto di De Benedetti ed Eckhardt, produzione Ventura; e *Un matrimonio proibito*, soggetto di Lippschutz, regia di Matarazzo, produzione Mariani. Di questi dodici soggetti due soli (*Napoleone e le donne* e *Lohengrin*) sono tratti da opere teatrali; gli altri sono stati tutti ideati per lo schermo; e ai film suddetti si deve ancora aggiungere *Casta Diva*, il film bellinìano del Gallone, già creato nel nostro clima voluto dalla Direzione Generale, che ha avuto un così caldo successo a Parigi, e apparirà nel prossimo autunno in parecchi Paesi contemporaneamente.

***

La rassegna è tale da rendere legittime le migliori speranze. A scorrere l'elenco dei film, e dei piccoli stati maggiori che li accompagnano, giovani e meno giovani appaiono in lizza. Dal delicato e pensoso Camerini, che ora pare decisamente incline a prediligere temi d'una comicità sempre più aperta, la quale potrà darci, con uno stile tutto suo, un nostro Clair, all'abile Forzano, fedele nel trasformare i suoi atti in tempi; dal generoso Blasetti al cauto Brignone, dall'attento C. L. Bragaglia al giovane Matarazzo, all'esordiente Elter che dopo esser stato per sette anni ad Hollywood come assistente del King, e dopo un documentario sulle miniere di Cogne affronta ora per la prima volta la regia d'un film d'ampio respiro: è un po' la rassegna delle forze sulle quali oggi il nostro cinema deve poter contare, nell'attesa che altre e nuove energie si rivelino, e l'opera del Centro Sperimentale abbia dato i suoi frutti. Così, negli autori di scenari, per la prima volta appaiono nomi già noti a un pubblico di lettori: da Alvaro a Civinini, a Monelli, a Interlandi, a Zavattini. E infine, accanto a sigle editrici già conosciute, se ne scorgono alcune nuove (Pan-Film, Cavallini-Film, Mariani) che sono un altro segno, forse il più significativo, di un animoso risveglio. I film sono tutti a un punto assai maturo di preparazione, alcuni dovrebbero essere presentati a Venezia, nel prossimo agosto; di *Scarpe al sole* si è già iniziata la lavorazione.

Ma ciò che soprattutto conforta è l'evidenza in questo primo gruppo di opere, di una visione unica e vasta, quella che in una grande Casa editrice dev'essere del capo della produzione. Di grandi capi della produzione cinematografica, dacchè cinema esiste, se ne sono avuti tanti da bastare a contarli le dita delle due mani; l'Italia stessa, ai tempi d'oro del suo cinema, accanto ad artisti intelligenti e a industriali avveduti, o semplicemente coraggiosi, o ancor più semplicemente fortunati, di capi della produzione degni di esser chiamati con quel nome ne ebbe uno soltanto, e di un valore eccezionale: il Pastrone. La Direzione Generale della Cinematografia ha subito veduto chiaro anche in questo non facile problema; ed è diventato il capo di produzione, previdente e disinteressato, dei nostri editori. Di tante piccole Case editrici ha saputo formare come un tutto compatto, attribuendo quasi a ogni singolo produttore la funzione di un « gruppo » in un'unica grande Casa editrice. E' forse in questa sua fisionomia che risiede la maggiore originalità dell'opera d'assistenza voluta dal Governo per la nostra cinematografia: un'opera che si tiene lontana tanto dalla sovvenzione pura e semplice quanto dai pericoli di una vera e propria cinematografia di Stato: in un equilibrio attento e sereno, cordiale e severo.



Quando il regista gareggia con il pittore: una stupenda inquadratura di « Casta Diva », il film ispirato alla vita di Bellini, diretto da Carmine Gallone, con Marta Eggerth e Phillips Holmes tra i principali interpreti. In questi giorni se ne è avuta la prima rappresentazione a Parigi; le accoglienze della critica e del pubblico sono state assai calorose.

BIANCO E NERO

Malattie nel Reich

Il Ministro per la Propaganda del Reich, Dott. Goebbels, ha recentemente attribuito i mali che affliggono la cinematografia tedesca ad alcuni nefasti tipi di film. Anzitutto al « Film congiunturale », così l'ha definito, che a scopo affaristico indegnamente sfrutta temi patriottici o politici di gradimento governativo; poi al « Film in serie » che crea soltanto molteplici e stanche varianti di film precedenti, che abbiano avuto redditizi successi; al « Film senza sfondo di vita », che presenta mondi per lo più inesistenti, tra gradevoli alla follia; e infine, due termini un po' lunghetti e che perciò non hanno bisogno di alcun commento: al « Film che sotto la maschera di una presentazione spigliata e ironico-satirica mette insieme un generale rincretinimento » e al « Film che poggia soltanto su effetti a buon mercato e che è stato girato unicamente per riempire la cassetta ».

Alla fine della sua giornata di lavoro, Charlot torna al suo cameriino, eta per essere di nuove Charlie Chaplin. Ne vedremo in settembre l'ultimo film, quasi ultimato, « Produzione N. 5 ». Il titolo, probabilmente, sarà cambiato.

Giustissimo. Però la cinematografia tedesca, prima degli interventi hitleriani, era la più fiorente e la più salda d'Europa.

Confidenze di Beery

Paria Wallace Beery: — La riforma più importante originata dal film sonoro è stata quella di togliere la parola al regista e di darla agli attori. Un tempo, quando si girava un film muto, il cosiddetto direttore di scena era un tale che faceva un fracasso infernale, con il suo megafono, le sue collere esplosive, i suoi incitamenti, le sue disperazioni: tanto, la pellicola, se ne restava sempre muta e impassibile. Più quello riusciva a far baccano durante la ripresa d'un'inquadratura, e più si credeva un grande regista. Venne col microfono, finalmente, il giorno nel quale dovette parlare di meno, sempre di meno; e pensare un poco di più.

Un concorso

Ultima da Hollywood. Una casa di cure ha bandito un concorso fra quelle che dovrebbe un giorno o l'altro diventare la sua clientela, un innocente concorso-referendum a sfondo naturalmente cinematografico. Primo premio: un'operazione d'appendicite, interamente gratuita, compreso il periodo di convalescenza; secondo premio: asportazione delle tonsille; i premi minori consistono in dozzine e dozzine d'iniezioni.

Lehar e i microfoni

Franz Lehar ha dichiarato che a suo parere siamo ancora lontani dalla perfezione nella registrazione musicale. « Ciò che occorrerebbe è di sopprimere i contrasti musicali. Bisognerebbe poter porre un microfono presso ogni strumento orchestrale e poter captare con eguale intensità il suono del violino, del flauto, del sassofono o del piano. Nello stato attuale della registrazione sonora lo strumento posto accanto al microfono domina troppo spesso l'insieme. Si ha l'impressione di assistere ad un a solo di violino o di violoncello o di arpa, ma raramente ad una sinfonia, ad un insieme che sia il risultato di cinquanta simultanei.

Film scientifici

Il Reparto di Educazione visiva del Massachussetts « Institute of Tecnology » ha completato il primo di una serie di film di carattere scientifico « *Travelling Waves on Trasmission Line* » (onde che viaggiano su linee di trasmissione). Il film presenta per la prima volta ad in tutti i suoi dettagli il modo con cui un'onda elettrica si propaga lungo un filo di 250 miglia. Il film è un insieme di disegni animati e di riprese all'aperto. E' stato realizzato dal prof. Louis F. Woodruff.

Marlene-Giuseppina

Dopo essere stata imperatrice di tutte le Russie, Marlene Dietrich s'appresta a diventare *Giuseppina di Beauharnais*: sarà questo il titolo del nuovo film di Lubitsch. L'imperatore sarà Edward G. Robinson, fino a ieri, sullo schermo, « gangster » di lusso.

Pilsudski

Richard Ordynski ha preparato un film documentario con commenti musicali del prof. Maklakiewicz, che illustra la lotta per la libertà e l'indipendenza della Polonia durante gli ultimi trent'anni e l'opera personale del Maresciallo Pilsudski.

Igiene

Pellicole di medicina e di igiene incontrano in Turchia il pieno consenso del pubblico. Nel 1934 una pellicola sull'igiene dentaria è stata proiettata 1335 volte, una sulla malaria 714 volte ed una sull'allattamento dei bambini e la puericultura, 554 volte.

Risposte

M. S. Arezzo. — In « Cine-Stampa » di martedì scorso troverà le norme particolari regolate per l'ammissione ai corsi del Centro Sperimentale. Indirizzare al C. S., Villa Umberto, Roma.

F. D., Milano. — Il film non è stato proiettato in Italia. Se ne sta preparando il doppiaggio; la versione italiana dovrebbe essere pronta per l'autunno.

A. N., Asti. — Come è già stato annunciato più volte la Biennale del cinema si è trasformata nella Mostra Cinematografica annuale. Le proiezioni al Lido avverranno dal 15 al 25 di agosto.

Pronti a sfilare in parata, i principali interpreti del « Davide Copperfield », tratto dal romanzo di Dickens. Da sinistra a destra: Lewis [illegible], Elizabeth Evans, Edna May Oliver, Roland Young, Lennox Pawle, Frank Lawton, W. C. Field, Jean Cadell; e George Cukor, il regista del film.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Sono proprietario di un locale adibito a cinematografo e costruito nel 1928, pel quale mi era stata concessa l'esenzione dall'imposta per 25 anni. Per la gestione del cinematografo sono regolarmente assoggettato all'imposta di R. M. L'Ufficio Imposte mi comunica ora che intende revocare l'esenzione erroneamente concessa ed assoggettare il reddito del locale all'imposta fabbricati. Posso oppormi a tale pretesa? Non potrebbe il Cinematografo essere considerato come opificio e ritenersi quindi il relativo reddito compreso nella tassazione di R. M. relativa all'esercizio del cinema? Dato che il reddito fondiario è in funzione del reddito dell'esercizio non si avrebbe duplicazione assoggettando il reddito della costruzione all'imposta fabbricati? Potrei richiedere l'esenzione scaduto quindicennale?

R. — Il R. D. L. 8 marzo 1923, n. 695, quello 30 agosto 1925, n. 1548, che concedeva l'esenzione decennale quindicennale e la legge 7 giugno 1928, n. 1760, contemplano i negozi tra le destinazioni godenti dell'esenzione, e la ormai consolidata giurisprudenza della Commissione Centrale ha ritenuto che i locali destinati a cinematografo non possono ritenersi compresi nella voce negozi. Tenga tuttavia presente, qualora il cinema di cui trattasi fosse parte di un edificio avente prevalente carattere di casa di abitazione, che la Cassazione con sentenza 13-27-7-1933, in causa Finanze c. Soc. Acquisti Gestioni Immobili (in Rivista Legislaz. Fiscale, 1933, n. 11184), ha statuito che l'esenzione compete ai fabbricati nel loro insieme ed in relazione alla loro destinazione principale, e, quindi, non per la sola parte di essi destinata ad uso di abitazione, ma anche per quella che sia destinata a cinematografo. Inoltre con sentenza 26-2 21-3-1934 in causa S. A. Edile Industriale c. Finanze (in Rivista Legislaz. Fiscale, 1934, n. 11604) il Tribunale di Napoli ha ritenuto che il beneficio dell'esenzione compete anche ad una porzione di fabbricato destinata a cinematografo, dovendosi questo intendere compreso nel termine generico di negozio. La giurisprudenza della Commissione Centrale si è affermata in senso contrario all'assimilabilità dei teatri e cinematografi agli opifici (vedasi decisione 12-7-1930, n. 9654); nè ritengiamo che potranno dal Supremo Consesso della giurisdizione speciale essere accettati i criteri cui è ispirata la sentenza, invocata dall'interpellante, resa dalla Cassazione il 17-1 23-2-1931 in causa Pallenti e nella quale è stato riconosciuto il carattere di opificio ad ogni locale in cui si eserciti qualsiasi industria, compresa quella dei pubblici spettacoli. Tanto più che la Cassazione stessa con sentenza 24-2 30-31931 in causa Gragnani, ha ritenuto che agli effetti della legge di registro i locali per pubblici spettacoli, benchè costituiscano un'industria, non possono essere considerati come opifici o stabilimenti industriali. E' in ogni modo da escludersi che vi sia duplicazione tra il reddito assoggettato all'imposta fabbricati e quello della tassazione mobiliare dell'esercizio, poichè nella determinazione di questo deve essersi tenuto conto del fitto presunto del locale che, per legge, rientra tra le spese di produzione detraibili dal reddito lordo.

D. — La Commissione Mandamentale ha respinto una mia domanda di revisione in diminuzione del reddito di un fabbricato, facendo propria l'eccezione mossa dall'Ufficio Imposte che, trattandosi di casa non destinata ad affitto, non sussistono le condizioni richieste dall'art. 64 del Regolamento, dovendosi le disposizioni di tale articolo contenute ritenere riferite soltanto ai fabbricati affittati. E' fondata tale eccezione?

R. — Più di un ufficio, da quanto ci risulta, esclude in tema di revisioni di redditi di fabbricati la tesi surriferita, ma non ci è dato di comprendere quali disposizioni s'invochino per accreditare presso le Commissioni simile enormità. E' probabile che gli stessi uffici che sostengono la tesi suddetta per contrastare le revisioni in diminuzione siano tra quelli che propongono il maggior numero di revisioni in aumento di redditi di case non destinate ad affitto o non affittate, malgrado il continuo e progressivo ribasso dei valori locativi per ogni categoria di fabbricati. L'interpellante tenga presente che il ricordato art. 64 del Regolamento richiede, tanto per le revisioni in aumento, quanto per quelle in diminuzione due sole condizioni: che il reddito lordo — reale o presunto — del fabbricato sia aumentato o diminuito di non meno del terzo e che la variazione del reddito dipenda da cause con effetto continuativo. Nell'art. 14 del Regolamento, riportato sulle schede di dichiarazione Mod. 55, sono contenute le norme con le quali deve essere determinato il reddito presunto dei fabbricati non affittati e tali norme valgono tanto per le nuove tassazioni e le revisioni generali, quanto per le parziali, a sensi del 3.o comma del predetto art. 62 il quale recita: « Nell'uno e nell'altro caso (cioè per le revisioni in aumento o per quelle in diminuzione) si procede nei modi ordinari all'accertamento del reddito aumentato o diminuito ». Evidentemente gli uffici di cui si parla confondono le revisioni parziali con le denunzie di affitto, dato che solo per queste, e con ragione, si fa distinzione tra case affittabili e case non destinate ad affitto, per escludere dal diritto allo sgravio per affitto i fabbricati che, pur essendo affittabili siano destinati dal proprietario ad uso proprio, e quelli che per la loro speciale natura (casini di campagna, castelli, luoghi di delizia o di villeggiatura) non sogliono affittare nei modi ordinari, cioè per l'intera annata continuativamente.

IMPOSTA CELIBI.

D. — Sono impiegato statale con L. 647 di stipendio mensile ed ho a mio carico totale il padre — disoccupato — e due sorelle nubili di 10 e 22 anni. Ricevo dall'Esattore di qui, dotato da quello del mio paese nativo, intimazione di pagare l'imposta celibi per gli anni 1933, 1934 e 1935. Non potrei ottenere l'esonero dall'imposta data le mie particolari condizioni di famiglia?

R. — L'esenzione dall'imposta celibi è concessa soltanto in specialissimi casi tassativamente previsti dalla legge — religiosi che hanno pronunziato voto di castità; grandi invalidi di guerra; ufficiali e militari delle forze armate dello Stato vincolati a ferme, pel quali il matrimonio sia subordinato a condizioni ed a limitazioni; interdetti per infermità di mente; stranieri residenti in Italia; nullatenenti inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura. — Recentemente il Ministero ha accordato l'esonero temporaneo anche agli operai che versano in istato di disoccupazione di carattere continuativo e non stagionale.

N.B. — La risposta che precede valga anche per l'altro interpellante, pensionato delle FF. SS., il quale erroneamente ritiene che i pensionati provvisti di pensioni minime possano andare esenti dall'imposta celibi.

Francesco Fretto

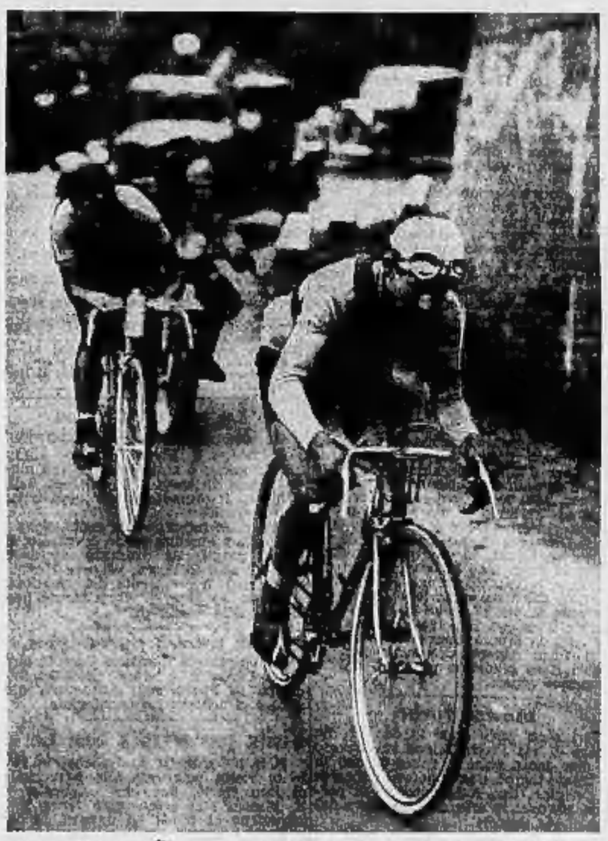
Raggi di sole imprigionati nei magnifici agrumi di nostre terre; Miscele di succhi di cento erbe portentose. Sapienza di filtri e di terse serpentine. Fonte insuperata di benessere che vi dà, con l'appetito, la gioia di vivere.

Ecco: il CAMPARI

GLI SPORT

IL GIRO DEL PIEMONTE

Il successo riportato da Bini a Sahio non aveva completamente appagato le aspirazioni del toscano. Il Giro del Piemonte, invece, gli ha permesso la grande, indiscutibile affermazione, che lo ha consacrato campione dalle grandi possibilità. Dopo il suo successo, Bini si è presentato, freschissimo, ai fotografi, ed ha voluto sorridere come non mai.



Primo battuto, sulle rampe del Pino. Conduce il piccolo, attivo Mollo. Bini gli è sulla ruota e lo tiene d'occhio.

In cima all'ultima salita, la Rezza. Bini guida Rossi e Piemontesi, in attesa di liberarsene definitivamente.

L'INCERTEZZA REGNA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

I rebus della classifica

Le battute finali del campionato in corso sono pari, per interesse ed incertezza, a quelle della scorsa stagione. Un anno fa, [illegible] ora, Juventus ed Ambrosiana erano impegnate in un «serrate» appassionante che si decise solo all'ultima giornata a favore del bianco-neri, ed allora come adesso, tra o quattro unità, tra le quali una del passato glorioso, lottavano ai ferri corti per evitare la retrocessione.

Alla distanza di un anno

La situazione appare pressochè la stessa, ma, almeno per quanto riguarda il primato, tra l'apparenza e la realtà, esistono differenze sostanziali. L'anno [illegible], proprio nelle partite risolutive, l'Ambrosiana fu colpita da una crisi d'attacco che contrastò nettamente con il grado di freschezza della Juventus. La squadra nero-azzurra non marciava più che con mille stenti; quella bianco-nera, invece, volava gli ostacoli. Quest'anno non è così. Il campionato è stato così faticoso e la efficienza di alcune unità è così nettamente scorata, che tutte le squadre procedono con difficoltà. La Juventus lotta strenuamente per non cedere, ma è evidente che le sue energie non sono più quelle della compagine assolutamente superiore. L'Ambrosiana, dopo aver compiuto un inseguimento meraviglioso, è ricaduta in quel male del quale la si credeva definitivamente guarita, ed ora, come la Juventus, resiste, ma alla meno peggio, correndo, di domenica in domenica, l'alea d'una sconfitta che la danneggi in modo irreparabile. La Fiorentina, infine, dopo aver fatto più di quanto la si credesse capace, è caduta proprio in una delle gare che avrebbero dovuto favorire la sua vittoriosa volata finale. La prima sconfitta subita in casa la relegherà forse definitivamente al terzo posto.

Come si vede le tre aspiranti allo scudetto sono male in arnese, ed è solo il fatto che ognuna delle tre può cedere proprio sul traguardo che conserva incertezza alla lotta. Senza affinite, queste unità, per il gran combattere, e può essere un colpo di fortuna a decidere la competizione. Juventus, Ambrosiana e Fiorentina soffrono tutte lo stesso male. Le tre squadre hanno saldi reparti difensivi ma gli attacchi sono in disordine. La Juventus, che non aveva segnato ad Alessandria, ha dovuto compiere uno sforzo formidabile per piegare il Palermo. Per ottanta minuti ha picchiato senza successo contro la robusta difesa rosa-nera ed è passata quando ormai la sorte dell'incontro pareva segnata. La vittoria le ha dato i due punti, ma non la garanzia che la squadra possa affermarsi nelle quattro gare che le restano da disputare. Si tratta, è noto, di partite difficili. La Roma è unita che alterna a prove sciabe dimostrazioni chiare di quella forza che effettivamente possiede. Può essere battuta, ma non conviene scontare il risultato prima di averlo conquistato sul campo. E non sarà facili le trasferte sui terreni del Milan e della Fiorentina. Il Milan dispensa punti a tutte le squadre che l'incontrano a San Siro, ma nelle partite con gli avversari più forti ritrova l'impeto, la volontà e la fierezza che lo resero famoso. La Fiorentina potrà anche non perso, all'ultimo atto del torneo, la speranza di conquistare quel titolo del quale per lunghi mesi è apparsa degna, ma verrà comunque chiudere il campionato con una vittoria che la ripaghi, almeno in parte, della delusione patita. Solo la gara con la Pro Vercelli pare facile per i «campioni», anche se la «Pro» attuale è ben più viva di quella che rotolò di sconfitta in sconfitta sino all'ultimo gradino della graduatoria.

Più volontà che forza

Le ultime quattro partite impegnano, dunque, alla Juventus, fatiche fra le più pesanti. La Juventus ha, fortunatamente, un punto di vantaggio e può, inoltre, calcolare che difficoltà non minori attendono l'Ambrosiana e la Fiorentina, ma, prima di basarsi sulle eventuali disavventure che possono ritardare la marcia dei suoi avversari, deve pensare ai casi suoi. Ha l'attacco che va male; tuttavia, fatta la constatazione, non può correre ai ripari. Borel è ferma, ma come si può fare Bigatto? Gli conviene fissare Cesarini al centro per le quattro gare decisive e fidare nella generosità, nell'estro [illegible], nelle capacità di questo bizzarro ma pur utilissimo giuocatore? E deve rinunziare al ragazzo che forse può riprendersi e dare con qualche goal decisivo il quinto campionato alla sua squadra? Non sono problemi semplici quelli che l'allenatore ed i dirigenti tecnici della Juventus debbono risolvere proprio ora che avrebbero bisogno di aver la squadra a posto. Pare a noi che, poichè non vi sono risoluzioni pratiche ed evidenti da adottare, conviene sperare nella volontà di non cedere che, nonostante le precarie condizioni di forma, anima tutti i giuocatori. Se mai non possono imporsi con un giuoco basato sulla potenza e sulla forza, potranno però lottare con impegno, e vincere con quelle doti di tenacia, di volontà, con quell'amore per i colori sociali e con l'orgoglio di chi sa di poter e di saper lottare sino all'ultimo, che anche per il passato sono stati coefficienti primi di tante affermazioni juventine.

L'Ambrosiana, staccata di un punto, resta in lizza con la Juventus per la vittoria finale, ma valgono per la unità nero-azzurra tutte le riserve che sono state fatte per quella bianco-nera. Anche l'Ambrosiana ha una prima linea ferma ed i goals delle ultime due partite li hanno marcati due terzini, non più unica che rara nella storia del campionato. Monzeglio ha, come Borel, smarrita quella fiducia nelle sue capacità di tiratore che tanto giovava alla sua squadra. De Vincenzi è stato sostituito e non con vantaggio. Le due estreme vegliono strafare, sapendo della incertezza degli uomini di centro, e proprio per questo non riescono a fare neppure quanto da esse si attenderebbe. E l'Ambrosiana, come la Juventus, lotta a denti stretti. Resisterà? Vincerà? Neppure i suoi sostenitori ostentano, ormai, quella sicurezza che sino al giorno della partita di Vercelli avevano. Due partite in casa coi Napoli e col Torino e due difficili con Sampierdarenese e Lazio costituiscono gli ostacoli ultimi che i nero-azzurri sono chiamati a superare. Essi appaiono leggermente più facili di quelli che si presentano alla Juventus, ma bisogna ricordare che c'è un punto di distacco fra le due squadre. Le possibilità sono, di conseguenza, pressochè pari.

Il colpo del Livorno

Notevolmente avvantaggiata è, invece, la Fiorentina. La sconfitta di domenica le ha inferto un grave colpo. Anche i viola sono stati traditi dall'attacco e proprio nella gara che più ambivano di vincere. Ormai non un miracolo può risospingere la Fiorentina al primo posto, ma c'è troppo poco tempo, pare a noi, per colmare le tre lunghezze che separano i fiorentini dalla Juventus. A meno che questo campionato non voglia sorprenderci [illegible] in ultimo...

La Roma, all'attivo sull'Alessandria, ha spento le speranze dei grigi per la conquista del quarto posto e, avvantaggiandosi delle sconfitte della Lazio a Napoli, del Palermo a Torino, della Triestina a Vercelli e del risultato di parità del Bologna a Milano ha rafforzato in modo notevolissimo la sua posizione. Non ha, è vero, la certezza di restare al posto che le garantisce la partecipazione al torneo di Coppa Europa, ma è indubbiamente la squadra più quotata per completare, con Juventus, Ambrosiana e Fiorentina, il quartetto delle nostre rappresentanti nella grande competizione internazionale estiva.

Drammatica è la battaglia per la salvezza. La lotta pareva ristretta fra Livorno e Sampierdarenese, ma ora anche il Torino è seriamente minacciato. I rosso-neri hanno scavalcato i granata e gli amaranto incalzano ad un punto. E' stata la vittoria del Livorno a Firenze a rendere grave, molto grave, la posizione del Torino. La squadra di Janni ha due trasferte terribilmente difficili: a Palermo ed all'Arena, ed è difficilissimo che queste due gare possano fruttarle dei punti. Tutte le sue speranze si concentrano, quindi, nelle partite che deve giuocare in casa con la Lazio ed il Livorno. Ma perchè il Torino si salvi bisogna che Sampierdarenese o Livorno, che nelle ultime giornate hanno sferrato un'offensiva che ha dato loro frutti insperati, arrestino la loro riscossa. Calendario alla mano si può vedere che le sorti del Torino sono ormai legate ad un filo. Bisogna che non si spezzi, altrimenti la squadra cadrà.

Luigi Cavallero

L'irlandese Aherne
vittorioso nel Premio Pincio

Roma, 5 notte.

Alla presenza dell'on. Starace e di un folto pubblico si è svolta oggi la terza giornata del concorso ippico internazionale in piazza di Siena, che comprendeva due prove: il premio Pincio e il premio Amazzoni.

Premio Pincio: 1. Aherne (Irlanda) su Barney Castle, 0 penalità, in 1'00" e 1/5; 2. cap. Beltrao (Portogallo) su Fosset, 0 penalità, in 2'3" 4/5; 3. magg. Morigi (Italia) su Ostilia, 0 penalità, in 2'4". Seguono con 0 penalità: ten. Greter (Olanda) su Eralea, in 2'6" e 2/5 con 4 penalità: cap. Sillo Galace (Spagna), su Jeune Amie in 1'51" 4/5; cap. Filippani (Italia) su Nascilo, in 1'52" 2/5; ten. Buceta (Portogallo) su Beaulieu in 1'54" 1/5; cap. Cavanillas (Spagna) su Re di Spada in 2'; ten. Arianejo Campos (Spagna) su Desalini in 2'1". Seguono ten. De Mornal (Francia) su Caravelle, ten. Arianejo Campos (Spagna) su Mandarce, ten. Legnard (Irlanda) su miss Iriand.

Premio Amazzoni: 1. a pari merito con 0 penalità signora Bruni (Italia) su Igon e signora Bocchini (Italia) su Asturinello in 1'15" 4/5; 3. penalità, baronessa Nisco (Italia) su Happy Landing in 1'12" 3/5. Seguono, con 8 penalità: duchessa di Modignana su Albegna; signora Bruni su Fra Diavolo; signora De Lucca (Ungheria) su Nip.

I GOLIARDI SPORTIVI IN LOTTA PER L'«M» D'ORO

Crollano i primati e si consacrano i littori

Vittorie di Torino, Genova, Roma e Padova nel torneo di palla ovale - Nostini vince la gara individuale di fioretto - Sella (Guf Torino) 1.o nella prova di tuffi da tre metri

Milano, 6 notte.

I vertici del tifo si toccano, ai Littoriali, durante le partite di rugby. Come il calcio suscita le più clamorose catrinascazioni della passione sportiva fra le masse, così attorno a un incontro di rugby si crea, durante i ludi goliardici, quell'alone di entusiasmo, di agitazione, di grida, che è prodotto particolare degli sport a squadre. Oggi al campo Giuriati si è applaudito, incoraggiato, imprecato per le quattro partite eliminatorie del primo girone del torneo di palla ovale, cosa forse non si è fatta in quattro giornate intere di avvincenti competizioni atletiche. Dovevano uscire fuori dagli incontri in programma le quattro semifinaliste che pomperanno al contenderanno il diritto di prendere parte alle finali di sabato: il tifo è quindi giustificato.

Una vittoria netta: 16-0

Si incominciò alle 9 con la partita Torino-Bologna svoltasi con un tempo incerto, inframmezzato da qualche poco gradita spruzzatina celeste. I goliardi torinesi sono i detentori del titolo littoriale, riconquistato l'anno scorso sul campo di Vigentino dopo che a Torino due anni fa era stato perso quello vinto a Bologna durante la prima edizione dei giuochi universitari. Il loro valore era, quindi, conosciuto d'avanza. La squadra bolognese, invece, che allineava ben nove componenti di quella «Bologna Sportiva» che è ora in lotta col «Rugby Roma» per il campionato assoluto, era attesa nella prova con curiosità vivissima, poichè i pronostici avevano ad essa assegnato il ruolo di incognita del torneo. Tale ruolo è pertanto lo persero però fin dalle prime battute dell'incontro, poichè i torinesi dimostrarono subito di non essere disposti a permettere degli scherzi poco piacevoli, imponendo una netta superiorità di giuoco e di classe.

Non erano infatti trascorsi cinque minuti che Albonico, affondato un pallone da una rimessa laterale, lo porse a Vigliano, che lo andò a deporre oltre l'estrema linea del Bologna. Lo stesso Vigliano riuscì, poi, nella trasformazione, e Torino si trovò subito avanti per 5-0. Non diminuì per ciò il ritmo del suo giuoco agile e vario, coinciso, subito dopo un'azione in linea dei tre quarti, dava a Franzoni il modo di aggiungere la seconda meta e a Vigliano di ripetere la trasformazione: 10 a 0 per Torino. Ma la musica continuò: a venti minuti dall'inizio un'apertura di Bergoglio verso gli avanti costituì lo spunto per una velocissima azione, a conclusione della quale Ardissone oltre Pittardi in condizione di ottenere un nuovo «essai», la cui trasformazione difficilissima venne mancata da Vigliano: 13-0 per Torino. L'incognita bolognese era liquidata. I «littori» non sprofondo più a fondo e, pur continuando a controllare il gioco, non aumentarono il punteggio fino alla fine del primo tempo.

L'inizio della ripresa vide tutta una filza di calci franchi contro Torino, coicchè i bolognesi poterono giuocare, per non rendendersi pericolosi, nella metà campo avversario. La cosa ebbe però termine e, dopo una serie di occasioni mancate per un soffio, i goliardi torinesi, calandosi nella più bella azione della partita, ottennero il loro ultimo «essai»: afferrato il pallone all'uscita di mischia, De Silvestri lanciò a Piana; la palla volò da questi a Franzoni, a Bergoglio, a Buronzo, a Picco, che la portò oltre la linea di fondo. Vigliano sbagliò la trasformazione. Col punteggio tutt'altro che indifferente di 16-0 Torino conquistò così il diritto di disputare la semifinale. La partita mise in rilievo la saldezza dei vincitori che nel primo tempo specialmente seppero anche svolgere azioni brillanti e varie, denunciando una chiara impostazione di giuoco. Eccellenza la compattezza del pacchetto di mischia. De Silvestri fu il migliore in campo. I «littori» giuocarono in questa formazione: Sallua; Franzoni, Bergoglio, Buronzo, Picco; Piana (cap.); De Silvestri; Bobba, Pinardi e Ardizzone; Albonico e Bertolotto; Vigliano, Datti e Alaxevich.

Partite equilibrate

Tanto fu netta la vittoria del Guf di Torino, altrettanto fu aspra quella di Genova, la prossima avversaria in semifinale, sui coraggiosi fiorentini. I genovesi tennero a riposo parecchi dei loro migliori e si trovarono a metà della ripresa alla pari con gli avversari, che ripresero fiato e fiducia. La partita, disordinata e povera di tecnica, terminò col punteggio di 11-5.

Selezionate in mattinata due semifinaliste, si giocò nel pomeriggio per trovare le altre due.

Padova, finalista dell'altr'anno, incontro Napoli e vinse stentatamente per 5-3 grazie a una mêlée di Gerbi trasformata da Zucca. I partenopei segnarono con Tenius, su calcio franco.

Accanitissima risultò la partita fra Roma e Milano, le due grandi rivali di questi giuochi, che suscitò i maggiori entusiasmi nel pubblico. Il primo tempo si chiuse in favore dei milanesi, che conquistarono tre punti con un calcio franco sotto i pali di Anselmi. Carbetti pareggiò nella ripresa portando la palla oltre i pali dopo una splendida fuga e un calcio a seguire da un'area all'altro; ma Milano tornò in vantaggio per un nuovo calcio franco di Anselmi. A metà tempo, però, i romani riagguantarono gli avversari con un «essai» realizzato dopo una veloce azione in linea e con una prodezza personale di Bollati che annullò, con uno splendido balzo, il tentativo di piazzaggio dell'estremo avversario.

Chiusi in parità, 6-6 i tempi regolamentari, si dovette ricorrere a quelli supplementari, nel primo dei quali i romani, ancora per merito di Bollati, raggiunsero l'«essai» della vittoria, chiudendo così l'accanito ma poco ordinato incontro in vantaggio per 9-6. Torino e Genova, Roma e Padova disputeranno pertanto le semifinali, sul cui esito è impossibile pronunziarsi.

Nostini domina e vince

I goliardi dell'Urbe hanno intanto raccolto oggi un nuovo alloro nella scherma portando tre uomini in finale nel fioretto individuale, il migliore dei quali, Renzo Nostini, conquistò poi in modo superiore il titolo di «littore». Nostini, Faldini e Jesi, tutti trionfatori del fioretto a squadre, hanno oggi portato un nuovo cospicuo vantaggio al loro Guf.

Al primo finale sono arrivati otto uomini: i tre romani, Guarnaga (Milano), Chimenti (Padova), Scopece (Napoli), Nizzoli (Bologna), San Donnini (Pisa). La lotta per la vittoria non ebbe storia. Nostini battè tutti gli avversari e del titolo di «littore» non si parlò più. Si accese invece aspra la contesa per il secondo posto e alla fine Baldini, Scopece e Guarnaga si classificarono nell'ordine con cinque vittorie, pur lasciando la decisione al numero delle stoccate. Gli altri finalisti non riuscirono mai a mettersi in luce. I primi quattro classificati sono scherma tori già fatti conoscere nei Littoriali degli anni scorsi. Di nuovi fioretti sti in questi giorni non se ne sono scorti. E' una battuta d'arresto.

Mentre il rugby richiamava l'interesse maggiore e le schermi davano i suoi primi littori, il volo a vela iniziava a Cantù le sue prove, e tennis, pugilato, pentatlon moderno e palla canestro continuarono le loro animatissime dispute, nella piscina «Roberto Cozzi» i nuotatori proseguivano nel lungo e laborioso allenamento del programma occupato in gran parte dai gare eliminatorie. Due sole prove sono infatti giunte al termine: quella dei tuffi da tre metri e quella dei quattrocento metri stile libero. I tuffiati hanno concluso la loro competizione nel pomeriggio e sono stati due torinesi, Sella e Dalmasso a sostenere la parte dei protagonisti. Fra i due l'ha spuntata Sella, che è il nuovo «littore». I due hanno ricevuto una accurata preparazione e una esecuzione accuratissima sia nei tuffi liberi che in quelli obbligati.

Un provvedimento doloroso

Peccato che queste belle prove, come pure le altre dei giorni scorsi siano state frustrate, agli effetti della classifica complessiva, da una grave irregolarità venuta in luce sulla partecipazione di Mari, vincitore ieri dei 50 metri stile libero. Stasera infatti è stata comunicata la seguente deliberazione della commissione dei Littoriali: «La commissione dei Littoriali ha constatato che il concorrente Franco Mari del Guf di Torino, partecipante alla gara dei metri [illegible] stile libero, non è studente universitario. A termini di regolamento il Guf di Torino viene tolto dalla classifica del nuoto e il concorrente viene sospeso da qualsiasi altra gara. Il titolo di «littore» dei 50 è assegnato al fascista universitario Bruno Fusignani del Guf di Milano». Il deliberato è assolutamente giusto e, se sarà seguito da altri del genere nei riguardi di nuove infrazioni alle norme delle istruzioni, si sarà fatta opera utilissima e che servirà di monito e di esempio per l'avvenire.

La finale dei 400 m. a stile libera ha visto trionfatore l'accalmato di Modena Vecchi, il quale non solo ha vinto staccando di oltre 12" il secondo arrivato, ma ha ottenuto un tempo che assonda ancora migliore di quello da lui segnato nella semifinale di ieri, batte il record littoriale di Vecchi stesso, in questa occasione, tolto al torinese Ravera.

Il tempo di Vecchi, nella finale di stasera, è stato di 5'23"2/10; quello di Ravera (Torino, anno XI) era di 5'37" 2/10. Il distacco è tale da dimostrare in modo irrefutabile la superiorità di questo campione della nuovissima generazione.

Enzo Arnaldi.

I risultati

SCHERMA. - *Torneo individuale di fioretto.* - Classifica finale: 1. Nostini (Roma) con 7 vittorie; 2. Faldini (Roma) 5 vitt. e 7 botte prese; 3. Scopece (Napoli) 5 vitt. e 11 botte prese; 4. Guaragna (Milano) 5 vitt. e 12 botte prese; 5. Chimenti (Padova) 3 vitt.; 6. Jesi (Roma) 2 vitt.; 7. Nizzoli (Bologna) 1 vitt.; 8. Sandonnini (Pisa) 0 vitt. Cardinali (Torino) si è classificato 3. nella finale dei secondi, vinta da Nouvenne (Bologna); Fiochi e Tessera, pure di Torino, si sono piazzati al 2. e al 3. posto nella finale dei terzi.

PENTATHLON MODERNO. - *Prova di spada.* - 1. Frattini (Acc. Caserta); 2. Abba (Roma); 3. Pisani (Napoli); 4. Jegher (Roma); 5. Florsani (Accademia Torino); 6. Cosenza (Milano); 7. Malnatto (Torino); 8. Gueli (Acc. Modena); 9. Di Natale (Acc. Torino); 10. Repetto (Genova).

Classifica del Pentathlon e scherma: 1. Abba (Roma); 2. Pisani; 3. Frattini; 4. Cosenza; 5. Florsani; 6. Jegher; 7. Di Natale (Acc. Torino);.. Il torinese Malnatto è 15. in classifica.

RUGBY. - *Primo girone:* Genova b. Firenze 11-6; Torino b. Bologna 16-0; Padova b. Napoli 5-3; Roma b. Milano 9-6. - *Terzo girone:* Acc. Livorno b. Pavia 3-0; Acc. Modena b. Ferrara 14-6; Acc. Caserta b. Cagliari 57-3; Modena b. Messina 8-3.

PALLA CANESTRO. - *Secondo girone:* Guf Estero b. Firenze 31-16. - *Terzo girone:* Messina b. Cagliari 30-16; Acc. Livorno b. Siena 26-10; Palermo b. Perugia 11-9; Ferrara b. Macerata 16-7.

TENNIS. - *Singolare:* Hanno superato il primo turno: Vedovelli (Milano), Levi della Vida (Roma), Lemmi (Torino), Friacco (Padova), Savorgnan (Roma), Cucchioli (Bologna), Cattaneo (Trieste), Bertin (Venezia), Ciffarelli (Genova); Austoni (Padova).

Doppio. - Quarti di finale: De Negri-Lemmi (Torino) b. Zanotti-Nevoltis (Acc. Livorno) 6-8, 6-3, 6-1; Martinelli-Valeanenghi (Milano) b. Massardi-Scalfi (Pavia) 6-2, 6-0; Ciffarelli-Vassallo (Genova) b. Vedovelli-Dubini (Milano) 2-6, 6-2, 6-1; Levi Della Vida-Del Frate (Roma) b. Snider-Austoni (Padova) 6-1, 6-3.

PUGILATO. - Nelle eliminatorie, il peso gallo di Torino, Crudo, è stato battuto al primo tempo, per abbandono, da Martella di Roma, ed il peso piuma Romano è stato battuto, per getto della spugna al primo tempo, da Pennisi di Padova.

NUOTO. - *Tuffi da metri 3:* 1. Sella (Torino) p. 62,64; 2. Dalmasso (Torino) p. 62; 3. Gualdi (Milano) p. 59,10; 4. Murolo (Napoli) p. 53,86; 5. Marino (Napoli) p. 53,50; 6. Ceci (Roma) punti 50,82.

NUOTO. — *M. 400 stile libero.* Finale: 1. Vecchi (Acc. Modena), in 5' 23"2/10; 2. Lombardi-Boccia (Guf estero), 5'35"3/10; 3. Bruno (Milano); 4. Zampaglione (Napoli); 5. D'Errico (Napoli); 6. Pagni (Bologna). Vecchi ha battuto il record littoriale detenuto fino dall'anno XI da Ravera (Torino) in 5'37"2/10.

Staffetta 6×50 stile libero. Finale dei secondi: 1. Roma, 2'38"7/10; 2. Milano; 3. Genova; 4. Pisa; 5. Padova; 6. Firenze.

Il circuito motociclistico di Torino
avrà luogo il 30 giugno

Roma, 6 notte.

La C. S. del R.M.C.I., riunitasi sotto la presidenza del Console Leonardi, ha preso le seguenti deliberazioni:

Su richiesta del M. C. Torino si concede in data del 30 giugno per l'effettuazione di una gara di velocità denominata «Circuito del Valentino». — Convegno motociclistico del Pallo. Su richiesta del M. C. Fossano la manifestazione viene spostata dal 15 al 26 maggio e qualificata quale prova valevole per la disputa dell'eliminatoria del I Gruppo del Campionato italiano (2.a categoria) a sostituzione del Circuito di Alessandria.

NOTIZIARIO

Sono stati richiamati alle armi i giocatori dell'Alessandria: Milano, Cornelio Re e Scaglioti II; Celoria, già militare a Messina, è stato trasferito a Casale.

E' ottima, ed è economica

Indispensabile, per chi vuol radersi velocemente e facilmente, è la Crema da barba Palmolive. Per la sua specialissima composizione, essa forma una schiuma soffice e cremosa che ammorbidisce velocemente anche la barba più dura, permettendo quindi una rasatura facile e perfetta. Grazie all'emolliente e tonico olio d'oliva contenuto nella sua fabbricazione, essa lascia sul viso una morbida sensazione di freschezza. La Crema da barba Palmolive è oggi vendata a prezzo di assoluta convenienza.

Con un tubo di Palmolive si raderà 100 volte.

Crema da barba PALMOLIVE

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli allattati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle simi morbose la rinomata Acqua purgante naturale

Hunyadi János

Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa da nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93 (Aut. Prefett. 6412 - 28/3/928 - Bologna)

SCIATICHE NEVRALGIE

cura rapida e guarigione senza operazione e senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto, 10 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 0331 - 7-12-34)

MILANO-ANONIMA

PEZZI RICAMBIO ACCESSORI AUTO

Clientela Lombardia, Veneto, Emilia, causa cessato contratto esclusività articoli trattati, passerebbe locali e organizzazione commerciale ad altra Ditta che interessa tali articoli. Serietà, garanzie. Scrivere cassetta 18051 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano. (16053

Istituto Fisioterapico Specializzato

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

diretto dallo Specialista

Dott. L. GUIDO SCARPA

CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 Domenica e Giovedì tardo ritirato per Operati Via Vittorio della Regina e Via Cernaia 29, 31, 41 Telefono 40-861

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, i catarri intestinali, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, congestioni. L. 4,25 il flacone - Equalmente efficaci le **Pillole di S. Agostino** la scatola a L. 1,90 la doppia di 12 cent. (cent. 15 ogni dose) Preparazione dei Farmacisti della Chiesa di S. Agostino di Roma Autorizzazione N. Prefettizia Ministero R. 232 - 41073

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 28 - 2 - 935

(131) **ha condannato**

Dallino Severino fu Giuseppe, residente in Torino, via Urbino, n. 34, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (2802

P. S. C. - Torino, 6-5-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

"L'ORDINE CORPORATIVO"

Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali

ROMA — Via della Giuliana n. 18 Telefono 356805

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo . L. 15.—

L'ORDINE CORPORATIVO rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinato ai lavoratori ed agli studiosi.

Le inchieste svolte finora da *L'ORDINE CORPORATIVO* sono state: Il sindacato corporativo - Sindacati e cooperazione - La disoccupazione - Il collocamento - La casa operaia - Il lavoro femminile - Il dumping giapponese - Il problema della montagna - La mutualità operaia.

Concessionaria per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Milano - Palazzo della Borsa Tel. 12-451 - e sue Succursali. (363

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE
SALSAPARIGLIA - ABELLO - in THE ed in CACHET

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO
INCOLLA - ATTACCA - CEMENTA QUALSIASI MATERIALE
RESISTENTE ALL'ACQUA

CRONACA CITTADINA

Il Federale al rapporto dell' "Odone,,

Visite all'Istituto Industriale e ad un Laboratorio femminile

Il Gruppo Rionale che si intitola al nome glorioso di Cesare Odone ha ieri sera tenuto l'annuale rapporto nel teatro Vittorio Emanuele in una atmosfera di ardente entusiasmo, di incontenibile fervore. Il teatro era eccezionalmente gremito in ogni ordine di posti dalle gallerie alla platea, ai corridoi di passaggio; trofei di bandiere adornavano la sala ed un grande ritratto del Duce spiccava sul fondale del palcoscenico ove avevano preso posto le autorità. Erano presenti il padre del Martire, che è stato ricevuto con particolari attenzioni dai camerati, la Fiduciaria dei Fasci femminili ed alcuni Fiduciari di Gruppi rionali.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal Segretario federale amministrativo dott. Meda, dall'ingegnere Cavaliari-Murat vice-segretario del Fascio di Torino e dai componenti il Direttorio, è stato accolto da una calorosa ovazione.

Pronunciato il saluto al Duce, il segretario del Gruppo camerata cav. Telemaco Giudice ha letta la sua sintetica e rapida relazione dell'attività svolta dal Gruppo nell'anno tredicesimo. Oltre 3700 fascisti si sono stretti attorno al gagliardetto del Gruppo Odone, che ha nelle sue file ben 53 decorati al valore militare e 318 Croci di guerra. Nel primo semestre dell'anno XIII sono state ricevute oltre 18 mila persone che dai camerati preposti ai vari uffici hanno avuto aiuti e consigli. La parte assistenziale, sia nel campo medico come in quello forense, è stata particolarmente curata, come pure con speciale attenzione è stata realizzata l'assistenza alle famiglie bisognose. Le Donne Fasciste del Gruppo hanno svolto una benefica attività degna di particolare considerazione. Le organizzazioni giovanili poi si sono distinte per la loro particolare attività e per il loro fervore ed entusiasmo. Il Fiduciario ha terminato la sua relazione affermando al Segretario Federale che i camerati del «Cesare Odone» lavorano ed operano con modestia, con fermezza e con serietà, sempre pronti ad ogni evenienza ed a obbedire agli ordini del Duce.

La relazione è stata applaudita ed acclamata all'unanimità. Il Segretario Federale ha poi pronunciato una vibrante ed elevata improvvisazione che è stata seguita con crescente attenzione e spesse volte interrotta da applausi. Piero Gazzotti ha affermata la sua soddisfazione per la piena efficienza del Gruppo e per la relazione, bella per la sostanza e per la forma squisitamente fascista, fatta dal camerata Giudice.

Il Fascismo torinese marcia a pieno motore, ha detto Piero Gazzotti, e le Camicie Nere della nostra città sono mobilitate nello spirito in ogni ora della giornata e applicano quotidianamente il detto del Duce: «Il Fascismo si serve o del Fascismo non ci si serve»; ed per avventura qualcuno non avesse ancora capito l'intimo spirito di questa affermazione sarà inesorabilmente individuato ed allontanato dalle file. Il Segretario Federale ha poi affermato che il Fascismo si mantiene guardando nel futuro e preparando gli spiriti ed i corpi a tutte le prove. Il popolo italiano è forte e pronto, ha un Capo che è una sua fulgidissima espressione, è guerriero per tradizioni gloriose e appunto perciò può pensare con tranquilla sicurezza alla pace e lavorare per essa.

Il Federale ha poi concluso con elevate espressioni, affermando che le Camicie Nere sono sempre pronte ad obbedire con illimitata fedeltà agli ordini del Duce perchè soltanto seguendo la via da Lui indicata la vittoria è sicura.

La fervida conclusione di Piero Gazzotti è stata salutata da lunghi applausi. Il saluto al Duce è scheggiato sotto l'alta volta; poi i camerati hanno lasciato il teatro al canto degli inni della Rivoluzione.

Fra i tecnici

Intanto, nel pomeriggio, ricevuto dal Podestà ing. Ugo Sartirana, dal Preside prof. Luraschi, dai membri del Consiglio di Amministrazione, e da tutto il Corpo insegnante, il Segretario Federale aveva visitato l'Istituto tecnico Industriale di via Rosolino, 18. Prestavano servizio d'onore all'ingresso: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. L'Istituto conta 1500 iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito. Accanto alla bandiera dell'Istituto erano i vessilli della Legione d'Avanguardia «Carlo Alberto» e del Balilla Moschettieri «Cesare Odone». Accompagnato dal Podestà, nella sua veste di presidente dell'Istituto e dal Preside, il Federale ha visitato tutti i laboratori forniti di apparecchi scientifici e di macchine di tale precisione e modernità quali si vedono nei politecnici e nelle officine industriali di maggior rilievo. La visita è cominciata nel laboratorio di prove materiali per il comportamento dei vari metalli alle varie sollecitazioni, e Piero Gazzotti ha assistito con vivo interesse ad alcune prove, quindi è passato nel laboratorio elettrico e in quello radiotecnico dove numerosi allievi erano intenti al lavoro. Non meno interessanti sono state le visite all'officina modellisti e aggiustatori ed al laboratorio macchine termiche ed idrauliche dove il Federale ha potuto assistere alla prova di una elica a passo variabile automatico, studiata e brevettata da un insegnante dell'Istituto, l'ing. Macaluso. L'inventore ha fatto omaggio a Piero Gazzotti di una pubblicazione sull'elica automatica che è la prima realizzata e costruita in Italia e che sarà esposta alla prossima mostra delle Invenzioni. Il Federale ha molto gradito il presente ed ha fatto all'ing. Macaluso le più vive felicitazioni.

Una geniale invenzione

Tutti i tecnici ammettono, e le esperienze confermano, i grandi vantaggi della variabilità del passo dell'elica negli aeromobili. Vantaggi analoghi consegue il cambio di velocità nelle automobili, che può considerarsi funzione analoga a quella del passo variabile dell'elica. Già nel 1907, il Blériot realizzò le prime eliche a passo regolabile a terra, cui fecero seguito i primi esemplari di elica a passo variabile per comando di pilota, della antica casa Chauvière. Sono da allora continuati, e continuano tuttora, gli sforzi dei tecnici per giungere a soluzioni sempre più perfezionate del problema. Sino ad ora però sempre limitatamente a soluzioni parziali della variabilità per due soli passi, e a mezzo di comando di pilota. E' chiaro che nell'elica — come in genere in tutte le macchine — l'automatismo deve considerarsi come l'indirizzo fondamentale per addivenire alla soluzione meccanica perfetta. Le particolari condizioni di funzionamento di quella particolare macchina che è l'elica, rendono più complesso il problema e conducono a perfezionare il criterio d'automatismo integrandolo, per la soluzione più generale, con la possibilità di variare, a comando, la legge di cotale automatismo.

L'elica automatica Macaluso, rispondente agli indirizzi suesposti di soluzione integrale, la cui il passo varia automaticamente al variare della velocità, quota, densità dell'aria, ecc., in modo da mantenere la frenatura e la potenza del motore indipendente dalla velocità dell'aeromobile. Tale regime che è automaticamente mantenuto dal meccanismo, è poi possibile variare, ove si renda utile, tanto per una precedente registrazione a terra, quanto per un comando di pilota, sebbene in molte applicazioni tale comando risulti superfluo.

Tale soluzione è conseguita, nell'elica Macaluso, con un meccanismo basato sul principio già applicato dal Macaluso, nel 1926, nella sua prima macchina aerodinamica automatica, che è da anni in uso in diversi R. Laboratori, per misure di potenza motrice: il *mollinello autotarante*.

Questo primo esemplare sperimentale di elica automatica esce dalle Officine dell'artigianato Torinese; ed ha già superato i collaudi al banco nel laboratorio del R. Ist. Ind. di Torino.

Se le prove in volo confermeranno le prove di banco e di galleria già effettuate, la nuova invenzione è destinata ad avere negli sviluppi dell'aeronautica una parte importantissima.

La variabilità del passo dell'elica importa una molto maggior facilità di decollo, o un maggior carico utile; in una parola consegue i vantaggi che altrimenti verrebbero dall'uso di un più potente motore d'uguali peso.

Il nome di ferro e di luce

Dopo essersi trattenuto in cordiale colloquio con l'ing. Macaluso il Federale si è recato a visitare la fonderia dove lo aspettava una bella sorpresa. In sua presenza è stata eseguita una colata di ghisa e il metallo incandescente scorrendo sotto il piano è affiorato sulla terra refrattaria scrivendo in caratteri di fuoco «Viva il Duce!». Infine Piero Gazzotti si è trattenuto nella sala macchine utensili, nel magazzino, nella sala ove il impiantato di saldatura elettrica e oxiacetilenica, nell'ufficio tecnico, nelle aule, nelle officine, nei laboratori di chimica e di psicotecnica, e nelle sale di disegno. Il Federale ha avuto modo di ammirare la ricchezza della moderna attrezzatura e degli apparecchi di cui è dotato ogni laboratorio scientifico o meccanico, ed ha lodato l'iniziativa dei corsi pratici per gli operai disoccupati, corsi nei quali gl'iscritti vengono esaminati per accertare le particolari attitudini di ognuno e poterli avviare a quel lavoro a loro più confacente.

Nell'Aula Magna dell'Istituto si sono poi riuniti insegnanti ed alunni. Era presente anche il prof. Carli, Presidente dell'O.N.B. Il Podestà, quale presidente dell'Istituto, ha porto ad Federale il ringraziamento e il saluto. Piero Gazzotti ha manifestato il suo alto compiacimento per la struttura particolare di questa scuola per tecnici, dove i giovani attendono con amore allo studio di materie culturali, tecniche e scientifiche, e dove si forgiano per il maggior potenziamento dell'industria italiana e fascista. Il gerarca ha concluso col Saluto al Duce, che ha suscitato una bella e potente dimostrazione di fede nel nome del Capo.

Lasciato l'Istituto il Segretario Federale si è recato in via San Quintino n. 39 a visitare il Laboratorio femminile istituito dalla contessa Parea pel Gruppo Rionale Fascista «Scarfiglio». A riceverlo, con la Presidente, si trovava la Delegata dei Fasci femminili contessa Cavalli, la confondatrice signora Geyser ed altre dame patronesse. Qui si raccolgono fra le altre operaie madri e spose di richiamati e di volontari che confezionano biancherie, indumenti per uomo, donne e bambini per l'E.O.A. Il Federale ha visitato i laboratori, esaminati i lavori, i magazzini, ed ha pure visitato il Refettorio Materno che funziona sotto gli auspici del Patronato per le giovani operaie, e nel quale vengono accolte giornalmente, e provveduto al loro sostentamento, donne che si trovano nel sesto mese di gravidanza e vi rimangono fino al settimo mese di allattamento.

Fervido elogio del Federale

ai dirigenti ed agli operai della Fiat Grandi Motori

In seguito alla visita di sabato mattina al grandioso motore Diesel-Fiat destinato al «Vulcania», il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inviato al direttore dello Stabilimento Grandi Motori Fiat, ing. Giovanni Chiesa, questo fervido telegramma:

«*Sono rimasto ammirato per nuova meravigliosa opera di potenza creata dagli ottimi ingegneri e operai della Grandi Motori che tiene ben alto nel campo dell'industria metallurgica il nome di Torino industriosa. Desidero rinnovarle espressioni mio vivissimo compiacimento da estendersi a quanti lavorano nella Grandi Motori. Con cordialità fascista*: Piero Gazzotti».

Il telegramma del Federale è stato esposto all'ingresso dello Stabilimento e le maestranze ne hanno preso visione con esultanza, compiacendosi non senza un legittimo sentimento di orgoglio di questo ambito riconoscimento, che ancora una volta attesta ai lavoratori della Fiat la premurosa attenzione del Partito per l'opera loro. L'ing. Chiesa ha ringraziato Piero Gazzotti attestandogli a nome di tutta la «Grandi Motori», l'espressione della più viva gratitudine.

Raduno di donne fasciste a Volpiano e a S. Benigno

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola si è recata ieri, accompagnata dalla ispettrice della Croce Rossa, sig.ra Corbelli Gniffetti, a Volpiano dove ha presieduto il rapporto delle Donne e Giovani fasciste presenti tutte le autorità locali.

Al rapporto hanno presenziato anche numerosissime Donne e Giovani Fasciste dei dintorni, e vibranti manifestazioni al Duce sono state improvvisate al termine di esso.

Da Volpiano la Fiduciaria provinciale e la Ispettrice della Croce Rossa si sono recate a S. Benigno dove sono stati distribuiti i diplomi alle camerate che hanno frequentato con profitto i corsi d'igiene e di pronto soccorso. Anche qui le adunate hanno acclamato lungamente al Duce.

La croce di cavaliere al padre di un Martire

Il camerata dott. Giovanni Duglia, padre dell'eroico Caduto per la Causa della Rivoluzione, è stato insignito da S. M. il Re della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di Cultura Fascista per stranieri. — Tutti gli iscritti al Corso di Cultura Fascista per studenti stranieri sono invitati ad intervenire alla conversazione che il camerata D'Andrea terrà il giorno 9 alle ore 21 sul tema: *Politica statale del Regime.*

Istituto Fascista di Coltura e Sindacati Professionisti

Conferenza di Valentino Bompiani

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone di via Conte Rosso n. 1, il camerata Valentino Bompiani parlerà su: *La parte dell'editore*. La conferenza, il cui primo annuncio ha destato negli ambienti cittadini la più viva attesa, è dovuta all'iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, al quale si è associato il Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti e degli Artisti. I due enti promotori rinnovano a tutti il più largo cordiale invito.

Si ricorda che dopo la conferenza sarà aperta la discussione sul tema trattato, e che *tutti i presenti saranno la più ampia facoltà di intervenire*.

S. E. il generale Grossi alle «Figlie dei Militari»

S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Grossi ha onorato ieri di una sua visita il Regio Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

Alle ore 16, ricevuto dal presidente dott. gr. uff. Villa e i componenti il Consiglio di Direzione e da tutte le Direttrici delle varie sezioni nonchè dal corpo insegnante, l'illustre Generale giungeva alla sede Villa della Regina, dove erano state concentrate le allieve di tutte le sezioni. Dopo aver visitato la sfarzosa ed artistica sede S. E. il generale Grossi assisteva ad un brevissaggio ginnastico e corale, quindi faceva presentare tutte le figlie di decorati di medaglia d'oro e d'argento, le orfane di guerra e le figlie dei mutilati.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per la disciplina e per la perfetta organizzazione dei servizi, per l'ordine e per la distinzione constatata nelle scuole, nelle infermerie, nelle sale di ricreazione, Sua Eccellenza, nel cortile d'onore della villa, passava in rivista tutte le allieve che hanno sfilato davanti a lui precedute dalle storiche bandiere dell'Istituto e dai gagliardetti.

Il Giardino di Lettura al Valentino

e la creazione di nuove biblioteche municipali

E' stato ieri riaperto al pubblico il Giardino di Lettura «Alberto Geymet», biblioteca circolante municipale estiva all'aperto che già lo scorso anno aveva svolta un'attività assai indovinata e simpatica. Nella scorsa settimana le maggiori autorità cittadine si erano recate a visitare l'istituzione che ha riscosso le simpatie di quanti nel periodo estivo amano trascorrere, sostando nel bel parco del Valentino, alcune ore all'aria aperta in amena istruttiva lettura. La riapertura al pubblico è quindi avvenuta senza particolari cerimonie; per quanto la giornata fosse poco primaverile e poco favorevole a stare all'aperto, pure si sono presentati molti lettori a chiedere libri. La sede della biblioteca tra poco sarà ampliata e migliorata. Il Podestà infatti ha concesso alla istituzione una sede propria nella «Palazzina del caprifoglio», già sede della II Squadra ciclisti del vigili urbani. La biblioteca giardino, di cui è commissario il prof. Mario Attilio Levi, commissario alle Biblioteche, fra qualche settimana potrà essere trasportata nella nuova sede ove sarà sistemata in modo conveniente, ed avrà modo di ospitare i suoi lettori in una sala superiore in caso di pioggia.

Da tempo era sentita la necessità di una biblioteca pubblica circolante che fosse situata nel centro, in modo da poter servire anche la popolazione che per ragione di lavoro o di abitazione non frequenta soltanto la periferia, ove sono situate le 17 biblioteche popolari circolanti municipali di Torino; una biblioteca popolare circolante municipale centrale, non situata in una scuola, dotata di buoni libri, aperta a tutti, con orario di distribuzione esteso almeno a tutti i pomeriggi. Difficoltà di vario genere impedivano la realizzazione di questa esigenza: il Podestà le ha tutte superate, andando incontro alle necessità della cultura popolare torinese, concedendo una degna sede nel palazzo municipale di via Lagrange 12 e gli aiuti necessari per la realizzazione della nuova istituzione che darà a tutti i ceti della popolazione il modo di avere, senza costo di spesa e senza dover ricorrere alle biblioteche di alta cultura — non attrezzate a questo servizio — libri di cultura e di amena lettura in prestito a domicilio.

Inoltre nella regione di San Paolo mancava una biblioteca popolare circolante municipale. Grazie all'interessamento del Podestà una biblioteca sarà istituita, con il prossimo anno, nella Scuola «S. Santarosa», per corrispondere alle esigenze culturali di quella regione.

Torino, fra alcuni mesi, con la nuova creazione di biblioteche in tutti i Gruppi Rionali, con la istituzione di una biblioteca circolante popolare professionale nei locali del R. Istituto Tecnico Industriale, e di un piccolo nucleo di biblioteche popolari circolanti municipali alla Scuola San Giovanni Bosco dell'Oltrepò, aggiunto a due biblioteche popolari circolanti municipali già esistenti nella stessa regione, avrà una attrezzatura di biblioteche del popolo superiore a quella di quasi tutte le città d'Italia.

L'auto-moto raduno a Trento

dei fascisti torinesi

La cerimonia inaugurale del monumento a Cesare Battisti che la Nazione ha fatto erigere a Trento è stata spostata dal 24 al 26 maggio corrente. In conseguenza la Federazione dei Fasci di Combattimento ha provveduto a ritardare di due giorni il programma del Moto-Auto Raduno che aveva organizzato per l'occasione.

Il programma reca quindi così stabilito:

Partenza da Torino nel pomeriggio di sabato 25 maggio; arrivo a Riva del Garda dove le Camicie Nere torinesi presenzieranno alle manifestazioni organizzate in loro onore. Pranzo e pernottamento.

Domenica 26: partenza da Riva del Garda ed arrivo a Trento; visita al Castello, partecipazione alla solenne manifestazione in onore di Cesare Battisti che riunirà tutte le Camicie Nere della Provincia e innumerevoli rappresentanze; partenza per Bolzano; visita alla città di Bolzano; pranzo e pernottamento della comitiva suddivisa tra Bolzano, Merano ed i più suggestivi centri dei dintorni.

Lunedì 27: adunata a Bolzano per le ore 12; colazione e ritorno con itinerario ed orario libero.

Lo spostamento del programma, che facilita la partecipazione di numerosi camerati impossibilitati a lasciare le loro occupazioni nei giorni di giovedì, venerdì e sabato dando loro modo di assentarsi soltanto nel pomeriggio di sabato e nella giornata di lunedì, ha fatto seguire alla Federazione dei Fasci numerosissime nuove richieste di iscrizione a seguito delle quali il Segretario Federale ha disposto che il limite di tempo utile sia spostato a sabato 11, alle ore 24.

Verrà così aumentata la colonna, già composta di cinquanta automobili e di oltre 200 motociclette, che trasporterà nelle terre irredente i fascisti della vecchia e solida Torino. Per la prima volta una colonna di oltre 1200 Camicie Nere piemontesi in divisa fascista percorrerà le strade delle Provincie di Trento e Bolzano dando un saggio, oltre che di alto cameratismo e di squisita sensibilità, della perfetta disciplina che regna in ogni manifestazione organizzata e diretta dagli organi del Partito.

Dopo il successo del primo Auto-Moto Raduno delle Camicie Nere torinesi alla Fiera del Levante dove i fascisti della nostra città si meritarono l'alto elogio del Duce, all'appello del Segretario Federale Piero Gazzotti che è l'ideatore e l'animatore di questo genere di manifestazioni, per il secondo Moto-Auto Raduno a Trento, hanno risposto, con slancio ed entusiasmo un numero notevole di fascisti. Per ora 250 macchine sono già iscritte al grande raduno, mentre il R.A.C.I., per agevolare e appoggiare la manifestazione, ha offerto duemila litri di benzina. La rombante colonna, guidata dal Federale, che recherà, sulla tomba di Cesare Battisti l'omaggio delle Camicie Nere torinesi, sarà accolta da simpatiche manifestazioni dai fascisti della città redenta.

Brevetti della Marcia su Roma

A cominciare dal corrente mese il *Popolo d'Italia* pubblicherà gli elenchi dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla Commissione appositamente istituita.

Conferenza sulla nostra Marina

La sala del vasto teatro della Casa del Soldato era ieri sera gremita di camerati o familiari del Gruppo «Mario Giodo» col Fiduciario dott. Rossi erano i consiglieri e i capi settore. Il Gruppo per incarico della Federazione e della Lega Navale Italiana, aveva invitato il tenente di vascello Boscardi a parlare della magnifica arma del mare. La dotta conferenza, intercalata da nitide proiezioni di navi e di meccanismi di servizio e di offesa, ha suscitato altissimo entusiasmo.

Al Faro

Disegni per ricamo

Oggi nelle sale del «Faro», in via Pierino Delpiano, si è inaugurata una mostra di disegni per ricami, e sono pure stati esposti lavori eseguiti che hanno vivamente interessato i visitatori. La Mostra organizzata dall'Associazione fasciata donne professioniste e artiste, raccoglie i lavori di una quindicina di espositrici fra le quali alcune di Milano, Genova, Trieste e Firenze.

La commemorazione del pittore Gaidano

Anche quest'anno i soci de «La Poienta» hanno voluto commemorare il 19.o anniversario della morte del pittore Gaidano, fondatore della società, con una gita istruttiva a Vinovo, a San Giovanni di Carmagnola, a Carignano ed a Poirino.

La comitiva, formata di artisti ed ammiratori, e della quale facevano parte molti dei più noti avvocati torinesi, ha seguito con grande interesse le illustrazioni che il prof. Chiapasco ha fatto delle opere del Gaidano.

I gitanti hanno così potuto ammirare l'arte viva dell'artista piemontese, nelle sue finezze e nei suoi pregi e a Poirino, lo hanno ricordato «in inedita» a l'artista secondo il desiderio da lui stesso espresso. Hanno parlato diversi oratori, ricordando l'alta figura artistica del fondatore de «La Poienta» e proponendo di istituire alla sua memoria una borsa di studio per artisti.

Per ultimo, il Podestà di Poirino, con applaudite parole, ha promesso di dar vita, in memoria del Gaidano, in Poirino, ad una piccola raccolta delle sue opere, raccomandando ai presenti ed agli amici di contribuire al felice esito del suo intento.

Il lutto di un collega

Ieri si è spenta la signora Margherita Lambertenghi vedova Rossi, madre del nostro collega cav. Fulvio.

Donna di elettissime virtù domestiche e cristiane, la compianta signora — ch'era vedova d'un valoroso garibaldino — ha chiuso dolcemente la lunga esistenza circondata dall'affetto dei figli e dei parenti. Ad essi, e particolarmente al collega e camerata Fulvio, esprimiamo il nostro vivo, affettuoso cordoglio.

STATO CIVILE DI TORINO

6 Maggio 1935-XIII

Nati	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni	—

Un triste primato di Torino

Molte morti poche nascite

In altra parte del giornale diamo notizia del movimento demografico nelle maggiori città d'Italia. Il triste primato di Torino, che altre volte abbiamo segnalato e binumato, continua ad affermarsi e disdoro di tutta la cittadinanza. Il tragico fenomeno della denatalità inferisce nella nostra città che durante il decorso 1934 ha avuto 813 morti più dei nati nello stesso periodo.

Torino ancora una volta è in testa alla triste classifica, nè per il momento alcunchè lascia a prevedere che la fatale corsa alla morte intenda arrestarsi. Quasi ogni giorno il bollettino reca le statistiche di una mortalità che non è compensata da altrettante nascite. Le cifre nel loro semplice linguaggio ci esprimono assai più che molte parole: esse devono essere meditate e seguite con attenzione. Oggi alla nostra città non può essere fatto miglior augurio che una ripresa costante e sicura di valori demografici che la allontanino da questo obbrobrioso primato che sembra ormai aver diventato sua prerogativa.

Scontro fra tram e autotreno

Nove feriti

Un impressionante scontro fra un tram e un autotreno è accaduto ieri mattina verso le 7,30 in corso Stupinigi all'angolo di corso Parigi. L'autotreno, condotto dall'autista Serafino Bardini, di anni 27, residente a Finalmarina, proveniva dalla via Nizza diretto verso il corso Re Umberto; il tram della linea N. 3 guidato dal manovratore Luigi Trilocco di anni 37, abitante in corso Giulio Cesare 118, dal capolinea sul diritto verso l'interno della città. L'autista anzichè dare la precedenza come di diritto al tram, accelerava l'andatura nella speranza di riuscire ad attraversare i binari in tempo, mentre, per proprio conto il manovratore non rallentò, cosicchè l'urto fra i due veicoli fu violentissimo.

L'autotreno colpiva in pieno, con la sua parte anteriore la fiancata del tram, facendogli addirittura fare un dietro-front, mentre tutti i cristalli andavano in frantumi, ferendo quasi tutti i passeggeri. L'autista e suo fratello che si trovava a bordo dell'autotreno, rimanevano invece miracolosamente illesi.

Soccorsi prontamente da passanti, i feriti con automobili di passaggio venivano subito trasportati al vicino Ospedale Mauriziano: fortunatamente però, come abbiamo detto, nessuno di essi presentava lesioni gravi. In complesso però i sanitari di guardia dovettero prodigare le loro cure a nove persone, e precisamente al manovratore che riportò ferite alla fronte guaribili in dodici giorni, all'elettricista Leopoldo Merlone di anni 30, abitante in via Lamporo 13, al meccanico Luigi Foglietti di anni 43, abitante in corso Peschiera 158, a Giuseppe Magliocco di anni 44, abitante in via Feletto 38, ai muratori Pietro Cava di anni 33 e Giacinto Omaggio di anni 19, entrambi residenti a Lanzo, al caposquadra delle Tranvie Francesco Melano di anni 42, abitante in via Monterosa 49, all'arbivendolo Giovanni Amerio di anni 44, abitante in via Massena 22 ed al manovale Giuseppe Bianchio di anni 23, abitante in strada Cascinette 68. Tutti i feriti riportarono contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili da 15 a cinque giorni.

Molto fumo

Ieri sera, poco dopo le ore 17, un tratto di via Pietro Micca era invaso da una densa nube di fumo di cui, in un primo tempo, non si poteva conoscere l'origine. Una folla notevole di persone, col naso in aria, si raccoglieva dal lato di via Bertola.

A giudicare dall'apparenza, sembrava un grande incendio poteva sviluppare un fumo così denso e acre.

Telefonicamente venivano avvertiti i pompieri, un distaccamento dei quali si recava sollecitamente sul posto. Il fumo proveniva dal tetto di una casa situata di fronte a via Bertola. I pompieri salivano lassù e constatavano che il fuoco era limitato alla fuliggine di un camino. In pochi minuti il camino era spento e ogni ulteriore pericolo eliminato. L'incendio non ha provocato danni.

Comunicati

Associazione Nazionale Bersaglieri: al concorso delle fanfare delle sezioni della provincia, tenutosi domenica 5 maggio, a Pinerolo, la fanfara della sezione torinese, diretta dal maestro Cancellari, ha vinto il primo premio.

I Volontari civili ed automobilisti sono convocati per comunicazioni domani alle ore 21, presso il capo gruppo sig. Nocco Luigi, in via Macerata 13.

Al Circolo Filologico la prof. Emma Cagnis di Castellamonte ha tenuto un'applaudita conferenza sul poeta siciliano Carmelo Cordaro. Dopo aver esaminata l'opera multiforme ed esaltata la nuova altissima del poeta, mettendone in rilievo la classica forma e il contenuto lirico, la conferenziera ha detto alcuni progevoli canti del Cordaro, seguita con interesse dai numerosi intervenuti.

Associazione Carabinieri in congedo: oggi alle ore 16,30 convocazione dei soci in via San Massimo 24, per accompagnamento funebre vicebrigadiere Pustalu Giovanni.

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Sacerdote» si questa sera alle ore 21, le Giovani Fasciste Teresita Casalinuovo, Elda Rossi, Gabriella Gentili, Rita Tisi, Laura Davit, terranno un concerto vocale-strumentale. Tutti i fascisti del Gruppo e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Ingegneri laureati posteriormente al 1930, iscritti e non iscritti al Sindacato, sono convocati presso la sede del Sindacato Ingegneri di Torino (via Conte Rosso 1), per le ore 21,30 di domani.

La Ferrovia Torino-Nord comunicano che domenica prossima effettueranno un treno popolare per Ceres con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto. Prezzo del biglietto di a. r. L. 6. Partenza da Torino, ore 7,35; ritorno ore 18,17. Con detto treno saranno in coincidenza i servizi automobilistici per le alte valli.

Onorificenza

Con recente Sovrano *motu proprio* il Cav. Sabioni Andrea, Amministratore Delegato della S. A. Afast e Presidente del Sindacato Industriali Calzature ed Affini di Torino, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

I collaboratori e gli amici si congratulano vivamente con lui e gli augurano sempre maggiori vittorie.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
GIOCATTOLI
CARROZZINE PER BAMBINI
Merce di lusso e merce a buon mercato. Assortimenti per tutti i gusti. Continui arrivi delle migliori novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Riposo-De Sica). — Ore 21,15: «I figli del marchese Lucera» di G. Ghiaretti (Novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «I puritani» di V. Bellini.
BALBO: Germana Paoliori in «Roxi-Bar».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: «Il selvaggio»: Paul Muni.
VITTORIA: «Sfidando la vita» (V. Mac Laglen) e L'orchestra argentina E. Bianco.
STATUTO: «Teresa Kronos», Marta Eggerth.
IDEAL: «Bella donna» (C. Veidt) e Varietà.
ALPI: «Oro!», con Brigitte Helm.
NAZIONALE: «Una notte d'amore». L. 1,05.
BALBO: Porto (Filotto, Gramatica) e Comp. Paoliori in «Roxi-Bar». Diurni L. 1, R. 4.
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: Tempo massimo (De Sica). 1,05.
MASSIMO: Locandino dei Medici. A. Musset.
BORSA: «Lucrezia Borgia». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Sparviero» (W. Beery) e Cart.
SAVOIA: «Elkis», Lotta Mensa, Nino Besozzi.
CORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Contrepelo» (Dirk e Creek); Topolino e la fata di Disney e Stecca ammaestrata.

I divertimenti

Nazionale: ultimo giorno prezzi popol. di UNA NOTTE D'AMORE: Ingr. L. 1,05 con Grace Moore e Tullio Carminati. Domani: *Il valzer d'addio di Chopin.*

ITALIA: NANA' con ANNA STEN
Torinese: Bombay-Express, Lowe, 1,05.

STATO CIVILE

6 Maggio 1935-XIII.

Gattoni Giuseppe fu Baldassarre, d'anni 87, di Porta S. Giulia, cattol., v. U. Medici 196
Miceli Secondo fu Tommaso, d'anni 69, di La Cassa, operaio, via Villar, 38.
Prestale Maria, di mesi 1, di Torino, via G. Leopardi, 8.
Rainardi Carla di Palmiro, di mesi 9, di Torino, v. Inghilterra, 39.
Bassa Teresa Francesca m. Carrera, d'anni 67, di Torino, casalinga, v. Vanchiglia 33.
Chiara Paolo fu Carlo, d'anni 63, di Druent, commerciante, v. M. Lessona, 33.
Arlia-Cresa Olimpia fu Michele, d'anni 51, di Rodallo, casalinga, via Nizza, 214.
Lega Antonio fu Antonio, d'anni 59, di Pogliresi, collettore mercati, piazza Emanuele Filiberto, 35.
N. N. Lanzirani comm. Achille del marchesi Lanzirano fu Alfonso, d'anni 59, di Chieri, industriale, c. G. Lanza, 78.
Viola Giovanni fu Giuseppe, d'anni 71, di Nono, custode, v. M. Gioda, 12.
Cannistrà Giuseppe fu C. B., d'anni 70, di Fubine, invalido, str. nat. Collegno 96.
Lombardi Carlo fu Antonio, d'anni 86, di Villafalletto, pens., v. Frejus, 76.
Carmagna Antonia fu Giovanni, d'anni 69, di Cuceuato, speditoniere, v. Fabro 13.
Borsa Vittoria fu Michele, d'anni 71, di Torrino, mercantessa, via Varzano, 13.
Martiatis Giovanna di Giuseppe, d'anni 40, di Villanova Mondovì, donna di servizio, corso Vittorio Emanuele, 67.
Casalegno Carlo fu Giovanni, d'anni 84, di Baldissero T., bracciante.
Scattolin Romano fu Giuseppe, d'anni 84, di Padova, calzolaio.
Cirnad Felice fu Cesare, d'anni 60, di Napoli, commerciante.
Martini Matilde v. Segre, d'anni 71, di Mantova, casalinga.
Bordano Lucia v. Day, d'anni 75, di Torino, casalinga.
Migliore Antonio fu Pietro, d'anni 41, di Santena, macellaio.
Fea Giacomo fu Alberto, d'anni 51, di Monterosso d'Asti, calzolaio.

La nuova Chiesa di N. S. delle Vittorie

In Borgo S. Pietro, entrando lungo il Lingotto, è stata iniziata una nuova chiesa dedicata a N. Signora della Vittoria. Il promotore dell'opera è don Felice Gaido.

Per dare impulso alla costruzione e condurla a termine venne costituito, in questi giorni, un comitato apposito, nomi. Paolo Silvestri, vescovo titolare di Gerino è presidente del Comitato d'onore; la signorina Maria Fusio presiede quello esecutivo.

Una nuova parrocchia

La chiesa del Bambino Gesù in borgata Crocetta è stata recentemente eretta in Parrocchia Autonoma con dote e circoscrizione territoriale.

Visita pastorale a San Carlo

S. E. il Cardinale Arcivescovo ha fatto la visita pastorale alla parrocchia di San Carlo, dove ha celebrato la S. Messa. Nel pomeriggio tenne una istruzione ai fedeli ed impartì la benedizione pontificale.

Liriche di Cesare Meano

nella dizione della contessa Della Rocca

Nella sede della Confederazione dei professionisti e artisti si è svolta una serata letteraria. La contessa Adele Morozzo della Rocca ha detto numerose liriche di Cesare Meano premiate alla Biennale di Venezia e alcune pagine della romanza «Questa povera Arianna» dello stesso autore. Il pubblico, fra cui molte personalità delle lettere e delle arti, ha replicatamente applaudito, ed ha complimentato la dicitrice e l'autore presente.

Un nuovo metodo

per l'insegnamento dell'aritmetica

Nel grande salone dell'Istituto Professionale Maria Laetitia, il prof. Marietti ha tenuto l'annunciata conferenza sul suo metodo d'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole elementari.

Dopo la presentazione fatta dal cav. Dal Piaz, l'oratore ha illustrato il suo metodo frutto di trent'anni di studio appassionato ed intelligente. Tale metodo semplifica i procedimenti del calcolo mentale, vince la repulsione abituale degli scolari per gli esercizi di aritmetica, dà ad essi la gioia delle piccole scoperte matematiche, svela la armonia dei numeri, dà sicurezza di sè alla mente del fanciullo e contribuisce così alla formazione del carattere infondendogli la persuasione che tutte le difficoltà si possono superare e vincere.

Il Prof. Marietti ha saputo dimostrare l'efficacia educativa e didattica del suo metodo, lasciando nell'uditorio la persuasione che esso può e deve contribuire al progresso della Scuola elementare.

All'Assoc. Elettrotecnica

Domani, alle 21,15, sotto gli auspici dell'Associaz. Elettrotecnica Italiana, Sezione di Torino, e del Seminario di Matematica e Fisica della R. Università di Torino, il prof. Mario Rossi della R. Università di Padova terrà in un'aula dell'Istituto di Fisica della Regia Università, via Valperga Caluso, ang. corso Massimo d'Azeglio, una conferenza sul tema: «Raggi Cosmici».

Fiori d'arancio

Il nostro zincografo Pierino Piola, ha impalmato la signorina Angelina Menello. Alla coppia felice vive congratulazioni

PURO

Il valore qualitativo di un PURO ESTRATTO DI CARNE è dato sopratutto dalla scelta delle carni impiegate nella concentrazione

ARRIGONI VI GARANTISCE che questa scelta è la base essenziale del P. 8, il puro Estratto di Carne che ha incontrato in brevissimo tempo l'incondizionato favore del pubblico.

I vasetti dell'Arrigoni P. 8, puro Estratto di carne, hanno un involto che rappresenta una quota di un biglietto della lotteria di Tripoli. Fate attenzione di non lacerare quest'involto nell'aprirlo.

98

ARRIGONI

POCHI CENTIGRAMMI DI CHININO DELLO STATO SONO SUFFICIENTI PER TRONCARE UN IMPROVVISO ACCESSO DI FEBBRE, LENIRE UN DOLORE REUMATICO O UNA NEVRALGIA

UN TUBETTO DI 10 TAVOLETTE L. 0,80

CHININO DELLO STATO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori: vendita, cambi, riparazioni garantite. Argelon, Cigna, 5. 552

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCHE separatamente trasferibili cedo licenza commestibili, drogheria, rivendita pane, bottiglieria, noleggio mobilio, locale. Empedocle, Alberione, 27. 66000

ANGOLARE centralissimo redditizio bar bottiglieria biliardi cedo centomila, prova lavoro. Alberione, 27, Rimpetto. 66007

BANCO Cessioni, Tagliamento, 9, Roma. Accettiamo tutte operazioni Statali, Parastatali, Navigazione, Pubblici servizi, anticipi fin anno. Provinciali, Comunali, Capitolari, pure arretrati. Condizioni ottimissime. Anticipi. 3895

CEDESI cartoleria bianco 60.000, permuto casa 150-000, differenza contanti. Vanzetti, Berthollet, 14. 16000

CEDESI panificio pasticceria, rivendita carbolineum, improvvisa malattia. Vanzetti, Berthollet, 14. 16006

FABBRO, officina avviatissima, Borgo Po, cedo mora. Parrucchieri, Lagrese, cauzione. Boggio, Saluzzo, 32. 34273

FONDERIA metalli stragrattissima, clientela affezionata, bisogni 3000. Rossetto, Maxilli, 34. 34462

INDUSTRIA importante Roma, cerca socio amministratore 300-400 mila con stipendio, interesse capitale, compartecipazione utili. Tessera postale 303.875, posta, Roma. 3877

POLLICOLTURA, cause famigliari vendo redditizie necessitanti, occasionissima. Telefonare pomeriggio 555-00. 66000

RILEVEREI Collegio Convitto o Pensionato maschile, centro. Dettagliare cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15984

RIVENDITA centralissima, pane Kg. 120, pasticceria, paste alimentari, cedesi 25.000. Cola, Stampatori, 4. 16038

TINTORIA. Vendo arredamento completo causa sgombro locale. Talucchi, 2. 34242

URGE rilevare avviata bottiglieria, impianto vino, refresco, termofilene, L. 13.000. Perlasio, Artisti, 20. 16095

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTAZIONE intermediari assume rappresentanti, minimo 30 mensili. Tavelli, Viale Milano, 7, Asti. 3858

RAPPRESENTANTI ferramenta cerco per vendita bretelle, elastici, introdotto cliente-le. Referenze. Scrivere Manibeut, Giulio Cesare, 4, Torino. 65918

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI marito moglie, domestico, cameriera, per casa signorile, con ottime referenze. Scrivere cassetta 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15990

COMPTOMETRISTA, valore, lunga pratica, cercasi. Scrivere cassetta 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65892

PERSONA sola, cerco signora o signorina giovane per governo casa. Scrivere cassetta 159 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero distribuendo nostra genialissima industria assegnibile proprio domicilio. Scrivendo Mafalda, Roma, riceverete gratis opuscolo campione lavoro eseguirvi. 21096

URGE procacia barrettista ufficiali. Scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34093

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AVVOCATO procuratore anziano, ritirando si esercizio professionale, preferibilmente separa. Studio collaborazione a collega, modeste pretese. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34283

CAPO ufficio diplomato, lunghissima pratica lavorazioni meccaniche, impiegherebbe anche operaio. Libero subito. Mite pretese. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2894

CONTABILE ragioniere, lunga pratica, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34302

EX-industriale contabile corrispondente italiano-francese-tedesco, già amministratore vendita, personale piena fiducia, cerca posto. Scrivere Valerio, piazza Solferino, 9. 35710

RAGIONIERE giovane, serio, laboriosa, bella calligrafia, ottime referenze, adempiuto obblighi leva, impiegherebbesi Torino presso banca, grande industria, importante ditta; ufficio proprio. Indirizzare alla cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15981

SIGNORINA anglocese, figlia di avvocato, diplomata dalla Svizzera, passerebbe estate in famiglia italiana per perfezionarsi lingua, insegnando francese e tedesco. Referenze italiane ed inglesi. Dr. Fodor, Budapest, Visegrádi u. 14. 2897

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICO solista, provvisto referenze ottime. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34236

PETTINATRICE cerca lavoro. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66004

SIGNORINA coltissima, presenza, attività, permetterebbesi assenze presso famiglia distinta come cameriera tuttofare, miti pretese, referenze. Sibli, via Principe Amedeo, 1, San Remo. 16009

VENTITREENNE tutto fare offresi in giornata. Fisco, via S. Chiara, 36. 65961

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPUTISTERIA, Ragioneria, Matematica, prepara esami professionali. Cartoleria, Nizza, 121 bis. 65830

9) AFFITTANSI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI stabile lussuosi alloggi due, tre, sei camere, accessori. Comodità moderne. Corso Umberto, 125. 15808

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, termosifone. Corso Palermo, 46. 34300

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIABETICI, sofferenti sangue, intestino, ricambio, rivolgetevi Stabilimenti Guggenberg, Bressanone (Italiano). 2800

VARAZZE, Albergo Gran Columbo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2284

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTORIMESSA cedesi 36.000, scioglimento società. Scrivere cassetta 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65848

MOTO-MAS. Visitate meravigliosi modelli 500, solo unico esclusivo Cavalieri, Palermo, 135; Berthollet, 8. 34005

SPORTELLINI, manopole, specchi, bagagliere, tendine seta. Fabbrica, Principe Eugenio, nette.

STRAOCCASIONE espatriando vendo equipaggiatissima moto 500 Sarolea 1500. Calcolonne 1000, Incubatrice 400, americana 300. Chiarera, Duchea, Cancelli. 16014

BLENORRAGIA
SCOLO Cura rapida radicale indolora
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1929-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 13-15, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE DELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose.
Frequ. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verdi 26 - 9-11; 13-15; 20-21; fest. 9-12.
Esame sangue - P. lombare - L. endovenosa

Ulceri, Sterilità, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO 5 **SIFILIDE** Ore 13-15 e 19-20
Via Saluzzo Iniezioni e operazioni

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE } Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 } 18-20

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Parlorienti - Via Po 41, Torino

JODERMA
CREMA — CIPRIA
SAPONE DI GIAPPONE
PROVATE E GRATIS

PRODOTTI CHIMICI ALTAMENTE SPECIALI DI ORTOCOSMESI A BASE DI JODIO
LA VALVANDIA IMPERNA DELLA BELLEZZA E DELLA SALUTE

Il Reparto Propaganda Medica IODONT - Chiozza & Tardi - Milano, Via Pecorari 2, invierà gratis istruzione N. speciale su MEMORIA SCIENTIFICA del Dr. Med. C. E. Mai sull'ORTOCOSMESI, mezzo di conservare la bellezza

IODONT
BIJODICO RETTIFICATO
IL DENTIFRICIO INTEGRALE

DIRETE ANCHE VOI: E' UN MIRACOLO!

APPENDICE DE *LA STAMPA* (26

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

— E che cosa posso farci, io? — gridò il banchiere, fremendo suo malgrado.

— Darmi la prova della mia innocenza.

— Ma io non l'ho!

— L'avete — affermò con forza Paolo di Varcilles, che il turbamento visibile del suo interlocutore rinforzava sempre più della sua colpevolezza.

— E come mai, signore?

— Perchè, in quel processo iniquo, vi è stata nell'ombra una mano scellerata che, per cause che io ignoro ancora, ha agito contro di me e questa mano è la vostra!

Si aspettava uno scoppio di stupore, una protesta veemente, un'esclamazione indignata; ma fu invece con voce malsicura, che lo tradiva più di ogni altra confessione, che Korpfstrauss rispose:

— La mia?

— La vostra! — riprese fabbricando l'ufficiale, sicuro adesso di non più sbagliarsi. — Andiamo, signore, basta con le simulazioni e le menzogne!... Questa prova dov'è?... Dove la nascondete?... Forse in quella cassaforte assieme ai piani degli aeroplani, che dovete consegnare ai vostri compatrioti? Vedete che so tutto!... Come pure conosco la cifra della combinazione per spirlia... 24. 7. 12... la data del mio arresto alle gole di Ollioules!...

Korpfstrauss era diventato livido.

La folgore, caduta ai suoi piedi, gli avrebbe dato un colpo meno violento.

Le sue gambe tremavano. Dovette appoggiarsi ad una poltrona per non cadere.

— Signore — balbettò — la vostra immaginazione vi spinge troppo lontano!

Alcune chiavi luccicavano sulla scrittoio. Paolo di Varcilles tese la mano per afferrarle.

L'altro vide il gesto e cercò prevenirlo.

I due uomini si afferrarono.

L'appartamento al disotto era vuoto.

Non si poteva sentire il rumore di quella lotta mortale.

Per non chiamare al soccorso, bisognava che il banchiere avesse un interesse ben grave a non attirare l'attenzione pubblica sulla scena, che si svolgeva a casa sua.

Sotto il pugno di ferro del cow-boy, Korpfstrauss cedette ben presto. Ma con uno sforzo disperato si svincolò.

Volle prendere la sua rivoltella da un tiretto della scrivania; ma non ne ebbe il tempo.

Sotto la luce della lampada elettrica, la navaja aveva gettato un lampo.

Il banchiere mandò un grido sordo e cadde in avanti, con le braccia in croce, colpito tra le spalle.

— Dio l'ha voluto — mormorò l'ufficiale.

E, lasciato il corpo dibattersi negli ultimi sussulti dell'agonia, s'impadronì delle chiavi.

Tutto nell'interno della cassaforte era ordinato ammirevolmente.

Paolo di Varcilles scorse in un angolo, a sinistra, il plico giallo legato e sigillato con ceralacca rossa.

Lo prese con il cuore in sussulto; erano i segreti del suo paese, che egli teneva tra le mani, era un poco della sua Francia!

Il suo primo movimento fu di metterlo in tasca. Ma rifletté.

La baronessa Breitlerfwskl non poteva tardare ad accorgersi che i documenti, che lei avrebbe dovuto consegnare, non si trovavano più nella cassaforte.

Non bisognava lasciarle supporre che ci fosse un rapporto qualsiasi tra la sparizione dei documenti e l'assassinio del banchiere.

Si sarebbe messa in guardia ed a lui sarebbe stato impossibile condurre a buon fine il progetto, che aveva fatto di sbarazzare la sua patria della spia e dei suoi complici.

Esaminò i suggelli di ceralacca.

Per prudenza non mancava alcuna iniziale.

Li ruppe senza fatica con il coltello, slegò gli spaghi, vuotò la busta e ne sostituì il contenuto con ritagli di giornali dello stesso spessore.

Poi rifece la rilegatura, mise altri bolli di ceralacca e pose di nuovo il plico al posto di prima.

Adesso, esso poteva pure esser venduto allo straniero!

Continuò le investigazioni, evitando accuratamente di nulla spostare, perchè non si accorgessero che la cassaforte era stata frugata.

Una ad una esaminò tutte le carte, percorrendole rapidamente, assillato dall'ora che avanzava.

Ad un tratto, un grido di gioia gli sfuggì dalla gola.

Il sono presentimenti, che non sbagliano.

Tra le lettere rinchiuse in un portafoglio di cuoio verde, scolorito dall'uso e nascosto proprio al fondo dello scomparto, ne aveva scoperta una, che avrebbe pagata con il suo sangue.

La rilesse varie volte, non credendo a se stesso.

Quella lettera gettava una luce infernale sulle tenebre dalle quali, da vent'anni, egli cercava di uscire.

Preso dai rimorsi, il vero traditore, uno dei suoi camerati, ufficiale a bordo della medesima sua nave, era andato a cercare in una colonia lontana la morte redentrice.

Ferito gravemente sul campo di battaglia, dopo aver segnato il proprio nome su una delle pagine più gloriose dell'eroismo francese, egli aveva scritto al banchiere, per supplicarlo di far rendere giustizia al disgraziato, che lui aveva lasciato condannare al proprio posto, ritenendo di aver riscattato un criminale momento di debolezza con la sua stessa condotta.

Korpfstrauss si era ben guardato dall'obbedirgli.

Purchè lui non fosse compromesso, gl'importava poco che un ufficiale o un altro fosse disonorato! Ora che il vero colpevole scompariva per sempre, egli non aveva più da temere rivelazioni e denunzie.

Da quel momento, l'affare di alto tradimento di Tolone era per sempre sotterrato.

Ma perchè aveva poi conservata quella lettera?

Aveva avuto intenzione di venderla alla famiglia del colpevole?

Era forse per lui una garanzia sicura di silenzio da parte di complici pericolosi?

Con una canaglia di quella specie, tutte le ipotesi erano plausibili.

Paolo di Varcilles si era voltato verso il cadavere, che dormiva il suo sonno eterno.

— Che il suo sangue non ricada su di me! — mormorò. — E che Dio mi perdoni, se la mia mano vendicatrice si è abbattuta sopra una creatura umana!... Il servizio che ho reso alla mia patria, riprendendo i segreti rubati, mi varrà l'indulgenza degli uomini... L'umanità conta un briccone di meno... Andiamo — riprese, rialzando la testa — non ci attardiamo in inutili sentimentalismi... La vecchia domestica può rientrare da un momento all'altro, furiosa di essere stata disturbata per niente, e sua prima cura sarà di venire a raccontare al suo padrone il brutto scherzo, che le hanno giocato!...

Uscì rapidamente sulla finestra così com'era entrato, rinchiuse il vetro e posò con altro mastice fresco, riaccostò la persiana e risalì nella sua soffitta per lo stesso cammino.

Ma non vi rimase che il tempo necessario per togliere tutto quello che avrebbe potuto fornire un indizio qualunque alla Polizia dopo la scoperta dell'assassinio del banchiere.

Ben presto, uscì di nuovo dal locernario.

Nell'ombra, agilissimo, si lasciò scivolare lungo le grondaie.

La casa che abitava Korpfstrauss faceva parte di un vasto isolato di immobili.

L'ufficiale, raggiunto il tetto vicino, penetrò in una cameretta del sesto piano, che egli aveva avuto cura di affittare qualche mese prima, in una casa, la cui facciata dava sulla strada Phalsbourg.

(Continua).

Anno 65 - Num. 105 TORINO - Martedì 7 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La crisi spagnuola risolta

La preponderanza delle destre nel nuovo ministero Lerroux

Madrid, 6 notte.

Lerroux ha costituito alle 6 di stamera il suo Ministero sulla base dell'antica maggioranza parlamentare ma con una partecipazione delle destre assai più grande di quelle che non fosse prima della crisi del 30 marzo scorso. Infatti l'azione popolare cattolica, forte dei suoi 120 deputati alle Cortes, ottiene i cinque ministeri che esigeva, e gli agrari ex-monarchici che hanno sessanta deputati ne ottengono altri due; per contro i repubblicani radicali con un centinaio di deputati si contentano di tre posti. Il ministero della guerra — che in Spagna ha un'importanza più politica che militare — va al capo dei popolari cattolici Gil Robles. Così costituito, il Governo presenta per la prima volta una netta maggioranza di membri appartenenti alle destre monarchiche; sette agrari e cattolici popolari contro tre radicali, un liberale democratico e due indipendenti, uno dei quali del resto, il signor Chapaprieta ex-ministro delle finanze di Alfonso XIII, non ha mai cessato di essere considerato monarchico.

La soluzione della crisi è il più importante avvenimento svoltosi dopo la fallita rivoluzione socialista di ottobre, di cui è in certo modo la conseguenza. Essa segna una netta sconfitta delle sinistre e di quello spirito repubblicano che una parte dell'opinione vedeva incarnato nel Capo dello Stato. Questi, che sembrava essersi proposto di contenere i progressi delle destre e di preparare così un'evoluzione della situazione in senso contrario a quello seguito finora, ha dovuto capitolare di fronte al lungo assedio strettogli dal la maggioranza parlamentare e costretto a scegliere fra lo scioglimento delle Cortes che avrebbe schierato le masse rurali cattoliche nel campo rivoluzionario e il riconoscimento puro e semplice della preponderanza parlamentare delle destre, ha preferito questa seconda soluzione.

Il nuovo Governo è così composto: presidente *Lerroux* radicale; affari esteri: *Rocha*, radicale; giustizia: *Casanueva*, dell'azione popolare; interni: *Portela Valladares*, indipendente; guerra: *Gil Robles*, dell'azione popolare; marina: *Royo-Villanova*, agrario; istruzione pubblica: *Dualde*, liberale democratico; lavoro: *Salmon*, dell'azione popolare; agricoltura: *Velajo*, agrario; lavori pubblici: *Marraco*, radicale; finanze: *Chapaprieta*, indipendente; industria: *Aispun*, dell'azione popolare; comunicazioni: *Lucia*, dell'azione popolare.

La soluzione della crisi conforme ai desideri della destra, produrrà un vivo disappunto negli ambienti repubblicani, ma le reazioni saranno attenuate dall'esistenza dello stato d'allarme e dalla censura.

Accorato discorso del Papa

ad un gruppo di pellegrini tedeschi

Roma, 6 notte.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza un folto gruppo di pellegrini di Germania, appartenenti specialmente alle diocesi di Friburgo, di Magonza e della Slesia. I pellegrini sono stati presentati da monsignor Gröber, arcivescovo di Friburgo in Brisgovia.

Il Papa, salutato con vive manifestazioni al suo giungere nella sala del Concistoro, dove ha avuto luogo l'udienza, ha rivolto ai presenti un affettuoso discorso, nel quale, dopo aver espresso la sua gioia per vedere attorno a sè tanti cari figli della grande famiglia cattolica che venivano dalla Germania, proprio in questi tempi così gravi per il mondo intero, ma soprattutto per la Germania, ha detto, fra l'altro, che mai ore difficili ma molto difficili quelle che attraversa, oggi, nella Germania, la vita cristiana.

Il Santo Padre ha poi parlato per quotidiana esperienza. Notizie che giungono quasi ogni giorno informano che i fedeli cattolici sono ostacolati nell'esercizio della loro fede cattolica e non soltanto i fedeli, ma anche i sacerdoti ed anche i pastori delle Diocesi. Purtroppo si vuole, in nome di un sedicente cristianesimo positivo, scristianizzare la Germania e si vuole ricondurla ad un paganesimo barbarico. Nulla si lascia intentato per disturbare la vita cristiana, cattolica.

«Noi — ha detto il Papa — speriamo che voi, pellegrini di Roma e del Vaticano, al vostro ritorno in patria siate ricevuti e trattati meglio di quei figli, bravi giovani, fedeli alla Chiesa ed alla patria, che poc'anzi venivano a trovare noi, loro Padre comune. Noi li ricordiamo e li nominiamo con onore e con lode al cospetto di tutto il mondo cattolico e civilizzato. Purtroppo non possiamo fare altrettanto, ma dobbiamo anzi dire il contrario, per quelli che di tale accoglienza e di tale trattamento si sono fatti responsabili».

Il Papa ha quindi esortato a non perdersi di coraggio ed a non indebolire la propria fiducia in Dio ed ha impartito la Sua benedizione ai presenti ed alle loro famiglie, invocando inoltre la benedizione di Dio su tutta la Germania.

Le felicitazioni del Papa per il giubileo di Re Giorgio

Roma, 6 notte.

Il Papa ha inviato ai Sovrani inglesi il seguente telegramma di felicitazioni:

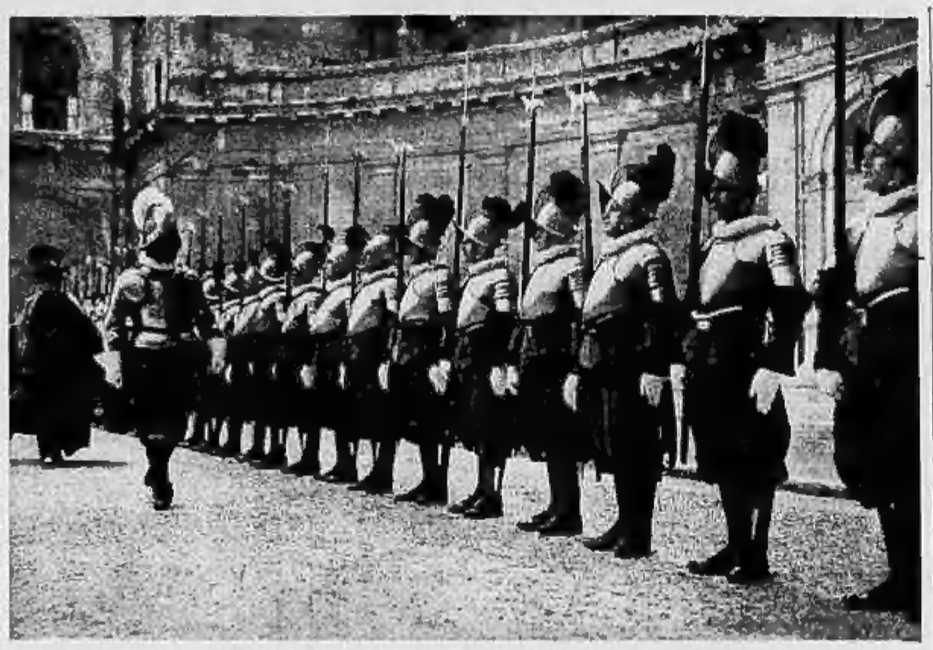
«In questo fausto giorno, mentre Vostra maestà sta celebrando con la Regina il giubileo d'argento del suo Regno sul popolo dell'Impero britannico, nel quale essa conta milioni di leali sudditi cattolici, noi le affriamo le nostre cordiali felicitazioni per questo venticinquennio di illuminato e benefico governo e preghiamo che Dio benedica Lei e S. M. la Regina, conservandoli per lunghi anni felici e dando loro consolazioni e successo nella loro operosità per la pace e per la prosperità del loro Regno».

Stamane nella cappella del Collegio inglese, in occasione del giubileo del Regno di Re Giorgio, è stata celebrata una solenne funzione di propiziazione e di ringraziamento. Alla cerimonia è intervenuto il Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Erano presenti anche lo Ambasciatore inglese presso il Quirinale Sir Eric Drummond ed il Ministro presso la Santa Sede, sig. Wingfield.

Altro violento terremoto nell'Isola di Formosa

Tokio, 6 notte.

Un altro violento terremoto è segnalato dalla provincia di Shinchiku, nell'Isola di Formosa. Sono finora segnalati 19 morti.



IL GIURAMENTO DELLA GUARDIA SVIZZERA IN VATICANO

Indebolimento dei socialisti nelle elezioni municipali francesi

Parigi, 5 notte.

La prima giornata di elezioni municipali non ha determinato grandi mutamenti nell'aspetto politico della rappresentanza comunale francese. La vittoria comunista che si paventava nei sobborghi di Parigi si è ridotta a una modesta avanzata. I socialisti in compenso hanno subito parecchi scacchi cocenti specialmente nella regione di Lione e a Grenoble. E' vero che essi hanno messo Herriot in ballottaggio ma ciò è dovuto al fatto che il sindaco di Lione ha abbandonato il proprio mandamento ordinario per portarsi candidato in uno dei più vecchi e tenaci feudi del socialismo locale. Del resto il suo successo per domenica ventura è assicurato

La manovra del Fronte comune ha portato generalmente a favorire i comunisti e ciò soprattutto nei sobborghi di Parigi. A Narbona, collegio di Blum, la lista socialista è in ballottaggio. A Bordeaux però Marquet trionfa di Herriot.

Come tendenza generale quello che si nota è una gran dispersione di voti, un ribasso sensibile dell'ascendente dei partiti e una indecisione di idee tradita dal grande numero di ballottaggi: 448 su 857 Comuni secondo le ultime statistiche pervenuteci in serata di cui 53 nella sola Parigi. In pratica, comunque, questa dispersione di voti se danneggia i partiti serve al Governo, favorendo la continuazione della tregua e il mantenimento dello «statu quo» politico su tutta la linea. Le sole tendenze che si accusano sono un leggero rafforzamento delle due ali estremiste meno sensibile a sinistra più sensibile a destra. A Parigi i partiti nazionali registrano un successo notevole. I ricordi del 6 febbraio e le preoccupazioni della situazione estera hanno determinato una concentrazione di suffragi sui nomi dei consiglieri comunali patrioti.

Pinelli ha avuto 1500 voti di più che il 1929; Massard, ferito in piazza della Concordia, ha raddoppiato i suoi; Dupont e Darquier, anche essi feriti il 6 febbraio, riportavano votazioni bellissime e altrettanto dicasi del consigliere municipale Contenot, di Prevost de Launay e di altri. Una vittoria strepitosa è stata poi quella di Chiappe exprefetto di Polizia al quale i parigini hanno dato, in segno di attaccamento e di riconoscenza, 4248 voti contro 659 al candidato socialista e 507 al candidato comunista. Sono queste le più grosse cifre che siano mai state raggiunte a Parigi nelle elezioni municipali. Una bella vittoria è stata nei sobborghi anche quella di Laval rieletto ad Aubervilliers con forte maggioranza. Tutti i sindaci facenti parte del Governo del resto sono stati rieletti ad eccezione, come dicemmo, di Herriot.

Eccovi la ripartizione dei mandati fin qui ottenuti: comunisti e comunisti dissidenti 25; socialisti 72; socialisti di Francia 9; repubblicani socialisti 19; radicali socialisti 97; radicali indipendenti 23; repubblicani di sinistra 73; democratici popolari 5; repubblicani dell'unione repubblicana democratica 68; conservatori 7; socialisti indipendenti 1. Restano da eleggere domenica prossima i consigli comunali di 448 comuni attualmente in ballottaggio.

Fra gli incidenti pittoreschi della giornata è da segnalare una elezione di candidate di sesso femminile attuata a titolo di esperimento nel comune di Villeurbanne a Lione. Il 50 per cento degli elettori votò per la lista femminile e la vittoria ha arriso ai candidati comunisti.

C. P.

Le condizioni di Flandin per la frattura

Parigi, 6 notte.

Il signor Flandin dopo una notte abbastanza buona trascorsa nella clinica di Neuilly, ha subito stamattina alle 8 e mezza l'operazione resa necessaria dalla frattura riportata nell'accidente automobilistico di sabato. Ieri sera il signor Flandin aveva desiderato seguire minuto per minuto le elezioni municipali, ed è dalla radio che egli ne aveva conosciuto i risultati. Stamattina, sorridente malgrado il dolore, il Presidente del Consiglio si è recato sino alla sala di operazioni dove era atteso dai dottori Renato Dumas e Carlo Flandin suo fratello. Dopo l'operazione durata due ore, il paziente presentava una temperatura normale. I medici gli hanno raccomandato una immobilità assoluta di 45 ore. Poco dopo l'operazione veniva diramato questo comunicato:

«La riduzione della frattura e l'applicazione di un apparecchio gessato sono state fatte stamattina sotto il controllo radiologico e senza incidenti».

Dopo la partenza dei medici il signor Dupard, Capo aggiunto al Gabinetto del Presidente del Consiglio, una delle poche persone autorizzate ad avvicinare il signor Flandin, ha detto che l'operazione nel suo insieme si era effettuata normalmente ma che l'applicazione dell'apparecchio aveva provocato nel paziente vivi dolori. Il Presidente del Consiglio potè addormentarsi subito dopo, ma un'ora più tardi si risvegliava soffrendo sempre delle conseguenze dell'operazione. Durante tutta la giornata odierna numerose personalità si sono recate ad iscriversi al palazzo Matignon per presentare al Presidente del Consiglio i loro voti di pronto ristabilimento.

Stasera un bollettino di salute annuncia che il tentativo di riduzione con una stecca esterna non avendo dato una soluzione soddisfacente, sarà effettuato domattina un tentativo diretto sulla frattura.

La Regina Giovanna di Bulgaria è partita per l'Italia

Sofia, 6 notte.

Per la ricorrenza dell'Istituzione del valore militare è stata celebrata solennemente una funzione nella cattedrale Alessandro Newski alla presenza di Re Boris, della Regina Giovanna, del Principe Cirillo, della Principessa Mafalda D'Assia, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e di una grande folla. Terminata la funzione, Re Boris ha rimesso personalmente a cinque colonnelli promossi generali, e tra i quali è il Principe Cirillo, le insegne del nuovo grado. Quindi tutte le truppe del presidio hanno sfilato davanti ai Sovrani fra acclamazioni entusiastiche.

La Regina Giovanna, in compagnia della Principessa Mafalda, è quindi partita oggi per l'Italia, ove trascorrerà un breve soggiorno presso gli Augusti genitori.

Uccide il padre e la madre e ne fa a pezzi i cadaveri

Budapest, 6 notte.

A Janoshalma, il contadino Giorgio Miskolczy, improvvisamente impazzito, avendo attaccato lite col padre sessantenne, impugnava una vanga e lo uccideva. Poichè la madre tentava di soccorrere il marito, il figlio si volgeva pure contro di lei. La donna si rifugiava allora in una stanza vicina barricandosi, ma il figlio sfondava la porta e l'ammazzava a sua volta.

All'indomani il parricida ha cercato di far sparire le tracce del duplice delitto, e servendosi di una scure, ha preso a sezionare i cadaveri dei genitori. Mentre compiva questa macabra operazione, un fratello di lui ha bussato alla porta di casa; entrato, e vista la tremenda scena, è corso ad avvertire la gendarmeria.

Il parricida ha però continuato indisturbato, la sua operazione, e quando i gendarmi sono arrivati, l'hanno trovata che terminava di far a pezzi i cadaveri.

IL PRINCIPE MICHELE DI ROMANIA è diventato in questi ultimi mesi un vero virtuoso del volante. Eccolo che posa per un suo compagno di giochi che lo sta fotografando.

Dichiarazioni di Piccard sulla sua prossima ascensione

Bruxelles, 6 notte.

(c. s.) Stamane il prof. Piccard si è compiaciuto di ricevere nel suo gabinetto di lavoro nella Via delle Nazioni, ed ha fatto per i lettori de *La Stampa* alcune dichiarazioni su di un prossimo volo nella stratosfera, che lo scienziato ha intenzione di compiere.

Dopo averci introdotti nello stanzone dove si allineano i suoi congegni, nonchè la navicella che per la prima volta la porterà attraverso la stratosfera, il professore — che, per altro, ha avuto fervide parole di ammirazione per l'Italia fascista — ha cominciato con l'assicurarci che il volo, a scopo scientifico, che farà possibilmente nella prossima estate, sarà a 30.000 metri di altezza.

«La prima volta — ha spiegato lo scienziato — con il pallone *F.A.N.R.S.* raggiunsi l'altezza di 16.000 metri, cioè arrivai fin dove la pressione dell'aria ha 1/10. Questa volta, con un pallone del volume di 112.000 metri cubi, arriverò ad una altezza di 30.000 metri, cioè là ove la pressione è nella proporzione di 1/100 di atmosfera. Il diametro del nuovo pallone sarà di 60 metri mentre le proporzioni del *F.A.N.R.S.* erano di 14.000 metri cubi di volume e di 30 metri di diametro».

I progetti per il nuovo pallone e per l'esperimento scientifico sono già pronti; non è escluso che accompagni Piccard, in questa nuova arditissima ascensione uno dei due scienziati Vander Elst o Cosyns che, come si ricorderà, raggiunsero a loro volta la stratosfera.

Piccard spicherebbe così il volo con il suo pallone dall'aeroporto di Dubendorf, presso Zurigo, particolarmente favorevole — ci ha spiegato — per la sua posizione. Infatti la maggiore difficoltà del nuovo tentativo sarà costituita dalla partenza dell'aerostato che, per essere molto leggero, avrà bisogno, allora, della più assoluta tranquillità atmosferica; una leggera perturbazione basterebbe a compromettere l'esito del viaggio.

Così dicendo ci ha mostrato l'esemplare della finissima seta con la quale sarà costruito il pallone.

Il prof. Piccard si è limitato a dire che ha studiato uno speciale apparato che gli permetterà di partire con l'immenso pallone. Noi abbiamo potuto sapere che questo apparecchio funzionerà nel modo seguente. Nel campo di Dubendorf, dove è possibile trovare la assoluta calma atmosferica, giacchè giace fra due alte colline che lo circondano completamente, il pallone di Piccard sarà recherà alla pochissima zavorra, ed una navicella estremamente leggera appesa con funicelle sottilissime verrà tenuta ferma da una specie di grande paracadute aperto sull'involucro e fissato in terra con quattro funi.

Al segnale di partenza, lo scoppio di quattro piccole cariche di dinamite provocherà la simultanea rottura delle funi, ed il pallone allora si libererà; a sua volta quello speciale telone che lo tiene fermo al suolo, si gonfierà per la diversità di pressione e formerà un altro pallone che si staccherà dolcemente da quello recante la navicella, senza provocare intoppi, alla primissima partenza del suo viaggio.

Per la costruzione dell'aerostato lo scienziato avrà bisogno di un telo di seta finissima per una superficie di 12.000 metri che sarà tessuto dietro espressa ordinazione e secondo uno speciale sistema suggerito dallo scienziato Piccard.

Venuto a parlare delle difficoltà che incontra nella organizzazione di questo esperimento scientifico, Piccard ha dichiarato che non ultima è la difficoltà finanziaria. L'impresa, infatti, costerà circa due milioni di franchi belgi.

Nonostante l'assoluta riservatezza dello scienziato ci è stato possibile sapere che nel Belgio, in ambienti dell'alta finanza, non sarebbero state accolte le sue ripetute richieste di denaro; crediamo che la visita che lunedì prossimo Piccard farà ad industriali di Varsavia, non abbia altro scopo che quello di sottoporre una proposta di sovvenzione al Governo di Polonia o a qualche finanziere di quello Stato.

Un intero villaggio in cenere nel cantone di Vallese

Ginevra, 6 notte.

Nel vicino cantone di Vallese, che già altre volte è stato teatro di gravi incendi, è bruciato stamane un intero villaggio, nei pressi del capoluogo cantonale di Sion. Si tratta del paese di Arbaz. Nell'incendio, sono andate distrutte una decina di case, e dieci famiglie sono rimaste così senza tetto. Fortunatamente non si deplorano vittime umane, ma tutto il bestiame è perito.

Prossima adunata a Roma di 10 mila Comandanti di F.G.C.

L'efficienza dell'organizzazione

Roma, 6 notte.

Nel rapporto dei Comandanti federali dei Fasci giovanili di Combattimento e dei comandanti in seconda, tenuto a Milano nella giornata di ieri, il Segretario del Partito ha annunziato la prossima adunata a Roma di 10 mila Comandanti di Fasci giovanili di Combattimento.

Tale adunata costituirà una grandiosa dimostrazione dell'efficienza raggiunta dalle Organizzazioni giovanili del Partito. Questa efficienza apparirà in tutta la sua complessità e imponenza, se si considerano le cifre più recenti: 94 comandi federali, 9603 comandi di Fascio; 28.818 comandi di squadra, e cioè 38.515 reparti funzionanti con inquadramento e funzioni unitarie.

Per il funzionamento di questi 38.515 reparti occorrono quadri attivi e imponenti e i Fasci giovanili annoverano infatti 345 aiutanti in prima, 1637 comandanti di Fascio con più centurie, 7516 comandanti di Fascio, 5238 comandanti di centuria. Gli aiutanti in seconda sono 8622 e i comandanti di squadra 31.523. Il totale dei quali sale così a ben 55.752 uomini, sufficienti per inquadrare 918.536 giovani fascisti dei quali 235.293 della classe 1913, 240.272 della classe 1914, 243.951 della classe 1915, 199.020 della classe 1916. Passano quindi attraverso i Fasci giovanili tutti i contingenti di leva per l'addestramento fisico e per l'addestramento premilitare.

I Fasci giovanili curano particolarmente la preparazione fisica e, nello stesso anno, 35 mila giovani hanno partecipato ai campi estivi.

Particolarmente importante è la preparazione degli specialisti per le Forze Armate. Durante la loro permanenza nei Fasci giovanili i giovani ricevono, infatti, l'istruzione corredata da corsi di specializzazione.

I Giovani fascisti della classe 1914 che hanno frequentato i corsi di specializzazione sono: allievi capisquadra 27.914; allievi goniometristi 4775; allievi puntatori 2238; allievi cavalieri 3329; allievi mitraglieri 8083; allievi radiotelegrafisti 3355.

A cura del Comando dei Fasci giovanili si sono svolti a Roma corsi per comandanti in seconda per addetti allo sport, mentre ogni Comando federale ha organizzato corsi per comandanti di Fasci, capi centuria e nuclei di mitraglieri. Oltre a ciò 270 motoscuole, 52 scuole di volo a vela, 37 scuole di radiotecnica e corsi e scuole varie di pronto soccorso, di telegrafia, di stenografia, disegno e artigianato in genere esistono presso 94 Comandi federali.

In tal modo attraverso una preparazione che riassume i fondamenti sui quali dovrà riconoscersi l'italiano del tempo fascista, il Partito offre al Regime e alle Forze Armate giovani preparati non solo spiritualmente, ma anche fisicamente e tecnicamente, pronti a servire la Patria.

Fervido telegramma al Duce di operai partenti per l'Africa

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto da Catania il seguente telegramma:

«Settecento operai e tecnici della Società anonima Puricelli, strade e cave, partenti verso l'Africa Orientale per aprirvi le nuove vie della civiltà immortale di Roma, pregano V. E. di accogliere l'omaggio della loro devozione riconoscente ed il loro voto di servire nel lavoro, con tutta la forza delle loro braccia con tutta la fede dei loro cuori, la forza e la fede irresistibile della Patria Fascista - Ing. Franco Puricelli».

Le possibilità di richiamo degli ufficiali f. a. e in aspettativa

Roma, 6 notte.

Gli ufficiali delle Armi e Corpi, che trovansi fuori organico o in aspettativa per riduzione quadri, se fossero disposti a prestare servizio in Patria presso il Ministero, Comandi ed Enti vari, possono fare domanda di richiamo in servizio.

Le domande dovranno essere rivolte dagli ufficiali inferiori ai Comandi di distretto e dagli ufficiali superiori ai Comandi di Divisione.

Essi Comandi provvederanno a istruirle e a trasmetterle ai Comandi di Corpo di Armata, che, in base alle direttive già avute dal Ministero, provvederanno direttamente ai richiami di loro competenza e trasmetteranno le altre domande al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiale) per le sue decisioni. Nelle domande gli ufficiali dovranno indicare la sede preferita e l'incarico che dovrebbe essere ad essi affidato.

Il delitto di un maniaco

Uccide il padrone con un colpo di scure

Cirié, 6 notte.

Certo Bogliano Giuseppe, di anni 36, bracciante agricolo, alle dipendenze del commerciante in bestiame Pereno Massimo di anni 37, abitante in regione Volpe di Cirié, si era fitto in capo di essere perseguitato dal suo principale, che accusava di cattivi trattamenti riguardo al vitto e alla retribuzione. Il Bogliano, individuo alquanto deficiente, domenica sera, dopo avere alzato il gomito, è tornato a casa verso la mezzanotte, e, ossessionato dalla solita idea fissa, si è armato di una scure, di un manarese e di un rasoio, recandosi poscia all'abitazione del principale che era già a letto con la moglie e il bambino.

Lo sciagurato, senza attendere che gli si aprisse la porta, l'abbattè con una spallata, si avvicinò minaccioso al Pereno che era mezzo intontito dallo spavento, e, senza dare ascolto alle parole conciliatrici di lui o ai pianti della moglie, gli vibrò un colpo di scure al capo, fracturandogli la base cranica. Il povero Pereno veniva subito soccorso dai vicini di casa e trasportato all'ospedale ,dove purtroppo cessava di vivere verso le 15 di oggi. Il Bogliano, che era fuggito, alle 8 di stamane si costituiva ai carabinieri.

L'arresto di un ferroviere

Alessandria, 6 notte.

E' stato arrestato e denunciato alla competente autorità il manovale ferroviario Carlo Silvestro, della nostra stazione, perchè, con sistemi artificiosi, vantando aderenze presso personalità, aveva indotto agenti ferroviari e privati a versargli somme di denaro, procurando un indebito lucro.

19 antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 6 notte.

Si è svolto, oggi, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal console generale Lemaire, il processo a carico di un gruppo di 19 sobillatori, tali: Aristo Papazzi, Giovanni Codeas, Camillo Donda, Angelo Comar, Felice Golia, Giovanni Padoan, Egone Galligaris, Vittorio Fuoriss, Lucia Ulivo, Giovanni Grubissa, Romano Furis, Domenico Micelli, Luigi Modesti, Giovanni Malic, Giovanni Fain, Giuseppe Margorig, Giuseppe Fameo, Romano Boschi, Giuseppe Bigot.

Tutti erano chiamati a rispondere di partecipazione ad associazione antinazionale e di propaganda antiitaliana. Inoltre il Papazzi, il Donda, il Comar, il Codeas, il Padoan erano imputati anche di riorganizzazione e di direzione di associazione antiitaliana. L'attività criminosa degli accusati si svolse in territorio delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine.

Rappresentava la Pubblica accusa il comm. Isgrò. L'udienza antimeridiana è stata dedicata all'interrogatorio degli imputati. Nel pomeriggio ha pronunciato la requisitoria il P. M., che ha chiesto la condanna degli organizzatori a 20, 18 e 16 anni di reclusione e degli altri a pene varianti fino a 3 anni.

Il Tribunale, uditi i difensori, ha condannato Papazzi a 20 anni di reclusione, Donda a 13, Codeas, Comar e Padoan a 16, Golia, Calligaris, Fuoriss, Grubissa, Micelli, Modesti, Fain, Fameo e Boschi a 8, Bigot e Malic a 5, Olivo Lucia e Margorig a 4, Furis a 2, applicando il condono di 2 anni a tutti, tranne ai Modesti perchè recidivo.

CRONACA

La Crociera del Levante

Le disposizioni ai partecipanti

Il Dopolavoro Provinciale ricorda ai partecipanti alla Crociera del Levante:

Il primo treno (azzurro, posti 770) partirà domattina da Porta Nuova alle ore 8,15 precise; il secondo (verde, posti 770) sempre da Porta Nuova alle ore 8,30 precise. I due treni speciali, secondo le note consuetudini in uso per tutte le gite dopolavoriste che non consentono diversità di trattamenti, constano di vetture di terza classe, in cui è garantito ad ogni crocierista il posto a sedere. Nel viaggio d'andata avranno luogo fermate a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano (Lambrate), Verona, Mestre, Portogruaro; nel viaggio di ritorno a Genova (S. Limbania), presso il porto, Alessandria e Asti. A Trieste i bagagli lasciati sulla banchina saranno a cura dell'organizzazione portati nelle singole cabine in base all'etichetta compilata a cura di ogni crocierista. E' assolutamente indispensabile che ognuno abbia un documento di riconoscimento (carta d'identità o una qualsiasi tessera legale di riconoscimento) da esibire all'imbarco. Per la posta (marconigrammi) diretta a Crocieristi dev'essere avviata alle località di scalo con l'indicazione «Bordo piroscafo *Roma*» e classe relativa. Il tagliando dell'imbarco dev'essere consegnato al personale di bordo al momento stesso dell'imbarco; quelli dei pasti debbono essere consegnati giorno per giorno, dopo l'ultimo pasto al personale di mensa.

All'Accademia di musica di Torino

Ieri sera nel salone del Circolo degli Artisti gremito da un pubblico signorile ed alla presenza delle rappresentanze delle autorità cittadine, l'Accademia di Musica di Torino ha iniziato il ciclo delle sue manifestazioni artistiche con la conferenza: «Cennubi e Liszt di Musica e Poesia».

Il prof. Bindo Chiurlo ha saputo con parola chiara ed elegante trattare un argomento difficile richiamando poeti ed autori dal 600 ad oggi.

L'illustrazione musicale data con arte e vera passione artistica dalla sig.a De Vincenzi e sig.a Magda Brard ha chiuso la prima manifestazione tra entusiastici applausi.

ALL'ALFIERI, ieri sera, presente un pubblico numeroso e distinto, ha debuttato la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica rappresentando *Lohengrin*, la nota commedia di Aldo De Benedetti. La vivace e colorita interpretazione del divertente lavoro ha procurato agli attori, ad ogni fine d'atto, i calorosi e ripetuti applausi degli spettatori. Il debutto non poteva essere quindi più lusinghiero. La Compagnia rappresenta questa sera la prima novità della stagione: *I figli del marchese Lucera*, tre atti di Gherardo Gherardi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 6. — Chiusura facile. Deboli i valori minerari. Obbligazioni sostenuti i prestiti del Governo; fermi quelli delle Compagnie; calmi irregolari i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 1/8	25 ¼
Pirelli (azioni)	76 —	85 —
Prestito it. (obbl.), 7 %	— —	89 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	93 —
Prest. Città Milano 6 ½ %	76 3/8	77 1/8
Id. id. Roma 6 ½ %	77 7/8	78 ½
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	81 ½	93 ½
Adr. Elett. c. warrant 7 %	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	91 —
Ueas senza warrant 7 %	63 3/8	65 —
Montecatini s warr. 7 %	92 ¾	96 —
Vizzola senza warr. 7 %	73 —	74 ½
Fiat senza warrant 7 %	85 ½	90 —
Isotta Fraschi, (obbl.), 7 %	— —	98 —
Idroelettr. Irarco 7 %	73 ½	76 —
Meridion. Elettricità 7 %	81 7/8	89 —
Terni 6,50 %	69 —	70 ½
Sip 6,50 %	90 —	95 —
Adamello 7 %	76 —	77 ½
Edison 6 ½ %	73 ½	75 —
Edison 7 %	79 —	84 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7 %	72 ½	77 —
Marelli 6 ½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	76 1/8	81 —
Edison (azioni)	— —	95 —

TITOLI

All. Chemical	143 ½	Montgomery	36 1/8
Amer. Can.	118 ¼	Nat. Biscuit	23 —
Radiator	13 —	N. City Bank	20 ½
Am. Telegh. & Telegr.	118 1/8	N. Y. Central	19 ¼
Am. Tobacco	84 ½	North Am. Co	13 ¾
Anac. Copper	13 ¾	Prod. Gabbie	40 ¾
Baldwin Loc.	7 ¼	R. C. A.	6 1/8
Bethlehem St.	35 1/8	Royal Dutch	36 5/8
Canad. Pacific	10 ½	Stand. Brands	14 ½
Chase N. B.	21 ¾	Standard Oil	43 5/8
Chrysler	40 ¾	Texas Sulph.	30 1/8
Consol. Gas	25 ¾	Un. Carbide	53 —
Kodak	158 ½	Unit. Aircraft	12 3/8
Gen. Electric	24 ½	Unit. Corpor.	2 5/8
Gen. Motors	58 ½	U. S. Rubber	11 5/8
Int. Harvester	40 ¾	U. S. Steel Co.	51 5/8
Int. Telegh. & Telegr.	6 7/8	Westinghouse	43 3/8
Kennecott	17 5/8	Woolworth	58 ½
		J. Supercower	0 7/8
		J. Manville	47 ¾

CAMBI: Roma 5.23,37; Londra 4.86; Berlino 40.32; Madrid 13,66; Amsterdam 67,67; Parigi 6,59,12; Bruxelles 19,93; Berna 55,55; Stoccolma 26; Oslo 24,37½; Copenaghen 21,65; Vienna 18,344; Praga 4,17¾; Budapest 29,63; Bucarest 101½; Belgrado 2.23½; Atene 93½; Buenos Aires p. carta 33,32; Rio Janeiro 8,17; Londra 80 c. banker's bills 4,84; id. comm. bills 4,84,12.

Secondo l'I. B. U...

Baer non è più campione mondiale per il mancato incontro con P. Charles

Parigi, 6 notte.

Da stasera alle 18 Max Baer non è più considerato in Europa come campione mondiale di tutte le categorie pugilistiche. Questa è la decisione cui si è vista obbligata l'I.B.U., la quale aveva posto come termine massimo la data odierna alla firma del contratto Max Baer-Pierre Charles. Non si sa cosa ne penseranno gli americani, i quali ritenevano impossibile un incontro fra i due uomini. E' bene, infatti, sapere che l'ultima volta che il peso massimo belga combattè agli Stati Uniti venne messo fuori combattimento al secondo assalto dal veterano negro Giorgio Godfrey.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Munita dei Conforti Religiosi, dopo lunghe sofferenze, si è spenta la

Margherita Lambertenghi ved. ROSSI

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Fulvio** con la moglie **Valentina** e il piccolo **Elvio**; **Alcibiade** con la moglie **Adele**; **Ezio**, ed i congiunti tutti.

I funerali hanno luogo oggi, martedì, alle 16,30, partendo dalla Casa di Salute di via Cellini, 7. Si ringraziano le gentili persone che interverranno e si prega di non inviare fiori.

La Messa di suffragio avrà luogo alle ore 9 di giovedì, nella chiesa del Sacro Cuore, in via Nizza.

Lunghe sofferenze cristianamente sopportate hanno spento la preba ed esemplare esistenza del

Cav. Rag. FRANCESCO ROSSI fu Notaio TOMASO

per 50 anni Segretario Comunale di Monastero di Savigliano

Lo piangono: la moglie **Anna Brunetti** coi figli **Rosetta, Antonietta**, Dott. **Oreste, Ugo, Francesco**, Rag. **Virgilio** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Monastero di Savigliano martedì 7 maggio, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto. (16054)

Monastero di Savigliano, 6 maggio 1935-XIII.

La **Ditta Adolfo Rossetti** partecipa con dolore la morte del (16052

Cav. Rag. Francesco Rossi

avvenuta in Monastero di Savigliano il 6 maggio 1935-XIII, socero del suo Titolare Cav. Adolfo Rossetti.

Stamane, alle ore 8,40, spirava serenamente nel bacio del Signore

PUTZULU TOMMASO

Capo Guardia Stabilimento Martini & Rossi di Pessione

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 6 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Martini & Rossi S. A.** partecipa con vivo dolore la morte immatura del signor

PUTZULU TOMMASO

suo affezionato Capo Guardia allo Stabilimento di Pessione.

Torino, 6 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Sacri Carismi, serenamente spirava in Torino il

N. H. Landriani Comm. Achille dei Marchesi di Landriano

Ne danno l'annunzio angosciati: la moglie **Ada Fossati**, le figlie **Gianna** e **Gabriella** col marito **Franco Reiser**, i fratelli **Paolo** colla consorte **Camilla Cosparini** e figli, **Giuseppe** colla consorte Nobile **Maria Ghemi** e figli, la sorella **Giulia**, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiari alle ore 10 di mercoledì 8 corr. Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, via Moscova, 12.
5 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consorzio Provinciale Agrario Cooperativo** di Alessandria partecipa la morte del suo amato Presidente

LONGHI CARLO

I funerali avranno luogo in Alessandria il giorno 8 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla dimora dell'Estinto, via Urbano Rattazzi, 1.

Fratelli Bertolotti - Corso Roma, Alessandria

Giovedì, 9 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta

Maria Giuppone n. Sartorio

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA